ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Martedì 16 Dicembre 1913 MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,00	9,25	4,85	1,60
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[illegible]

La risposta dei radicali ai socialisti

L'ostruzionismo e le sue conseguenze - La Camera convalida l'elezione di Minervino Murge

Oggi si riprende la discussione politica coi discorsi dei ministri

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Se i socialisti insistono...

Previsioni e ipotesi

Roma, 15, notte.

La discussione odierna è proceduta molto meno ostruzionisticamente di quanto era stato generalmente preveduto. Si può anzi dire che non è stata travagliata da vero ostruzionismo. Sulla questione sollevata in principio di seduta dall'on. Turati bisogna osservare che l'ordine del giorno era stato compilato dalla presidenza in perfetta armonia col regolamento della Camera, secondo il quale si presume che in ogni seduta vi sia il numero legale, e d'altra parte, potendo la Camera a suo piacimento invertire l'ordine del giorno; non c'era nulla di anormale nella proposta dell'on. Turati, che appunto per ciò è stata approvata col concorso della maggioranza ministeriale. La rinnovazione dell'appello nominale sulla proposta di mandare agli Uffici, anzichè alla Giunta del bilancio, la proroga del conto corrente straordinario per la Libia era inevitabile, perchè il partito socialista aveva deliberato di farne una questione politica. Quando un partito è risoluto a combattere energicamente una qualsiasi proposta, è naturale che esso provochi su di essa la votazione nominale, affine di scindere la propria dall'altrui responsabilità. Il fatto che il partito socialista ha rinunciato all'appello nominale sull'identica proposta per l'emissione dei buoni quinquennali e che nella discussione per l'elezione dell'on. Cotugno si è contentato di un solo appello nominale, mentre avrebbe potuto imporne due, come fece per l'elezione di Federzoni, dimostrano precisamente l'esattezza dell'affermazione che oggi non abbiamo avuto un vero ostruzionismo.

Lo avremo da domani in poi? Domani la seduta sarà presieduta dall'on. Marcora, che si è in questi ultimi giorni di completo riposo rimesso dalla lieve indisposizione sofferta. Domani parlerà il Governo per bocca del ministro degli affari esteri e del presidente del Consiglio. E' voce generale che i discorsi dei due ministri non saranno disturbati ed anche da parte dei socialisti si smentisce che già siano pronte vivaci interruzioni tendenti ad impedire la libertà di parola.

E, del resto, la questione non è soltanto di educazione, ma ben anco di abilità parlamentare, essendo facile prevedere che ogni attentato alla libertà di parola al Governo, oltrechè provocare una giustissima reazione sui banchi della maggioranza, farebbe pessima impressione nel Paese senza distinzione di classi sociali. In proposito è degno di essere notato che il partito socialista si avvia all'ostruzionismo prudentemente e gradatamente, appunto per evitare il pericolo di non essere seguito dalle masse dalle proletarie. Il fenomenale insuccesso del tentativo di sciopero generale all'inizio della guerra libica non è stato nè può essere dimenticato. Il modo con cui è stato rivolto il proclama ai lavoratori e le eccitazioni dell'organo del partito indicano per l'appunto la preoccupazione dell'impressione nel Paese. Questa non dissimulata, ma ostentata prudenza fa credere generalmente che l'ostruzionismo sarà esercitato soltanto sulla proroga del conto corrente straordinario per le spese di Libia e che la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per quanto allargata, non sarà travagliata da ostacoli ostruzionistici.

Secondo questa versione, domani, dopo i discorsi dei due ministri, sarà approvata, già pure per appello nominale, la chiusura della discussione generale; dimodochè, esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, si potrà procedere al voto politico o mercoledì, a tarda ora, o nella seduta di giovedì prossimo. Ma coloro stessi che si fanno banditori di questa versione, relativamente ottimistica, non resistono ai dubbi espressi dai fautori della corrente pessimista, i quali si dividono in due categorie. La categoria di coloro, i quali credono che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona sarà approvato tra otto giorni, e la categoria di quelli, i quali sospettano che il partito socialista miri a fare in modo che la rappresentanza della Camera vada a Capodanno al Quirinale per gli auguri di rito ai Sovrani senza l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Di fronte a questa eventualità ed alla certezza dell'ostruzionismo nella questione libica, si prevede che le vacanze natalizie saranno brevissime e che la Camera sarà riconvocata il giorno 27 di questo mese. Si prevede inoltre che bisognerà ricorrere alle sedute lunghissime alle quali si dichiara pronto il presidente Marcora, il quale fa osservare che con quattro vice-presidenti con otto segretari e con due questori si potranno tenere sedute giorno e notte.

Ma, secondo me, neanche con questo mezzo si potrebbe essere sicuri dell'approvazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona e della proroga del conto corrente delle spese libiche prima della fine dell'anno se il partito socialista ricorresse a tutti gli ostacoli che offre l'ostruzionismo vero e proprio.

P.

I radicali e i socialisti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Nei corridoi di Montecitorio si è parlato oggi specialmente dell'atteggiamento antagonistico assunto dai socialisti rispetto ai radicali durante la discussione sull'elezione di Minervino Murge. Il contegno dei socialisti, apertamente ostile ai radicali, ha dato luogo poco dopo ad una specie di rivincita di questi ultimi. Subito dopo la votazione per appello nominale sull'elezione di Minervino Murge, si è riunito a Montecitorio, come era stabilito in precedenza, il gruppo parlamentare radicale, presenti gli onorevoli Fera, Puntano, Zaccagnino, La Pegna, Barbera, Sciacca, Ruini, Veroni, Spetrino, Fraccacreta, Pietravalle, Fazanda, Milana, Saudino, Mazzarella, Angiolini, Pipitone, Scalori, Amato, Salomone, Rindone, Amici, Pasqualino Vassallo, De Ruggero e Girardini. Fu deciso di redigere un manifesto in risposta a quello lanciato al paese dal gruppo parlamentare socialista. Stasera, alle 22, il gruppo parlamentare si è nuovamente riunito per approvare il testo del manifesto redatto dal Comitato direttivo, composto degli onorevoli Alessio, Girardini e Fera.

Inoltre probabilmente si avrà una manifestazione parlamentare del gruppo dei socialisti riformisti, i quali si trovano vicini agli ex-compagni socialisti ufficiali, di cui non possono approvare i metodi e le violenze. I riformisti hanno deciso, sin dalla precedente riunione, la loro opposizione al Gabinetto, di cui furono alleati nella precedente Legislatura, e, anche biasimando le sistematiche violenze dei socialisti ufficiali, non intendono affatto mutare la loro decisione. Ma essi vogliono differenziarsi in qualche modo dai socialisti ufficiali, ed a tale uopo hanno deliberato di tenere domani, alle ore 11, una riunione.

Il manifesto dei radicali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

A mezzanotte circa è terminata a Montecitorio l'adunanza del gruppo parlamentare radicale, in cui si è discusso del manifesto da lanciarsi al paese in risposta al manifesto pubblicato dal partito socialista ufficiale. Il manifesto è del seguente tenore:

«Cittadini,

«L'estrema radicale, fiera di tante battaglie combattute a presidio delle pubbliche libertà, respinge l'accusa dei socialisti ufficiali che la dipingono complice di sopraffazioni, mentre con i loro atteggiamenti, realizzando propositi manifestati prima ancora dell'apertura della Camera, sono essi che rendono difficile il funzionamento dell'istituto parlamentare e rischiano di gettarvi sopra il discredito a solo vantaggio di quell'azione diretta che sconfessano nelle loro stesse dottrine.

«Attende invano il Paese che s'affrontino i problemi più gravi dell'economia nazionale. Nell'azione del gruppo socialista davanti alle altre frazioni democratiche è affermata quell'antitesi tra democrazia e rinnovamento sociale contro cui insorge tutta la tradizione del nostro partito, che da tempo ha scritto nel suo programma molte riforme, accettate di poi dai socialisti nell'interesse del proletariato. Il nostro partito, che è scevro della ricerca di facili popolarità, tende alla realizzazione progressiva dei suoi immutati ideali, sente ed assume a fronte sicura le responsabilità che gli derivano nell'ora presente, ma rivendica la sua indipendenza da ogni compromissione personale e da ogni sistematica subordinazione all'uomo, che è a capo del governo e del quale per un decennio, pure dopo fugaci invettive, hanno i socialisti esaltato le benemerenze nel campo delle libertà civili ed operaie.

«Tutti gli sforzi nostri mirano a chiarificare i rapporti dei partiti alla Camera e a discriminare i liberali veri che possono essere con noi dai patteggiatori col Vaticano, mentre la parte socialista favorisce, colla sua azione, il confusionismo e lancia nelle masse dei pericolosi eccitamenti. Noi confidiamo nel buon senso italico e nello spirito sanamente democratico del popolo nostro, che mira alla graduale e pacifica conquista di un più alto tenore di vita nel progresso continuo della produzione nazionale.

«Perciò chiediamo che, sconfessando i conati nazionalisti, le spese per la difesa militare siano strettamente commisurate alla potenzialità economica del paese e, pure consentendo i mezzi perchè non si interrompa la nostra azione coloniale, intendiamo che entro un breve termine siano definiti l'assetto ed il bilancio normali della Libia ricongiunta alle tradizioni mediterranee d'Italia. Ed è nostro programma che accanto al bilancio della guerra si pensi efficacemente a quello della pace sociale intensificando la politica del lavoro, promuovendo una vasta legislazione sociale con speciale riguardo al proletariato agricolo, finora dimenticato, e rivolgendo sopratutto le maggiori cure ai due crepuscoli della vita: all'infanzia assai alla vecchiezza dei lavoratori con la scuola e con la pensione.

«A noi non sfugge la gravità dei problemi finanziari che inconsulte agitazioni non dovrebbero rendere più difficili e ad essi deve rivolgersi più vigile l'attenzione del Governo che, ove occorra, dovrà chiedere nuovi sacrifici alle classi abbienti.

«Tali i propositi che risultano dalla nostra costante azione parlamentare, dai programmi agitati nei recenti comizi, dall'essenza stessa del nostro partito. E incuranti di ingiuste denigrazioni, noi proseguiamo fidenti nella nostra via, invitando le masse ad avere sempre fiducia nella democrazia italiana che mai la tradì e mai venne meno al proprio dovere».

La Camera invia alla Giunta del Bilancio

le proposte finanziarie per la Libia

Roma, 15, sera.

Presidenza del Vice-Presidente CARCANO.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Nell'ambiente di Montecitorio si è odore di battaglia, in seguito all'atteggiamento intransigente dei socialisti; perciò, sebbene si tratti di un lunedì parlamentare, l'Assemblea è affollata di oltre trecento deputati. Il Governo ha, infatti, trattenuto a Roma i deputati della Maggioranza che non erano partiti, ed ha telegrafato ai deputati ministeriali, che erano in Provincia, di venire a Roma, per fronteggiare la tattica ostruzionista dei socialisti. Questi ultimi sono tutti al loro posto. Le tribune sono affollatissime.

Turati ritorna sull'appello nominale

Subito dopo la lettura del processo verbale, l'on. TURATI riprende, mediante un appello al Regolamento, la tattica sostanzialmente ostruzionista dei socialisti.

TURATI, chiesta la parola, dice: — Nella seduta di sabato ci siamo separati colla constatazione della mancanza del numero legale nella votazione di appello nominale sulla mia proposta di rinviare agli Uffici, anzichè alla Giunta del bilancio, i progetti finanziari presentati dal Ministro del Tesoro. Finora era considerato come vangelo, in tema di Regolamento, che, allorquando un appello nominale viene sospeso per mancanza di numero legale, i lavori parlamentari devono essere ripresi nel punto stesso in cui furono lasciati; perciò, oggi si sarebbe dovuto anzi tutto riprendere l'appello nominale.

Voci: — E' vero, ha ragione.

TURATI: — Io non so se oggi avremo il numero legale. Il Governo, per renderlo impossibile, ha fatto ammalare una quantità inverosimile di colleghi, i quali hanno chiesto il congedo. (Ilarità). Ad ogni modo, io ripeto che la seduta deve incominciare con l'appello nominale. E poichè mi occupo dei lavori della Camera, faccio osservare che da parecchi giorni sono inscritti all'ordine del giorno, senza essere svolte, le interpellanze sul soldato omicida Masetti. Viceversa, lo svolgimento ne viene sempre rinviato. Orbene, io domando se sia lecito questa specie di ostruzionismo parlamentare. (Ilarità generale).

Voci sui banchi di destra: — Siete voi che fate l'ostruzionismo e accusate noi.

TURATI: — Voi siete gli ostruzionisti del Regolamento. (Rumori e proteste).

Il PRESIDENTE scampanella. Poi dice: — Faccio notare all'on. Turati che il Regolamento non è quale egli ha detto ora alla Camera.

TURATI: — E' così. E avverto che, dopo questo appello nominale, ne faremo seguire un secondo, sempre sui progetti finanziari. (Urla di terrore e grida: — Volete farci perdere il tempo!).

PRESIDENTE: — Il Regolamento dispone che i primi quaranta minuti della seduta siano dedicati alle interrogazioni. Inoltre, si potrebbero anche subito discutere le convalidazioni. Perciò, la proposta dell'on. Turati è contraria al Regolamento. Ad ogni modo, io non ho difficoltà a consultare la Camera se acconsente all'inversione dell'ordine del giorno, come l'on. Turati viene a proporre.

TURATI: — Ho il massimo rispetto per l'autorità del Presidente e per l'on. Carcano in particolare; ma insisto nella mia proposta che è assolutamente regolamentare. Sono da quindici anni alla Camera e so che quando un appello nominale è sospeso, la seduta deve essere ripresa con la rinnovazione dell'appello nominale. Questo è il regolamento. Pur troppo, non esiste un giudizio di Cassazione per i deliberati della Camera, che è sovrana e può far tutto e può anche, contrariamente a quanto si dice in Inghilterra, trasformare una donna in un uomo. Ad ogni modo, io insisto nella mia proposta, che si rinnovi senz'altro l'appello nominale di sabato.

PRESIDENTE: — Io posso consultare la Camera sulla proposta dell'on. Turati, soltanto come una inversione dell'ordine del giorno. Domando perciò se la Camera consente all'inversione proposta dall'on. Turati.

La proposta Turati viene approvata

I Sottosegretari di Stato, per dare essi per primi l'esempio di non contrastare il desiderio dei socialisti, alzano la mano per approvare la proposta Turati.

La Camera ride lungamente.

La proposta dell'on. Turati viene quindi approvata, a notevole maggioranza.

Si riprende pertanto l'appello nominale di sabato, in mezzo all'allegria dell'Estrema Sinistra, che vede trionfare la propria tattica dilazionaria nello svolgimento dei lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE quindi indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Turati, circa l'invio agli Uffici del disegno di legge per proroga del conto corrente straordinario per le spese della Libia. Avverte che, per sorteggio, la votazione si inizierà dall'on. Teso.

LIBERTINI GESUALDO fa la chiama.

La prima proposta Turati è respinta

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale.

Votanti 324;
Astenuti 1;
Maggioranza 162.
Risposero sì 48.
Risposero no 275.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Turati per l'invio agli Uffici del disegno di legge per la proroga del conto corrente straordinario per sostenere le spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e Cirenaica.

I votanti

Risposero SI' gli onorevoli: Albertelli, Altobelli, Auteri-Berretta, Bonaglia, Bissolati, Bocconi, Bonardi, Cabrini, Calda, Canepa, Caroti, Cavallari, Cavallera, Ciccotti, Cirianni, Cugnolio, De Felice Giuffrida, Dore, Gai, Ottrelli, Graziadei, Lucci, Maffi, Maffioli, Marangoni, Marchesano, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Milana Giovanni, Modigliani, Morgari, Musatti, Pirolini, Prampolini, Quaglino, Rondani, Samoggia, Sandulli, Savio, Sciorati, Soglia, Tasca, Tortorici, Toscano, Treves, Turati.

Risposero NO gli onorevoli: Abruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Albanese, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Baccelli Alfredo, Balsano, Barnabei, Basilini, Battaglieri, Benaglio, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Boniciolli, Bonelli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Budassi, Buonini, Buonvino, Caccialanza, Callaini, Camagna, Campi, Caporali, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Cartia, Cassiani, Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Ceci, Celesia, Cermenati, Chidichimo, Chiliberti, Ciacci Gaspero, Cioppi Anselmo, Ciccarelli, Cicarone, Cimati, Cimorelli, Ciuffrese, Cirmeni, Cocco-Ortu, Colosimo, Compans, Congiu, Cortellazzi, Cotugno, Danco, Dari, De Amicis, De Bellis, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Dellepiane, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Campolattaro, Di Caporiacco, di Francia, Di Frasso, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Fallietti, Federzoni, Fera, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Gallenga, Gallini, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Giampietro, Giaracca, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Goglio, Grabau, Grassi, Gregoraci, Grosso-Campana, Guglielmi, Guicciardini, Hierschel, Indri, La Lumia, Landucci, La Pegna, la Via, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lòero, Longinotti, Longo, Luciani, Lucifero, Maganzini, Malcangi, Manfredi, Mango, Manna, Mangini, Marzini, Marcello, Mariotti, Martini, Mascianonio, Masi, Materi, Maury, Mazzarella, Medici del Vascello, Miari, Micciché, Milano Federico, Mirabelli, Molina, Mondello, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tommaso, Murialdi, Negrotto, Nitti, Nunziante, Ollandini, Ottavi, Pais-Serra, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paparo, Paratore, Parlapiano, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Pavia, Peano, Pennisi, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pipitone, Pistoja, Porzio, Rainieri, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rizzetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Romanin-Jacur, Romeo, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubini, Ruini, Ruspoli, Sacchi, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sandrini, San Just, Santamaria, Santoliquido, Saudino, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardina, Scialoja, Simoncelli, Sipari, Soderini, Solari, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Tamborino, Taverna, Tedesco, Theodoli, Torlonia, Torre, Tosti, Valenzani, Valvassori-Peroni, Vendittis, Venino, Veroni, Visini, Vignolo, Vinaj, Zaccagnino, Zegretti.

Si astiene l'on. Rossi.

E anche la seconda...

Mette quindi a partito l'altra proposta dell'on. TURATI, per l'invio agli Uffici anzichè alla Giunta del Bilancio, del disegno di legge: «Emissione di Buoni del Tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili».

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Turati.

L'elezione Minervino Murge

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'elezione di Minervino Murge.

CICCOTTI nota che le vicende di questa elezione costituiscono l'espressione tipica del metodi coi cui, a base di violenze e di arbitrii, si sono compiute molte elezioni in molta parte d'Italia e segnatamente nei collegi del Mezzogiorno.

Rileva che, per favorire il candidato ministeriale, vennero prima della convocazione dei Comizi, sciolte tutte indistintamente le amministrazioni comunali del collegio di Minervino Murge e che si fece continuamente, sistematicamente ricorso a gravi violenze per coartare la volontà degli elettori.

Segnala, a tale proposito, quanto viene affermato nelle numerose e documentate proteste inviate alla Giunta delle elezioni, dalle quali appare che le violazioni commesse, specie nel giorno della votazione, in danno della libertà e della legge, furono non solo tollerate, ma incoraggiate dagli agenti del Governo.

Tutto ciò dimostra che questa elezione non può venir convalidata, senza la previa contestazione, che dia modo alla Giunta ed alla Camera di sincerarsi sulla sussistenza dei fatti denunciati.

Nè vale l'opporre che il candidato proclamato riportò oltre 5000 voti più di ciascuno dei suoi competitori, poichè le violenze commesse sono tali che inficiano la regolarità dell'intera elezione.

Dà lettura di molteplici telegrammi, coi quali si denunciavano al Ministero dell'Interno le violenze che dovunque si andavano commettendo. (Interruzioni dell'on. Morgari. Vivi rumori).

Ricorda che anche precedenti elezioni furono annullate in quel Collegio, per atti di illegalità e di violenza, specialmente nel Comune di Ruvo.

Una pubblica ed ampia indagine sui fatti di questa elezione è dunque assolutamente necessaria, per la moralità politica e per il prestigio stesso delle istituzioni parlamentari. (Applausi e congratulazioni all'Estrema Sinistra).

Il discorso Ciccotti non ha provocato che una sola interruzione, quando egli dà lettura di molteplici telegrammi con cui si denunciano al Ministero degli Interni violenze che dovunque si andavano commettendo nel Collegio di Minervino Murge.

L'on. MORGARI, rivolto alla Camera, che segue in silenzio la lettura fatta dall'on. Ciccotti, scoppia nel grido: «Abbasso il Governo della malavita, gn. Peano!». Dai banchi della Maggioranza si protesta contro l'interruzione dell'on. Morgari con un lungo ululato.

Un oratore favorevole alla convalidazione

VERONI osserva che l'on. Cotugno è stato eletto con una maggioranza di oltre 5000 voti e che la Giunta è stata unanime nel convalidare questa elezione. (Interruzione dell'onorevole Prampolini).

Contesta che le Amministrazioni dei quattro Comuni del Collegio siano state disciolte per favorire la rielezione dell'on. Cotugno, affermando che furono sciolte in epoca non sospetta e per evidenti motivi d'ordine amministrativo. Osserva, del resto, che già nella ricostituzione di quelle Amministrazioni la vittoria aveva arriso ovunque al partito dell'on. Cotugno, che era anche il candidato di tutte le Leghe dei contadini, tranne di quella di Spinazzola.

Combatte poi le accuse di violenze ed ostruzionismo nelle operazioni elettorali mosse contro i fautori del candidato eletto, e nega pure che agli avversari di questo si siano negati i certificati elettorali. Che se a Ruvo l'on. Cotugno potè ottenere il potente votazione, ciò è da attribuire soltanto al fatto che Ruvo è il paese nativo dell'on. Cotugno, il quale vi gode la stima e l'affetto di tutti i suoi concittadini.

L'on. VERONI, che difende la correttezza elettorale del suo compagno di gruppo radicale, parlando del candidato socialista soccombente nel Collegio di Minervino Murge, Corso Bovio, dice che, se fosse stato vivo, l'illustre Giovanni Bovio si sarebbe dispiaciuto che suo figlio si fosse presentato candidato contro Raffaele Cotugno.

LUCCI, socialista: — Non potete parlare di Giovanni Bovio.

VERONI: — E perchè?

LUCCI: — Perchè la figura di Bovio è troppo alta per essere frammischiata alle camorre elettorali.

VERONI: — Ed io vi dico che non so se Giovanni Bovio, qualora fosse ancora vivo, avrebbe permesso a suo figlio di attraversare la via a Raffaele Cotugno. Ho detto ciò perchè Giovanni Bovio amava e stimava intensamente Raffaele Cotugno. Potrei leggere delle lettere di Giovanni Bovio.

LUCCI: — Potete risparmiarvi questa fatica.

MAZZONI: — La vostra democrazia è indegna di parlare di Bovio.

PIETRAVALLE, radicale, in piedi di fronte al settore dell'Estrema, scagliandosi contro i socialisti: — Voi non sapete che Cotugno è democratico come voi e più di voi. (Urla dei socialisti).

LUCCI: — Ma finitela con la vostra democrazia!

CICCOTTI: — Vergognatevi!

Il PRESIDENTE, scampanellando: — Non interrompano.

VERONI, accingendosi a leggere le lettere di Giovanni Bovio: — Sentite la parola di Giovanni Bovio.

LUCCI: — Ma che Bovio! Ci parli delle violenze del Collegio di Minervino Murge.

PIETRAVALLE: — Lo vedete? avete paura delle parole di Giovanni Bovio; vi spaventano.

ALTOBELLI a Pietravalle: — Come vuole che abbiamo paura delle parole di Bovio, col quale abbiamo vissuto in intimità?

PIETRAVALLE: — Voi non sapete chi è Raffaele Cotugno.

MARANGONI: — Ma chi è? E' mai il Padre Eterno? (Ilarità).

PIETRAVALLE, rivolto ai socialisti: — Vergognatevi, voi non sapete fare altro che la voce grossa.

MAZZONI: — Le vostre sono buffonate. Vergognatevi!

PIETRAVALLE: — Vergognatevi voi del vostro contegno verso un democratico come Cotugno.

La Camera si diverte un mondo alla baruffa fra i radicali ed i socialisti, baruffa che minaccia di assumere serie proporzioni, perchè i radicali si alzano e vanno verso l'Estrema, dove sono i socialisti. Pietravalle, col pugno teso, continua ad inveire. I radicali finiscono per riunirsi intorno all'on. Veroni ed a scambiare invettive contro i socialisti, che replicano con altrettanto calore. Veroni urla e perdifiato alcune parole, che si perdono nel rumore. Lo stesso fa l'on. Pietravalle.

Il PRESIDENTE scampanella e richiama all'ordine l'on. Pietravalle: — E lei, on. Veroni, continui il suo discorso.

VERONI tenta di leggere alcune lettere di Bovio; ma l'Estrema urla e gl'impedisce di farsi udire.

PIETRAVALLE contro i socialisti: — E' vigliacca la vostra condotta!

MARANGONI e MAZZONI: — Vigliacco è il vostro modo di agire. Lasciate in pace la memoria di Bovio; volete sfruttarla per camorra elettorale.

Il PRESIDENTE, in piedi, agitatissimo, richiama all'ordine gl'interruttori ed ordina agli stenografi di non raccogliere le interruzioni. I radicali ed i socialisti continuano a scambiarsi apostrofi. Il questore Negrotto va all'Estrema per calmare i socialisti.

Rientrata un po' di calma, VERONI prosegue dicendo: — Volevo invocare, a favore di Raffaele Cotugno, non solo la parola di Giovanni Bovio, ma anche l'affetto di Matteo Renato Imbriani e di Felice Cavallotti.

MARANGONI: — Lasciate stare Imbriani e Cavallotti, non sono pan per i vostri denti.

VERONI, ironicamente: — Già, quei grandi li lasciate citare solo quando vi fanno comodo!

MARANGONI: — Voialtri radicali non siete degni di nominarli.

VERONI conclude, fra gli applausi dei radicali, dichiarando di poter constatare che la volontà degli elettori di Minervino Murge non fu coartata e che la Camera deve convalidare senz'altro l'elezione dell'on. Cotugno, il quale per altezza d'ingegno onora il Parlamento. (Urla dei socialisti).

PRAMPOLINI, della Giunta delle elezioni, dichiara, per fatto personale, di non avere votato in seno alla Giunta contro la convalidazione dell'on. Cotugno, soltanto perchè non si era accorto che si trattava di quella elezione. Si affrettò però a dichiararsi favorevole alla contestazione, e ciò non per considerazioni personali, ma per alte ragioni di principio. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

CICCOTTI avverte che Corso Bovio si presentò come candidato di un partito e fece una lotta non di persona, ma esclusivamente di principio.

Parla il relatore

ALFREDO BACCELLI, osserva che non era da attendersi una quinta discussione, in brevi giorni, sopra un'altra elezione convalidata dalla Giunta e dove l'eletto ha una enorme maggioranza sui suoi competitori; mentre, coi medesimi episodi di violenze, ma con una maggioranza di soli 100 voti a favore dell'onorevole Cotugno, non si discusse la convalidazione nel collegio medesimo nella precedente Legislatura.

Non è ufficio della Giunta delle elezioni correggere i costumi e punire i colpevoli. La Giunta deve soltanto esaminare se vi sia luogo a dubbio che l'eletto non rappresenti la volontà del corpo elettorale: se questo dubbio non v'è, non può contestare l'elezione.

Ora nel caso in questione avvennero violenze, è vero, ma avvennero da ambe le parti: a Ruvo, patria dell'on. Cotugno, per opera principalmente dei suoi fautori; a Canosa, patria dell'avv. Pesce, per opera dei fautori di questo.

Il relatore discute delle singole accuse e riduce alle giuste proporzioni i fatti di Ruvo, rilevando l'esagerazione delle proteste.

Ricorda, per converso, che a Canosa furono assoldate squadre di mazzieri ai danni dell'on. Cotugno; che uno dei suoi fautori ricevette un colpo di mazza al capo, un altro un colpo di rasoio, e contro due vi fu tentato assassinio; pei quali fatti si istruiscono processi.

Si tratta, del resto, di paesi dove queste violenze avvengono con tanta frequenza, che sono le scorie di ogni vivace contrasto elettorale. Non si può prescindere dalle condizioni dell'ambiente quando si giudica.

Ma se si riflette che l'on. Cotugno vince di 5000 voti il suo competitore e che, anche annullando l'intera votazione di Ruvo, egli resta superiore di circa 3000 voti, si deve convenire che la Giunta, convalidando come fece senza opposizione da parte di alcun membro di essa, l'elezione dell'on. Cotugno, adempì rettamente al suo ufficio e ben provvide anche alla tranquillità di quelle popolazioni. (Vive approvazioni; applausi; congratulazioni).

Un altro appello nominale

PRESIDENTE annunzia che, sulla proposta dell'on. Ciccotti pel rinvio all'esame della Giunta delle elezioni della elezione di Minervino Murge, è stata chiesta la votazione nominale da oltre 15 deputati. Avverte che, per sorteggio, la votazione si inizierà dall'onorevole Sciorati.

TEDESCO, ministro del Tesoro, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Ciccotti.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

L'elezione è convalidata

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Ciccotti per il rinvio alla Giunta degli atti della elezione di Minervino Murge.

Presenti 300.
Votanti 244.
Hanno risposto sì 44.
Hanno risposto no 200.
Si sono astenuti 56.

(La Camera non approva la proposta del deputato Ciccotti).

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione di Minervino Murge in persona dell'onorevole Cotugno Raffaele. Dichiara pure convalidate le altre elezioni delle quali fu data comunicazione nella seduta di venerdì.

I votanti

Risposero SI' gli onorevoli: Albertelli, Altobelli, Bonaglia, Bernardini, Bocconi, Cabrini, Calda, Canepa, Caroti, Cavallari, Cavallera, Ciacci Gaspero, Ciccotti, Cirianni, Cugnolio, De Felice Giuffrida, Drago, Gai, Lucci, Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Marchesano, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Milana Giovanni, Modigliani, Morgari, Musatti, Nunziante, Pirolini, Prampolini, Quaglino, Rondani, Savio, Sciorati, Soglia, Sonnino, Treschini, Treves, Turati.

Risposero NO gli onorevoli: Abozzi, Adinolfi, Albanese, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta, Baccelli Alfredo, Benaglio, Bertarelli, Berti, Bettolo, Bettoni, Bianchi Vincenzo, Bignami, Boniciolli, Bonelli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini, Buonvino, Callaini, Camagna, Campi, Caporali, Cao-Pinna, Capitanio, Carboni, Cartia, Casciani, Casolini, Cassuto, Celesia, Cermenati, Chidichimo, Chiliberti, Schiappi Anselmo, Cicarone, Ciuffrese, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Compans, Congiu, Cortellazzi, Cotugno, Dacomo, Danco, Dari, De Amicis, De Bellis, Degli Occhi, Dell'Acqua, Di Riggieri, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Frasso, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Facchinetti, Faelli, Falconi Gaetano, Fallietti, Faranda, Fera, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fornari, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frugoni, Fumarola, Gallenga, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Giaracca, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Goglio, Grassi, Gregoraci, Grosso-Campana, Guglielmi, Hierschel, Indri, Joele, Landucci, Lapegna, La Via, Leone, Libertini Gesualdo, Loero, Longinotti, Longo, Luciani, Lucifero, Magliano, Manfredi, Mango, Manna, Mancini, Marzini, Marcello, Mariotti, Masi, Materi, Mazzarella, Meda, Miari, Micheli, Milano Federico, Molina, Mondello, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tommaso, Negrotto, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi, Pais-Serra, Pala, Pantano, Paratore, Parlapiano, Pastore, Peano, Pennisi, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pipitone, Pistoja, Porzio, Rainieri, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Rizzetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Romanin-Jacur, Romeo, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rota, Rubini, Ruini, Salomone, Salterio, Salvagnini, San Just, Santa Maria, Saudino, Scalori, Scano, Schiavon, Scinocchi, Sipari, Soderini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Taverna, Theodoli, Tosti, Vaccaro, Valenzani, Valvassori, Peroni, Veroni, Vignolo, Vinaj, Zaccagnino, Zegretti.

Si astennero gli onorevoli: Abbruzzese, Abisi, Agnetta, Appiani, Balsano, Barbera, Basilini, Battaglieri, Bertolini, Boccoci, Buonanno, Caccia-Lanza, Cannavina, Capaldo, Capece-Minutolo, Caputi, Cao, Cicarelli, Cimati, Colosimo, Corgnani, Credaro, Del Balzo, Della Pietra, Dello Sbarba, De Nicola, Dentice, De Vargas, Di Scalea, Facta, Falcioni, Fortunati, Frisoni, Galli, Gi Rabau, Imbriaco, Larussa, Libertini Pasquale, Lucifero, Medici, Del Vascello, Mirabelli, Montresor, Murialdi, Negri, De Salvi, Nitti, Orlandini, Pasqualino Vassallo, Pavia, Petrillo, Rindone, Ruta, Sacchi, Sandulli, Sciacca.

TURATI chiede se gli astenuti possano computarsi nel numero dei votanti per la determinazione della maggioranza.

PRESIDENTE risponde negativamente; avverte poi che anche computando gli astenuti per la determinazione della maggioranza, la proposta Ciccotti deve considerarsi come respinta.

La seduta termina alle 18,20. Domani seduta pubblica alle ore 14; ordine del giorno: «Seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona».

Commenti al manifesto socialista

Roma, 15, notte.

Commentando il manifesto dei socialisti al Paese, la Tribuna scrive:

«E' un documento di vacuità e di fatuità scritto male letterariamente. Credono forse i redattori del manifesto che il popolo d'Italia si interessi tanto delle loro vanità personali e si commuova se l'on. Turati non è più membro della Giunta delle elezioni, e pure se Todeschini e Beltrami non possono portare il contributo della loro competenza tecnica al lavoro della Giunta del bilancio? Credono essi davvero che il Paese, il cui peso di risolvere situazioni economiche, di chiarire situazioni finanziarie, di vedere svolgersi i suoi traffici con meno asperità di concorrenza estera, di intensificare la produzione della ricchezza e di meglio distribuirla fra le classi sociali, trovi spese bene le tre giornate della Camera per discutere tre elezioni? Agli italiani, popolo di buon senso, tutte codeste logomachie, codesti bizantinismi, codeste vanità non interessano proprio nulla. Il popolo italiano legge volentieri un bel discorso, di vero stile parlamentare sul tipo di quello Raimondo, oppure sul tipo di quello di Labriola, denso di pensiero e frutto di una mentalità studiosa di ogni novità. Ma gli italiani non sono davvero presi e vinti dagli urli o dalle cavillazioni. Il popolo italiano non è cortigiano di codesti re soli; lavora, risparmia, vuole procedere, vuole essere difeso, vuole farsi valere nel mondo. Il popolo d'Italia comprende che si sostenga o si abbatta un Ministero per questioni che tocchino la reale sostanza della politica e dell'economia nazionale, ma non può dare nessuna importanza a codesti signori che vogliono commuovere e fingono di essere commossi, perchè «la crisi batte le ali per il cielo d'Italia». La crisi, senza battere le ali nel cielo, sembra sia solo nel senso comune di quei signori che pretendono che il popolo li segua dove, un terreno privo di qualunque idealità e praticità».

Echi di Montecitorio

Intervista coll'on. Raimondo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il deputato socialista di San Remo, onorevole Raimondo, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sull'atteggiamento dei socialisti alla Camera. L'on. Raimondo ha esplicitamente dichiarato che i socialisti vogliono le dimissioni dell'on. Giolitti. Ecco la parte sostanziale dell'intervista.

— Che cosa significano — chiese il giornalista — i quotidiani gridi di guerra e gli atteggiamenti che fanno di ogni argomento una battaglia?

— Significano — rispose l'on. Raimondo — una cosa semplicissima, ma che pare che nessuno si sia curato di rilevare: significano soltanto che noi vogliamo fare l'opposizione, questo e nient'altro che questo. La Camera italiana da anni ormai si era disabituata a questo fenomeno, il quale avviene pure in tutti i Parlamenti stranieri, dove vi sia e si manifesti un'opposizione. Noi vogliamo riprodurre il fenomeno anche nel Parlamento italiano.

— Opposizione a Giolitti?

— A Giolitti certo, come alfiere, rappresentante, esponente della situazione; ma non soltanto opposizione personale all'uomo, ma opposizione ai suoi metodi, ai metodi cioè della sua maggioranza. Noi vogliamo cioè fare prima di tutto il processo alla costituzione della Camera. Bisogna ben cominciare dal principio. Vogliamo fermamente, risolutamente, senza ambagi e senza riserve che Giolitti se ne vada. Non vedete come egli si è comportato ora — egli e la sua maggioranza fa lo stesso — verso il gruppo socialista per la questione della costituzione della Giunta delle elezioni e della Giunta del bilancio? Non so se il pubblico sappia bene come siano andate le cose. L'on. Prampolini pregò l'on. Marcora, anche in nome della vecchia e personale amicizia, di non includere il suo nome nella Giunta delle elezioni, perchè, per varie e legittime ragioni, egli non avrebbe potuto prestarvi opera assidua. Invece il Prampolini fu incluso e Turati escluso. I socialisti vi ebbero una rappresentanza assolutamente sproporzionata alle loro forze. Ebbene, contro tutto ciò noi intendiamo reagire energicamente. Noi vogliamo che il paese sappia con quali metodi l'on. Giolitti ha corrotto la concessione del suffragio universale.

— E per questo volete rivedere le buccie della Giunta?

— Certo. E' possibile che noi possiamo tollerare metodi come quel che la Giunta vuole seguire? La Giunta fa questo: essa limita rigorosamente il termine dei venti giorni non solo per la presentazione dei reclami elettorali, ma per la loro illustrazione, a meno che l'elezione non venga contestata. Che cosa è successo? Siccome nel termine di venti giorni è pressochè impossibile raccogliere i documenti i quali giustifichino ampiamente i reclami, la Giunta, quando, diciamo così, non le interessa che certe elezioni vengano sufficientemente illustrate, non le contesta, e chi ha avuto ha avuto. Ebbene, contro queste ed altre sopraffazioni noi siamo decisi a protestare volta per volta e vogliamo fare giudice il paese, portandole in discussione alla Camera.

— Ma insomma come tattica politica cosa avete deciso? Avete fatto un vero e proprio proposito ostruzionistico?

— Nemmeno per sogno! Prima di tutto mettetevi bene in mente che questa nostra «tattica» della quale tanto si parla non c'è: noi infatti la creiamo e la adottiamo di volta in volta a seconda di quella che ci sembra l'opportunità del momento. Sabato sera per esempio l'opposizione, a che i decreti del ministro del tesoro andassero alla Giunta del bilancio, venne in mente il per il all'on. Turati che rapidamente si consigliò con tre o quattro amici, quelli che per caso gli stavano attorno e senz'altro avolse la sua proposta: la chiamano ostruzionistica perchè svolta alle 8 di sera! Ma la maggioranza, se le preme di difendersi stia alla Camera, vada a pranzo più tardi. Su queste questioni che riguardano le finanze e le tasse noi non possiamo transigere.

— In conclusione, guerra dichiarata?

— Sì, guerra per l'ineluttabile forza delle cose, perchè ad onta di tutta l'abilità di Giolitti, egli non è più l'uomo nè della Camera nè del Paese. Forse l'on. Giolitti, mentre parliamo, vedendo ingrossare la tempesta, vagheggia di cedere il potere ad un Ministero conservatore per tutto quel tempo che egli reputa necessario a preparare a se stesso un'ultima resurrezione o reincarnazione con carattere estremissimo, ma non credo che i miei colleghi siano disposti ad aiutarlo in questo estremissimo tentativo. L'on. Giolitti non vuole rinunziare alle irregolarità del suo *ménage* politico: per lui la maggioranza è la moglie e l'Estrema l'amante. Egli è abituato a consolarsi questa con quella e viceversa. Ma ora — terminò l'on. Raimondo — potrebbe succedergli quello che succede agli uomini che si concedono troppe distrazioni fuori del legittimo tetto coniugale: un bel giorno cioè l'amante lo pianta e la moglie si fa consolare da qualche altro.

Pais Serra dimissionario da membro della Giunta del bilancio

Il *Giornale d'Italia* riferisce: «Stamane nei corridoi della Camera si diceva che gli on. Bettolo e Pais-Serra avrebbero dato le loro dimissioni da membri della Giunta generale del bilancio per dar posto ai socialisti.

«Interpellato in proposito, l'on. Pais-Serra, ha detto: — Le cose non stanno come si dice. Stamane negli ambulacri si parlava dell'esclusione dalla Giunta del bilancio dei socialisti e della necessità che anche essi fossero rappresentati. Allora ho incidentalmente detto che forse mi sarei dimesso; io però non intendevo nè intendo dimettermi per le ragioni suesposte, sibbene per ragioni del tutto personali. Io sono stanco e non posso lavorare come prima. Lo dissi quando fui eletto. Questa voce delle mie dimissioni si è, per istrada, come tutte le altre, trasformata e si è affermato che io volessi dimettermi per dar posto ai socialisti. Ciò non è esatto, tanto più che io stesso non ho deciso ancora nulla di concreto sulle mie dimissioni; quindi nulla di quanto si disse. Le cose stanno precisamente come le ho esposte.

«L'on. Bettolo, dal canto suo, ha dichiarato: — Non c'è nulla di vero: è una diceria sparsa non si sa nè da chi, nè perchè. Io ho detto, parlandosi dell'esclusione dei socialisti dalla Giunta del bilancio, facendo eco a Pais-Serra: per mio conto non avrei difficoltà a dimettermi. Ma queste parole non avevano nel mio intendimento valore politico nè pratico poichè io non ho ragioni politiche per dimettermi».

Questa sera le dimissioni dell'on. Pais-Serra sono confermate. Egli si è dimesso unicamente per ragioni personali e ha inviato oggi all'on. Carcano, presidente della Giunta del bilancio una lettera, nella quale dichiara di ritirarsi dalla Giunta, nella quale fu nominato in seguito a candidature personale, non essendo portato da alcuna lista, perchè, occupatissimo, non può con coscienza adempiere al suo ufficio.

La colonna Miani a 200 km. da Murzuk

TRIPOLI, 15.

La colonna comandata dal tenente colonnello Miani, la quale procedendo all'occupazione del Fezzan, il 7 corrente aveva superato il Gebel Soda, disperse il 10 a Sceba, nella valle del Sciati, un gruppo ostile, che aveva tentato di assalire il carreggio. Il giorno 13 la colonna superò la resistenza opposta da Mohamed Ben Abdalla; il quale, profittando della disorganizzazione del paese, vi esercitava violenze e depredazioni. Accolta festosamente dalle popolazioni, occupò Brak. Anche le popolazioni di Aggar e Megar fecero atto di sottomissione.

Il Governo ha inviato vive felicitazioni per le operazioni finora brillantemente compiute attraverso gravissime difficoltà logistiche. (Ag. Stefani).

Brak

Roma, 15, notte.

A proposito dell'avanzata nel Fezzan della colonna Miani, e dell'occupazione di Brak, la *Tribuna* scrive:

«La colonna, comandata dal ten.-col. Miani pervenne a Socna ove già il comandante capitano Hercolani Gatti aveva stabilito la sua residenza vari mesi fa. Dopo una faticosa ed aspra marcia, essa avrebbe dovuto subito muovere verso Brak e Murzuk per poi proseguire per Ghat, ma l'operazione dovette essere sospesa per rifornire la colonna. Di più, il tenente-colonnello Miani, prima di muovere da Socna, ha voluto rifornirla di maggiore quantità di provviste per la carovana di rifornimento. Brak è un paese di quell'ampia depressione lunga circa trecento chilometri ed ampia da sei ad otto, conosciuta sotto il nome di Uadi Sciati, a metà strada circa fra Socna e Murzuk, ma fuori della grande carovaniera. Ben poco si sa di questa regione formante un «caza», di cui appunto Brak è il capoluogo. I turchi, or non sono molti anni, vi costruirono una caserma capace di 150 uomini. L'occupazione di Brak prelude, da parte della colonna Miani, all'occupazione più completa di Murzuk, capitale del Fezzan».

La colonna Miani, della quale le ultime notizie della sosta a Socna risalgono al novembre scorso, è dunque giunta felicemente a meno di 200 chilometri da Murzuk. Brak infatti, nella vallata dell'Uebi Sciat, è un'oasi importante situata sul pendio meridionale del Ghebel es-Soda, distante appena una cinquantina di chilometri da Gelid, che può essere considerata come la prima della vasta regione dell'oasi di Murzuk. Le nostre truppe, che non raggiungono i 1500 uomini, con due batterie di artiglieria dopo di avere raggiunto senza incidenti notevoli, alla fine di agosto, Socna, vi sostarono, accolte con una certa ostilità dalla popolazione, che si mantenne però calma. Il tenente-colonnello Miani, informato che lungo la marcia verso l'interno, la colonna avrebbe incontrato serie difficoltà, perchè alcune tribù mostravano di volersi opporre all'avanzata, ritenne prudente tener conto di codeste informazioni. Poco dopo però il colonnello Miani apprendeva che la temuta ostilità delle principali tribù del Fezzan non era che superficiale. E decise di proseguire. Prima però di continuare l'avanzata, inviò in servizio d'avanscoperta un forte riparto di ascari che a circa tre giornate di marcia da Socna ebbe la sorpresa di incontrare resistenze effettive. Dal ciglione di alcune dune vennero esplosi numerosi colpi di fucile contro il reparto che prese subito posizione, rispondendo vivacemente al fuoco. Quindi gli ascari avanzarono battendo tutta la zona circostante ma non videro nessuna traccia di nemici. Questi, temendo l'approssimarsi del grosso della colonna, si erano dati alla fuga.

Il colonnello Miani, temendo che inoltrandosi vieppiù nel deserto sarebbe andato incontro all'ignoto, specialmente perchè la colonna era seguita da imponenti carovane di rifornimento che, cadendo in mano al nemico, avrebbero provocato un disastro irreparabile per il successo della spedizione, decise di tornare a Socna e ivi fortificarsi fino all'arrivo di nuovi rinforzi. Furono quindi inviati dei corrieri a Sirte (250 Km. circa) con l'informazione di quanto era avvenuto e così il generale Garioni decideva di sospendere pel momento l'occupazione completa del Fezzan, le cui tribù sembravano in grave fermento. In seguito, dietro accordi presi con il Ministero delle Colonie, sembrò necessario spedire rinforzi di fanteria e di artiglieria alla colonna Miani ferma a Socna e di affidare il comando della spedizione ad un generale.

Senonchè, le trattative intavolate per una soluzione pacifica dell'occupazione del Fezzan, condotte con grande intensità ed abilità dallo stesso colonnello Miani, resero inutili e i rinforzi e l'ingrossamento della colonna e l'invio di un generale. Dopo una settimana dal suo ritorno a Socna il colonnello Miani poteva annunziare al governatore Garioni che la colonna era in perfette condizioni di avventurarsi nuovamente verso la lontana Murzuk.

Ai primi del corrente dicembre infatti la colonna ripartiva puntando direttamente al sud verso il Ghebel-es-Soda. Il comunicato della *Stefani* nella sua laconicità ci accenna a delle resistenze, le quali tuttavia non debbono essere state molto tenaci e in ogni modo limitate ad un gruppo che non doveva certo beneficiare dell'appoggio delle popolazioni delle oasi che hanno ricevuto la nostra audace avanguardia del deserto, con grandi manifestazioni di gioia. Rallegriamoci inoltre che, malgrado la distanza enorme delle tappe, le truppe e la carovana logistica hanno superato le innumerevoli difficoltà date dalle dune mobili, dalla mancanza dell'acqua e dalla difesa del deserto.

s. c.

Gli ultimi congedandi lasciano Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 15

Col «Palermo» rimpatriano gli ultimi congedandi della classe 1891. Essi sommano complessivamente a seicento, ed appartengono ai reparti del 4.o artiglieria, del 3.o alpini, del 37.o fanteria, ed alle compagnie di Sanità e di Deposito del materiale sanitario.

V.

L'Inghilterra nulla ha chiesto all'Italia circa la questione delle isole

Una pronta smentita della "Tribuna„ al "Tempo„

Roma, 15, notte.

In seguito ad un'informazione del *Tempo*, nella quale si afferma che il Governo inglese aveva chiesto che le isole ora occupate dall'Italia vengano restituite alla Turchia, e nella quale si dice che la questione dell'Egeo deve essere conglobata con tutte le altre dell'Oriente, la *Tribuna* pubblica la seguente nota:

«*Sir Edward Grey non ha affatto chiesto che le isole occupate dalle truppe italiane siano restituite alla Turchia, conglobando questa soluzione colla sistemazione delle altre questioni d'Oriente. Ma ha proposto invece, concordemente, del resto, con quello che è sempre stato il nostro punto di vista, di negare cioè l'abbinamento delle due questioni dell'Albania e dell'Egeo, e che quando l'Italia abbandonerà le isole, essendo il trattato di Losanna applicato interamente da parte della Turchia, il Dodecanneso sia restituito alla Turchia con determinate garanzie per le popolazioni elleniche. Ora, che ciò significhi restituzione delle isole alla Grecia può essere un'interpretazione, non vogliamo dire buffonesca, ma certo parecchio stravagante. Soltanto essa è il frutto di non spassionate stravaganze del Tempo e non già della Conferenza degli ambasciatori a Londra*».

Un telegramma al *Giornale d'Italia* dice che il Governo inglese ha presentato a tutte le Potenze, e non solo a quelle della Triplice Alleanza, una sua Nota circa gli affari dell'Albania e delle isole. Per ciò che riguarda la proroga dello sgombro dell'Albania Meridionale dalle truppe elleniche e la sorte delle isole occupate dalla Grecia, risulta che la Nota in parola è formulata, salvo alcuni particolari di lieve importanza, nei termini riferiti dal corrispondente berlinese del *Tempo*. Per ciò che si riferisce all'Italia alla questione del Dodecanneso, occupato dalle truppe italiane in virtù della stipulazione del trattato di Losanna, l'Inghilterra non ha affatto chiesto che le isole occupate dagl'italiani siano restituite alla Turchia in occasione del prossimo regolamento delle altre questioni orientali, ma ha proposto soltanto che quando l'Italia abbandonerà le isole, quando cioè il trattato di Losanna sarà completamente eseguito dalla Turchia in tutte le sue parti, le isole suddette siano restituite alla Turchia con determinate garanzie per le popolazioni elleniche e non per la Grecia. «La differenza — dice il *Giornale d'Italia* — è notevole ed è bene metterla subito in evidenza affinchè la notizia del giornale francese non susciti agli occhi degl'italiani il significato e la portata della Nota inglese».

Da Parigi si vengono telefonate lunghe corrispondenze e prolisse note del *Tempo* che riguardano la Nota inglese e la interpretano a tutto favore della Grecia e della Turchia e a danno nostro.

Secondo il suo corrispondente particolare da Costantinopoli, la voce di un *memorandum* inglese comunicato sabato alle varie Potenze ha prodotto una impressione soddisfacente nella Capitale turca nel senso che ha dissipato le voci che erano state propalate di una intesa mediterranea anglo-italiana, a proposito delle quali i circoli ufficiali turchi conservavano un certo timore. Il corrispondente del *Tempo* dice che però il Governo turco non si dichiarerà soddisfatto di altra combinazione che di quella che gli restituirà Chio e Mitilene, perchè è sempre su queste due isole che la Turchia dimostrerà la sua resistenza.

Il *Tempo* — probabilmente seccato all'occura della categorica smentita della *Tribuna* — trova che il comunicato del Governo britannico, destinato a denunciare la questione delle isole e la questione dell'Albania, costituisce «una felice iniziativa».

«La comunicazione britannica — dice il *Tempo* — è perfettamente chiara. Essa chiede che sotto certe garanzie si riconosca alla Grecia il possesso delle isole che occupa, ad eccezione di Imbros e di Tenedos; chiede inoltre che l'Italia evacui il Dodecanneso e rimetta alla Turchia le isole, giacchè agli occhi del Governo inglese non si può rendere la Porta eternamente responsabile della presenza in Libia di alcuni ufficiali che si sono solirati agli ordini di ministero partiti da Costantinopoli».

Le suffragette incendiarie

Bristol, 15, notte.

Un secondo attentato incendiario è avvenuto oggi. Le militanti suffragette hanno appiccato il fuoco ad una casa del suburbio, causando un danno di varie diecine di migliaia di franchi.

L'antiquario Geri narra il primo incontro con Monna Lisa del Giocondo

Il Perugia interrogato dal giudice istruttore - Il verbale di riconoscimento - La vigilanza intorno al capolavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 15, notte.

Stamane è continuata ad affluire la folla, composta di migliaia di persone, agli Uffizi nonostante che oggi l'ingresso fosse a pagamento. Si era tentato di scegliere un altro luogo per l'esposizione, allo scopo di evitare che si dicesse che si speculava sulla *Gioconda* e per accrescere il numero degli ingressi. Ma era materialmente impossibile trovare un altro locale dove fosse altrettanto facile regolare la circolazione e tutelare la sicurezza del quadro che pesa tutta sulla responsabilità del Poggi e del Ricci. Inoltre si sperava che il fatto dei prezzi a pagamento limitasse enormemente l'affollamento. Invece il pellegrinaggio ha seguito quasi colla stessa intensità di ieri e l'interesse si è acuito.

Si deve alla sorveglianza del direttore Poggi e di tutti gli ispettori delle gallerie se nessun incidente è avvenuto.

Stamane sono arrivati finalmente due funzionari della Polizia francese, il commissario Vignolle e l'ispettore Barbieri. Essi si sono recati subito dal questore comm. Tarantelli che li ha messi al corrente di tutto quanto era a sua cognizione. Quindi si sono recati dal direttore della Galleria degli Uffizi.

Il verbale di riconoscimento

Quando anche gli ostinati contemplatori incominciarono ad uscire ebbe luogo il primo atto ufficiale: venne rogato il verbale di riconoscimento del quadro. Sono presenti il giudice istruttore-capo cav. Oscar Muzy col suo cancelliere Di Carlo, il procuratore generale cav. Giulio Campini. Il giudice istruttore raccolse le perizia giurate del dottor Giovanni Poggi, direttore della Galleria degli Uffizi e del dottor Nello Tarchiani, direttore della Galleria antica e moderna. La perizia è così concepita: Dipinto su tavola alta metri 0,77, largo metri 0,53 rappresentante il ritratto di Monna Lisa del Giocondo detta Gioconda, opera di Leonardo da Vinci, già appartenente al Louvre di Parigi. Il dipinto è stato riconosciuto per quello rubato al Louvre nell'agosto 1911, a prescindere dalle impressioni generali per i seguenti indizi: 1) La tavola è spaccata al di sopra della testa e la spaccatura, evidentissima, anche alla superficie esterna del dipinto, è stata riparata con l'applicazione di due cambre a farfalla della quale la superiore è caduta. La spaccatura appare in tutte le fotografie del dipinto; 2) Posteriore alla tavola nella parte superiore sono raccolti due cartellini, uno con la scritta a stampa «Du Rameau, garde des tableaux à Versailles» e l'altro con la scritta a mano «Première piece du directeur»; più in basso a destra di chi guarda c'è, segnato con inchiostro rosso, il timbro dei Musei reali con la corona del giglio e con le iniziali *R. M.* e col numero 316; 3) A confermare l'autenticità è stato eseguito un minuto ed accurato confronto del dipinto stesso colle fotografie eseguite da varie ditte: Alinari, Braun, ecc. prima del furto. Dal confronto è stata accertata la presenza di una fittissima rete di screpolature che si distingueva su tutta la superficie della pittura, rete che è risultata perfettamente corrispondente in tutte le fotografie, e di altre accidentalità esteriori del dipinto, ad esempio alcune macchie sul dorso della mano destra, alcune abrasioni e mancanze di colore attorno alla bocca, un pentimento evidentissimo nel contorno del dito indice della mano destra, una stuccatura di forma circolare vicina al gomito del braccio destro, alcune striature longitudinali nel legno a destra della faccia, la mancanza parziale di colori nelle dita della mano sinistra. Tutti questi dati di carattere esterno e quindi incontrovertibili, hanno persuaso i periti della piena corrispondenza fra il dipinto sequestrato e quello esposto al Museo del Louvre. I molteplici caratteri sopra descritti che nel loro insieme attestano la autenticità del dipinto non possono essere perfettamente contraffatti e persuadono dell'identità del dipinto stesso. Il valore della pittura è rilevantissimo ed è calcolabile a qualche milione».

Questo documento sarà importante agli effetti dell'istruttoria. Infatti ora il quadro, pure essendo depositato negli Uffizi, è sotto sequestro ed è a disposizione dell'Autorità giudiziaria: la perizia giurata però, che attesta dell'autenticità del quadro è sufficiente ai fini dell'istruttoria e quindi si prevede che domani il cav. Muzy rilascierà al dottor Poggi il *nulla osta* perchè il quadro sequestrato sia consegnato al legittimo proprietario.

L'esposizione a favore della "Croce Rossa„

Il quadro, per accordi presi coll'ambasciatore Barrère, rimarrà a Firenze sino al pomeriggio di giovedì, quindi partirà per Roma. L'esposizione però non sarà prolungata oltre giovedì.

Il presidente della locale sezione della Croce Rossa aveva chiesto al signor Barrère il permesso di fare esporre il quadro a beneficio della benemerita istituzione. Barrère cortesemente ha acconsentito. Siccome nella sala esterna degli Uffizi tale esposizione non sarebbe stata prudente, come abbiamo già rilevato, così il quadro sarà portato al secondo piano di Palazzo Vecchio e precisamente nel quartiere dei Priori, forse nella sala detta delle Udienze, dove è facile regolare l'entrata e l'uscita. Il biglietto d'ingresso costerà 50 centesimi.

Intanto si torna a parlare un po' del ladro che tutti continuano a giudicare con simpatia, visto che tutto è andato bene. Due punti oscuri sono nella narrazione del Perugia; essi lasciano qualche dubbio sulla sua veridicità. Uno è sulle circostanze del furto stesso. Molti non credono che il furto sia stato commesso da lui, che sarebbe tutt'al più un complice; l'altro causato dalla facilità con cui il Perugia ha acconsentito a portare il quadro agli Uffizi.

Come Geri ha trattato col trafugatore

A ben chiarire tutto ciò ho creduto opportuno sentire ancora l'antiquario signor Geri che per tutto il giorno fu oppresso dalle congratulazioni che gli giungono a migliaia per lettere e per telegramma.

— Alcuni giornali hanno riferito, con molte inesattezze, il mio racconto — mi ha detto il Geri. — Non è vero per esempio che il Perugia abbia chiesto due milioni come un giornale ha affermato. Per lettera non si fece mai questione di cifra... Soltanto il Perugia scrisse una volta che chiedeva una offerta rilevante avendo avuto offerte vistose da altre parti, ma tuttavia egli avrebbe preferito assicurare il quadro all'Italia concedendo una riduzione del 25 per cento sull'offerta maggiore avuta sino a quel momento. Io risposi che non avevo garanzie di presso e che quando mi avesse documentata l'offerta altrui sarei stato disposto a superarla.

«Fu così — ha continuato il Geri — che ricevetti una nuova lettera il 8 corrente, ma colla data errata del 13 e nella quale il Leonardo V annunziava che avrebbe troncata ogni altra trattativa per intendersi solo con me. Nessuna cifra egli aveva mai accennata e la sera di mercoledì negli Uffici io gli chiesi quali fossero le sue pretese. Egli cominciò a dirmi che aveva delle spese. Forse — ho chiesto — ha dei complici? Egli però mi interruppe dicendo: — La *Gioconda* l'ho portata via io stesso. Lo confesso senza esitazione, quasi con orgoglio. — Il Perugia non si insospettì quando fu presente il Poggi. Io fino dal principio di questo singolare carteggio feci capire al signor *Leonardo V* che io agivo come intermediario e non per mio conto. Così nel nostro primo colloquio gli esposi la necessità di assicurarmi della autenticità del quadro e quindi di esaminarlo insieme alla persona interessata. Gli detti appuntamento per giovedì 15, al mio ufficio in Borgo Ognissanti e venne anche il dottor Poggi. Tutti e tre ci avviammo verso l'albergo. La camera aveva una finestra su una piazza buia. Il Perugia accostò le imposte sicchè era più buio che mai. Il quadro, avvolto in un panno rosso, era stato estratto dal fondo di un baule ed appoggiato sui cenci di cui il baule era stato riempito a metà. Al solo vederlo noi ci sentimmo balzare il cuore ma il comm. Poggi con aria indifferente, disse: «Qui c'è poca luce; bisogna osservarlo bene, con comodo e fare dei raffronti colle fotografie che abbiamo». Bisogna premettere che sin dal primo colloquio il Poggi voleva portare il quadro negli Uffizi. Così io completai il pensiero del Poggi dicendo: «Se lo vuole portare all'Impresa, o meglio agli Uffizi sarà meglio». Il Perugia acconsentì subito. Per le scale io chiesi al Poggi con voce tremante: «Ma sarà quello? Il dipinto è antico di certo e speriamo...».

Al momento di uscire un garzone di portineria si fece avanti a chiedere al nostro compagno: «Che cosa c'è in quell'involto rosso?». Il Perugia, che era passato indisturbato alle porte del Louvre ed alla frontiera italiana, quasi impazientito per questo ostacolo, disse: «Niente! Vado con questi amici per un affare». Non starò a ripetere tutto quello che si svolse negli Uffizi. Il dottor Poggi osservò fino dal principio che egli non aveva avuto precisa autorizzazione a comperare e che perciò occorreva attendere il comm. Ricci da Roma. Il Perugia non trovò nulla da obbiettare e venne via lasciando la *Gioconda* nella stanza del commendatore Poggi.

«Per istrada — ha continuato l'antiquario — chiesi al Perugia: «Ora conta di non tornare più in Francia». «Certamente; voglio rimanere in Italia. Sono soddisfatto di avere reso la *Gioconda* agli Uffizi». Non ci fu verso di cavargli una parola di più dalla bocca, perchè è un tipo piuttosto taciturno e lento nel parlare come se ogni parola gli costasse fatica. Il dottor Poggi mi ha confermata la sua opinione sulla veridicità del racconto del Perugia, e vedo che tutto quello che egli mi ha raccontato è stato provato».

Il Perugia può essere condannato a tre anni

Il giudice istruttore capo ha sottoposto il Perugia ad un lungo e stringente interrogatorio durato circa due ore e mezza, dalle 17,30 alle 20. L'arrestato con la massima calma ha confermato tutto quello che egli ha narrato.

— Il mezzo milione — gli avrebbe chiesto il cav. Muzzi — era anche a scopo patriottico?

— E' una miseria — avrebbe risposto l'arrestato — di fronte a quello che io avrei potuto guadagnare: era quasi un semplice indennizzo di spese.

Il cav. Muzzi ha avuto questa sera un colloquio coi due funzionari francesi, che gli hanno sottoposto alcune circostanze che potrebbero aggravare la posizione del Perugia. E' certo però che la sua pena eventuale non raggiungerà il minimo di tre anni previsto dal Codice penale.

Oggi la *Gioconda* fu visitata da Adolfo Hildebrand, che ha affermato non esservi dubbi sulla sua autenticità e dal milanese Preise, che già ha avuto per quattro ore in osservazione la *Gioconda* quando eseguì la tricromia che ha servito all'identificazione. Si attende ora la visita del direttore del Louvre, Marcel, e del conservatore dei quadri, Leprieur, al quali spetta l'identificazione, diremo così, ufficiale francese del quadro.

L'ipotesi audace di Galileo Chini

Galileo Chini, uno dei più noti artisti decoratori italiani, ha sollevato dei dubbi per certi ritocchi, riferendosi alla voce che correva ai tempi del furto, cioè all'ipotesi che il quadro fosse stato deteriorato e rimosso quindi dal Louvre per le necessarie riparazioni. Ora si ricorrerebbe al trucco del furto per far venire il quadro in Italia. Secondo il Chini, i ritocchi sarebbero visibili sulla stoffa che riveste il braccio sinistro. Ma il ritocco è quasi insignificante e non giustifica il trucco, senza dire che, nel secondo trucco del ritrovamento l'autorità francese non sarebbe stata così sciocca da prendere un italiano e mandarlo a farsi arrestare in Italia, col pericolo di rivelazioni compromettenti.

Quanto ai ritocchi in parola il Cavenaghi li ritiene vecchi di qualche diecina di anni. Domattina dall'esame dei due tecnici francesi risulterà certamente che i ritocchi esistevano anche prima. Sembra infatti inammissibile che essi siano il frutto di guasti prodotti dal Perugia al quadro durante questi due anni.

Stasera ho voluto rendermi conto del servizio di sorveglianza stabilito agli Uffizi. Abitualmente il servizio notturno è affidato a tre custodi, di cui uno è fisso al telefono e gli altri due percorrono ogni due ore tutte le sale degli Uffizi ed il lungo passaggio sino alla Galleria Pitti. Essi sono armati e di quando in quando lasciano traccia del loro passaggio negli apparecchi di orologeria che sono collocati in vicinanza delle sale più preziose.

La *Stanza delle gemme*, piccola come un tempietto, è tenuta d'occhio particolarmente per gli inestimabili tesori in essa contenuti. La *Gioconda* venne collocata su due coltrone di velluto ed è illuminata da piccoli riflettori elettrici. Sulla solita porta si apre un piccolo foro attraverso il quale la guardia notturna possa sorvegliare tutta la stanza. Questo è il servizio abitudinario. Ora per la *Gioconda* questo servizio è stato rinforzato di personale che dispone per ogni allarme di una potentissima suoneria elettrica che si irradia da ogni parte.

Gli sports invernali al Mottarone

Stresa, 15, notte.

Lo «Sky Club» di Milano ha, in una recente adunanza, deciso che il suo annuale corso di istruzione si svolga sui campi del Mottarone nelle domeniche di corrente, 18 e 25 gennaio prossimo. Anche lo «Sky Club» di Stresa, forte di una cinquantina di soci, terrà il suo corso d'istruzione sul Mottarone dal 26 al 31 corrente.

Una meteora

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, dicembre.

Quando il figlio del padrone stringe l'occhio alla più bella ragazza del cotonificio, e l'accompagna al veglione, e il veglione dura tre o quattro giorni compreso le ore in cui si corica anche il sole, e poi i due scimuniti ritornano alle rispettive case col resoconto degli avvenimenti stampato in grassetto sulla faccia, e allora due poveri ma onesti genitori pensano al da farsi insieme con due ricchi ma non disonesti genitori, e dal quadrilatero genitoriale fioccano tutte le richieste di riparazione che queste matte creature son fabbricate ad infliggere, e, da ultimo, il figlio del padrone è costretto ad esclamare: « Va bene, siamo virtuosi, fanciulla; il sposo, e buona notte! »: — quando tutto questo succede, la più bella ragazza del cotonificio dice subito di sì, diventa la moglie del figlio del padrone, e incomincia la felicità per entrambi. Ma è un semplice, comunissimo salmì di lepre che non si può più mettere in scena. Cioè, si può ancora mettere in scena, al nasi di tante altre buaggini, ma a proprio rischio e pericolo, giacchè il pubblico e la critica sembrano orribilmente stufi di salmì di lepre. C'è però il mezzo di spiattellare il salmì con un successo strepitoso. Basta sostituire, alla lepre, un gatto. Tra le lepri che si servono a tavola, figurano qualche volta anche dei gatti. Son rari, ma ci sono. E il pubblico e la critica, adesso, ne hanno una gola straordinaria. Non c'è piatto del giorno che si divori con più gusto.

Stanley Houghton, un giovanissimo cotoniere di Manchester che si dilettava di *teatrilia*, ebbe qualche anno addietro la geniale idea di sostituire una gatta alla più bella ragazza del cotonificio, intorno alla quale immaginò un dramma intitolato *Hindle Wakes*. La gatta si chiama Fanny; il figlio del padrone, Alan. Arrivano le *Hindle Wakes*, certe festività lancashiriane che son di carnevale. Alan, benchè sia fidanzato ad una compiuta e ricca donzella a nome Beatrice, invita la povera Fanny a trascorrere con lui il carnevaletto iperboreo in un allegro albergo di Liverpool. Di qui il quadrilatero genitoriale, che si compone a carnevale finito. Il papà e la mamma di Fanny vogliono naturalmente che Alan se la sposi; e anche il papà e la mamma di Alan, brava gente del Lancashire, ritengono giusto che uno sposalizio immediato salvi la situazione. Ma Beatrice piange, ed Alan, che ama lei per mille ragioni, non si sente affatto di sposare l'operaia. — « Sposarla? Siete matti! L'ho presa con me così per divertirmi... » — Senonchè i buoni genitori del mascalzoncello non ammettono questi passatempi alle spese di una povera ragazza, e il fiero papà minaccia senz'altro di diseredare l'indegno rampollo qualora non sposi Fanny. L'argomento riduce Alan a più miti consigli. E così sia: egli è pronto a sposarla!

Fin qui è salmì di lepre. Aspettate un momento. Il sipario si leva sul terz'atto, e la povera Fanny, ravvolta in uno scialle, entra nel tinello del padrone, accompagnata dal papà e dalla mamma, lieti delle giuste nozze ormai organizzate. L'idea geniale dell'autore esplode in questa scena plenaria. All'improvviso, il salmì di lepre si muta in un salmì di gatto. Fanny manifesta di colpo una natura che è tutto, fuorchè leporina. Ha tanto d'artigli, e li mostra senza riguardi, come una gatta assalita, non appena le dicono che Alan è disposto a sposarla e che il prete è già avvisato. — « Io sposare Alan! Mi spiace, ma non lo sposo per tutto l'oro del mondo. E' un buon ragazzo, senza dubbio: ma fare una scappata con lui è un conto, mettermelo tra i piedi per tutta la vita è un altro. Come marito, non va. Saremmo infelici tutti e due. Se sono andata a Liverpool con lui, fu solo così, per distrarmi un pochino, per godermi qualche giorno d'allegria! » — Il quadrilatero genitoriale inorridisce. Alan diventa un erre di punto in bianco. Beatrice gli si getta fra le braccia, mentre Fanny se ne va assicurando il papà e la mamma che il loro nome non lo disonorerà giammai: e i due vecchietti, sotto lo schianto, crollano la testa istupiditi e impotenti. Cala la tela.

Questa inattesa, audace, risoluta sostituzione del gatto alla lepre nel salmì del teatro inglese contemporaneo, ha procacciato a Stanley Houghton una celebrità fulminea. Il giovane cotoniere ha piantato i cotoni e i copialettere, ha piantato la sua collaborazione al *Manchester Guardian* dove surrogava talora il critico teatrale, ha piantato il suo rude e schietto Lancashire, ed è piombato trionfante a Londra.

Ciò avvenne solo l'anno scorso, quando un fortunato intreccio di combinazioni spalancò ad *Hindle Wakes* un piccolo proscenio sperimentale di Londra; e gli impresari dei sei maggiori teatri londinesi si diedero subito alla caccia dell'ignoto drammaturgo provinciale per accaparrarsene tutti i lavori passati, presenti e futuri. In breve termine, *Hindle Wakes* veniva rappresentato da ben sette compagnie, suscitava l'ammirazione della metropoli intiera, risvegliava l'interesse di tutta la provincia, varcava l'Atlantico, e si accingeva a sfidare il tempo e l'enorme congerie dei lavori nuovi con tanta vitalità, che ancor oggi, nel Regno Unito, almeno cinque compagnie seguitano a darlo, e non so quante in America. Stanley Houghton dunque, era arrivato. Aveva avuto una sola idea, quella del gatto nel salmì di lepre. Ma, pel teatro inglese e per gli inglesi contemporanei, era sufficente. Di più, egli aveva saputo cucinare il suo piatto senza pretese e senza tesi di sorta. Concepita l'idea geniale, si era guardato intorno, aveva ascoltato il linguaggio quotidiano della gente borghese e operaia nel suo caratteristico Lancashire, ne aveva osservato le movenze, accertato le attitudini comuni in casi che la vita vi offre ogni giorno. Quanto alla tecnica scenica, l'aveva appresa automaticamente, inconsciamente, recitando come filodrammatico in ogni occasione possibile, perfino sopra un palcoscenico improvvisato in una soffitta, e frequentando i teatri in qualità di critico dilettante. Così, si era posto tranquillamente alla macchina da scrivere nel suo ufficio commerciale, ed aveva ticchettato *Hindle Wakes* tutto d'un fiato, senza una cancellatura, per il suo buon piacere, come narrando un racconto semplice, ordinario, vissuto, i cui protagonisti egli aveva uditi parlare, veduti muoversi intorno a lui, accanto al suo stesso lavoro quotidiano. E n'era balzata un'opera realmente bella e forte, un'opera soprattutto sincera, condotta dialettalmente sul dialetto peculiare del Lancashire, e pur riempita di originalità dal soffio dell'idea geniale in cui il dramma culmina. Se l'autore non meritava di venir portato sull'istante senza riserve, ai sette cieli, era indubbiamente degno di accoglienze molto liete. Il guaio fu che gli vollero decretare un trionfo frenetico; e questo finì per ucciderlo. Non solo metaforicamente; anche fisicamente. Asceso in un attimo alla vetta della fama, il giovane scrittore non seppe tenervisi che per qualche mese. Poi cominciò a rotolar giù per l'altro versante, quello delle promesse non mantenute. Fece sforzi erculei per risalire. Non risalì; si rovinò soltanto la salute. E morì l'altro giorno, a trentadue anni.

Sulle prime, la vetta raggiunta con *Hindle Wakes* parve consolidarsi mercè l'esumazione di una commedia scritta in precedenza, *The Younger Generation*, che Houghton regalò a Londra mentre il ferro era ancor caldo. La generazione più giovane, in questo lavoro, è rappresentata da due figli e dalla figliuola di un ottimo cotoniere che incarna, insieme con la docile, silenziosa sua moglie, la generazione più vecchia. Tre atti di battaglie domestiche fra le due generazioni dànno la vittoria, naturalmente, alla più giovane. Questa vuole emanciparsi; e fa delle scappate, ma cerca di tenerle quatte, in una specie di massoneria familiare, fino a che non è costretta all'aperta ribellione. Contro la quale, la generazione più vecchia drizza il carattere imperioso, ortodosso e intransigente del papà, che la mamma spalleggia in silenzio. Il papà scopre non solo le scappate, ma anche la massoneria dei suoi tre rampolli, e va addirittura in bestia. Per fortuna giunge uno zio il quale, emigrato molti anni addietro da Manchester, si è fabbricato una relativa nozione delle cose del mondo nell'emporio di Amburgo; e quest'uomo ristabilisce la pace in famiglia aiutando bensì la generazione più giovane a vincere, ma non a stravincere. Nel lavoro, in realtà, non c'è molto; vi manca persino il gatto. In compenso, una vena di buonumore lo percorre da cima a fondo, e i personaggi vi portano in scena, con una riproduzione limpida, semplice e verace, un interessante interno borghese del Lancashire. Londra comunque andò a vederlo, si divertì, e trovò che, se l'autore di *Hindle Wakes* non era originale a ogni piè sospinto, pure sapeva sempre interessare, e anche tener allegri. Non doveva peraltro arrestarsi qui! Doveva mettersi subito al lavoro, per creare qualcosa di meglio, imperniato sopra un'idea geniale come quella del primo lavoro..

Il torto di Houghton fu di prendere Londra sul serio. Egli non seppe resistere alla « richiesta generale ». Tirò fuori tutto quel che serbava nel cassetto, fin dai miseri schizzi in un atto, e li distribuì agli impresari assetati. Poi tornò febbrilmente alla macchina da scrivere, e cercò di allestire un secondo salmì di gatto assai più gustoso e grandioso del primo. Sapete come? Volle tentare nientemeno che il dramma politico. In una cameruola di quattro atti, rimestò una ventina di personaggi le cui affinità viventi non aveva mai viste, mai studiato, mai praticate: dei Ministri di Gabinetto, dei nobili Lordi, delle grandi dame, dei politicanti d'ogni specie. E al risultato diede il titolo di *Trust the People*, Abbiate fede nel Popolo! ».

Sarebbe riuscito un puro e semplice salmì di lepre alla Sardou, se un bel momento il protagonista, — che è un *self-made man* del Lancashire salito alla carica di Ministro del Lavoro, — non rifiutasse la benevola offerta fattagli dallo stesso Primo Ministro di tacitare coi fondi del partito uno scandaluccio erotico che sta per travolgerlo. — « Diamine, — osservano i suoi colleghi di Gabinetto, — se i fondi di partito non s'usano per il bene del partito, che ci stanno a fare? » — Ma lui, duro. Non è un radicale per niente, membro di un Gabinetto radicale! Si dimetterà, riaffronterà gli elettori, spiegherà loro ogni cosa, mostrerà d'essere più che altro vittima d'un ricatto, otterrà una rielezione a pieni voti, tornerà purificato alla vita politica... Questo è il gatto. Quel che succede poi dovrebbe farci perdere molta fede nel Popolo; ma il pubblico preferì di prendere piuttosto la sua fede in Stanley Houghton. Il gatto puzzava d'artificio lontano un miglio; e quando, l'inverno scorso, il salmì capitò sulla tavola d'un gran teatro londinese, l'autore di *Hindle Wakes* venne caldamente invitato a non farsi spacciatore di pupi. Gli dissero che, generalmente, se si vuol riuscire, è meglio scrivere di cose e di uomini che si conoscono, non di uomini e di cose di cui si è sentito dire e non si possiede che qualche vago sentore. E lo pregarono di riabilitarsi a tamburo battente.

Se l'ebbe a male, Stanley Houghton, molto a male, perchè era un gran buon figliuolo e non aveva perduto la sua modestia innata, ma in pari tempo sentiva di valere pur qualche cosa, e lo rodeva una tenace, tacita, rabbiosa volontà lancashiriana di mantenere le posizioni conquistate. Avrebbe però dovuto tornare a Manchester, in mezzo alla vita che conosceva, che avrebbe potuto offrirgli tanti altri vigorosi, cristallini spunti d'arte. Invece degli amici londinesi lo posero in treno per Parigi! Era molto peggio che rimaner qui a Londra. E non stupisce che *The Secret Cure*, — il nuovo, l'ultimo lavoro col quale Houghton fece un disperato sforzo per tornare sulla vetta, — sia riuscito anche peggiore del precedente. Fu dato qui nel giugno scorso, e non tenne la ribalta che per quattro sere. Non è neanche un salmì ordinario; è una bolla di sapone. Un padre molto cinquantenne ed egoista, con la scusa d'esser pieno di malanni che i medici non riescono a diagnosticare, vi si fa servire dalla sua figliuola peggio che da una schiava; ma la figliuola è adocchiata da un giovinotto dei dintorni, che brucia di sposarla, e le faccende si complicano. Non accade però nulla in particolare finchè non entra in campo un'attempata ma ancora piacente vedovella, che è cugina del malato immaginario e che escogita al più presto la cura necessaria, la perfetta cura. Il tutto si risolve, come avete già fiutato, in due matrimoni per le *dramatis personae* e in un'irresistibile voglia di andar via per gli spettatori.

Purtroppo, invece, per Stanley Houghton, il tutto si è risolto in un passo irrimediabile verso la morte. Fu preso da una sfiducia tremenda, da una depressione infinita. Un amico, un drammaturgo americano, lo chiamò a Venezia. Houghton vi venne in luglio. Vi si ammalò quasi subito; fece il giro di qualche sala operatoria; e sua madre, alla fine, accorse a prenderlo come accorrono sempre tutte le madri, anche quelle delle meteore che si spengono. Allora Stanley Houghton tornò finalmente nel suo Lancashire, alle fonti della sua ispirazione e della sua fama. Tardi, solo per morirvi.

MARCELLO PRATI.

Il disastro ferroviario di Piacenza

La locomotiva rovesciata

L'opera benemerita della "Lega Nazionale" nel Trentino

Trento, 15, notte.

La Lega Nazionale — la benemerita istituzione che è presidio della fede italica e difesa dei diritti nazionali — ha pubblicato, quale strenna di Capodanno, un artistico calendario che è tutta una nota di amor patrio, nel quale figurano i principali monumenti che attestano la romanità delle terre italiane soggette all'Austria. Questa strenna ha, pure, lo scopo di raccogliere fondi peraltro fra le opere generose della Lega: per gli Alberi di Natale destinati a portare un sorriso di gioia fra i bimbi poveri. Anche questa nobile iniziativa ha raccolto nel pubblico il più largo e fervido consentimento. La Lega Nazionale ricorda, in tale occasione, le istituzioni cui essa ha dato vita e che, disperse nel nostro Paese, costituiscono altrettanti focolai di amore patrio, altrettanti centri di sana coltura nazionale. Sono 52 asili infantili, 52 scuole complementari ed 80 biblioteche circolanti. Alla provvida istituzione è doveroso l'appoggio di tutti gli italiani.

La villa acquistata dalla Regina Madre sulla Riviera Ligure

(Per telefono alla Stampa).

Bordighera, 15 notte.

La villa acquistata dalla Regina Margherita, nella nostra riviera, si chiama « Elenda », ed apparteneva al signor Strahnore. Essa fu costruita dal celebre architetto Garnier, ideatore e costruttore dell'« Opéra » di Parigi e del « Casino » di Montecarlo, per conto di un israelita, che avrebbe voluto varcare la soglia di Montecitorio. Questi, non essendo riuscito nel suo intento, si trasferì a Nizza e regalò a quella città l'Osservatorio Meteorologico. Fu eletto deputato e poco dopo morì. La Regina Madre, nel 1879, e per qualche anno, in seguito all'attentato Passanante, passò alcuni inverni in quella villa. Ora, il proprietario della villa, conosciuto il desiderio della Regina Madre, gentilmente accondiscese a disfarsene.

Il castello granducale di Schwerin devastato dalle fiamme

Schwerin, 15, notte.

Un grave incendio è scoppiato ieri sera al castello granducale. Esso è stato spento con l'aiuto dei pompieri di Rostock e di Amburgo. I soldati hanno preso parte ai lavori di salvataggio. Un terzo del castello, composto specialmente di parti nuove, è andato distrutto. I mobili, preziose tappezzerie, dei Gobelins e dei quadri sono stati preda alle fiamme. La facciata principale e il padiglione di Giovanni Alberto sono stati salvati.

L'on. Di San Giuliano all'Associazione dei Canavesani all'estero

Ivrea, 15 notte.

In risposta al telegramma inviato ieri dall'Associazione dei canavesani all'estero, l'onorevole Di San Giuliano ha inviato oggi il seguente telegramma al signor Flavio Bazzetti, presidente dell'Associazione canavesani all'estero: « Gratissimo del cordiale saluto, plaudo patriottici sentimenti che ella mi esprime a nome dell'Associazione da Lei presieduta, alla quale auguro prospere sorti. Ho fede che i figli di codesta nobile parte d'Italia, sempre fra i primi in ogni eroismo patriottico e in ogni opera feconda di civile progresso, faranno in ogni luogo, in ogni tempo, onore al nome d'Italia e continueranno a contribuire efficacemente alla sua grandezza. — Firmato *Di San Giuliano* ».

Il marchese Caetani di Laurenzana console generale a Ginevra

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* dice che, essendo stato il comm. Basso, console generale d'Italia a Ginevra, collocato a riposo, sarà nominato a suo successore il marchese Caetani di Laurenzana, console a Corfù.

Nel Messico

In alto: *Un gruppo di costituzionalisti in un forte conquistato.*

In basso: *I costituzionalisti all'assalto di una posizione tenuta da' federali presso Juarez.*

Giornali e Riviste

In Provenza è stata celebrata, negli scorsi giorni, una bella e singolare festa. « Il piccolo villaggio di Mayons — dice il *Petit Provençal* — ha commemorato, con speciale solennità, il cinquantenario della sua erezione in Municipio indipendente. In occasione della festa, alla quale intervenne l'illustre accademico Jean Aicard, fu aperta una via nuova, la più bella del villaggio, dedicata al nome dell'autore di *Maurin des Maures*. Alla fine di un omerico banchetto, offerto dai compaesani, lo scrittore, che non dimentica, nè la dolce Provenza, nè il piccolo villaggio, ha pronunciato un brindisi, che può dirsi l'inno più teneramente affettuoso cantato al dolce luogo natìo da un pensoso sentimentale. Aicard ha detto, concludendo il suo discorso, visibilmente commosso e con voce tremante: « Io ho molto amato il mio paese natale e per dimostrare al mondo che io l'amo e che voi, miei conterranei, mi volete bene, avete voluto scrivere il nome del poeta su una pietra, che indichi al forestiero una nuova contrada. La sopravvivenza di questo nome, al quale ho cercato di dare onore con la dignità della mia vita e — con la fervida volontà dell'arte onesta, — è così da voi preannunciata... Io vi devo la gioia consolatrice di sapere che, dopo la morte, il mio nome resterà unito all'esistenza dei vostri figli e dei figli dei vostri figli. E l'anima mia resterà, col nome inciso sulla lapide, con voi, nella cara consuetudine paesana. Io potrò così vedere, a tutte le albe, passare il contadino che va al suo campo con la vanga sulle spalle, la giovinetta che esce a raccogliere, nei giorni del primo autunno, i grappoli dolci e stupendi nelle vigne rosse e d'oro, l'asinello moresco carico di [illegible] di cavoli e di castagne... Lasciatemi sognare, o miei cari compaesani! Forse, fra cinquant'anni, i vostri figli celebreranno il centenario dell'autonomia municipale di Mayons. In quel giorno, un discendente del mio più caro figlio, di *Maurin des Maures*, col fucile sulle spalle, seguito dal cane fedele, passerà per la strada dedicata al mio nome; voglia, quel caro amico nascituro, alzare verso la lapide segnalatrice, in segno di saluto e di buon ricordo, la lepre e la beccaccia, cadute sotto i suoi colpi sicuri... In mezzo dal lontano avvenire, con un piacere spirituale alto e profondo, queste immagini e questi sogni. Vi ringrazio, o buoni della mia terra e della mia gente, dell'offerta gioia che mi dà tanto conforto!... Oggi, col buon vino delle nostre vigne [illegible], col buon pane casalingo, con le vivande semplici come quelle che cucinava mia madre, pregusto la bellezza della morte serena, senza rimpianti e senza rimorsi... ». Jean Aicard ha poi annunziato al sindaco che il romanzo, al quale dà ora gli ultimi tocchi, si svolge, nelle avventure dei suoi personaggi, a Mayons. « Il libro — ha detto — vuol essere l'esaltazione dell'anima rurale del mio villaggio, vuol essere un inno di devozione alla mia Provenza, che mi è sempre nel cuore e negli occhi, anche nel mio esilio parigino ».

***

La questione della ritualità latina è ancora viva. In Istria, i cattolici italiani lottano, anche sul letto di morte, per la difesa della loro anima fieramente italiana. I nemici vogliono impedire ai figli degli italiani di pensare e di pregare in italiano e in latino. La tragedia dello spirito è grande: e il Papa veneto non si muove, non agisce, non interviene! *L'Unione Nazionale*, di Parenzo, pubblica questo triste episodio, avvenuto a *Neresine*: « Qualche tempo fa cessava di vivere, a soli 40 anni, nella borgata di San Giacomo, un energico socio della *Lega Nazionale*, Antonio Mariozulich, capitano di una nave da cabotaggio. Il defunto, che era credente, si era allontanato completamente dalla Chiesa, 10 anni fa, quando si volle, contro l'unanime volontà della popolazione, introdurre la lingua glagolitica nel rito della Chiesa istriana; da allora mai più vi rimise piede. Nel corso della sua lunga malattia, ebbe sovente visite del frate Padre Tomic, a cui è stata dal Vescovo affidata la Curia di San Giacomo, in mancanza di un prete. Al frate non riusciva però di ricondurre all'ovile la pecorella smarrita, e indurre il morente a prendere i Sacramenti, soltanto promettendogli un atto di giustizia: funerali in lingua latina e solenni. Al povero morente sembrò di aver raggiunto quanto desiderava, e si riconciliò colla Chiesa, raccomandando però caldamente ai congiunti e agli amici di far rispettare la sua volontà e di far osservare la promessa del frate. Ma, purtroppo, poche ore prima del funerale, il frate disse ai congiunti che non poteva celebrare il funerale in latino che a bassa voce. I congiunti, indignati, rinunziarono alla cerimonia ecclesiastica, e il frate accompagnò il morto al cimitero, biascicando una prece, che difficilmente si poteva percepire. Essendo il frate Tomic uomo assai pio e del tutto estraneo alla politica, si crede che gli sia stato proibito di mantenere la parola data, da parte degli immediati superiori ecclesiastici. Il fatto ha destato dolorosa impressione fra la popolazione, che è stanca di dover ad ogni istante lottare per i propri diritti e si vede offesa in questo modo nelle sue cristiane ed italiane convinzioni ».

***

Gustavo Charpentier ha testè ricevuto, dalle piccole mani agili di Mimì Pinson, lo spadino pacifico di Membro dell'Istituto di Francia. Nessuno avrebbe detto, or sono non molti anni, che egli sarebbe stato accolto nella illustre Accademia. « Egli aveva un terribile carattere bohème — scrive la rivista *Les Annales* — quando era pensionato alla Villa Medici. Allora l'Accademia di Francia a Roma era retta da Hébert e i compagni del Charpentier ricordano tutti gli incidenti provocati dal futuro celebrato maestro. Gustavo Charpentier, quando passeggiava in città, al Corso, a Villa Borghese, o in piazza Colonna, indossava un mantello rosso scarlatto, più scarlatto della *muleta* del più ardito *matador*. Questo mantello era la gioia dei monelli romaneschi, che si divertivano un mondo inseguendo il giovinotto imperterrito; anche i forestieri consideravano come una maschera fuori stagione il peripatetico e silenzioso giovinotto. Un giorno, l'Hébert chiamò Charpentier e paternamente gli disse: « Amico mio, vi prego: chiudete il vostro rosso mantello nella valigia e non toglietenelo più! ». Hébert aveva l'innocente mania romantica di calzare certi stivaletti di marocchino policromo e istoriato, più da comparsa teatrale che da austero direttore di Accademia. Charpentier sapeva questa debolezza del suo superiore: e, all'invito rispose pronto: « Benissimo, maestro. Però, datemi anche le vostre scarpe: le voglio rinchiudere nella valigia delle bizzarrie, insieme al mio mantello scarlatto! ». Il direttore di Villa Medici non insistette più e Charpentier continuò a passeggiare lungo le vie di Roma colle spalle coperte dello strano mantello.

***

Romain Rolland pubblica sulla *Revue* un interessante articolo su Sthendal musicista. L'autore di *Jean Cristophe* è un musicografo di grande coltura e di raro buon gusto. Il Rolland assicura che la musica tenne un alto posto nel cuore di Enrico Beyle. Essa non è stata per lui un semplice godimento, un'amabile distrazione in mezzo ad altre cure: Beyle ebbe tale passione per la musica, che ha lasciato scritto: « La musica è sempre stata da me adorata: ho cinquantadue anni e la passione dura più viva che mai. Io non so quanti chilometri farei, anche a piedi, pur di udire il *Don Giovanni* o il *Matrimonio segreto*. Andrei anche in galera pur di ascoltare un pezzo di musica... ». A sedici anni Beyle, quando giunse da Grenoble a Parigi, voleva dedicarsi esclusivamente allo studio della musica. Verso la fine della sua vita bizzarra e agitata lamentava ancora di non averlo fatto e diceva, con vivo rammarico, di aver lasciato Parigi solamente per essere un servo del napolitano Paisiello ». Sthendal, con tutto questo, non seppe mai scrivere una sola nota musicale, « benchè — dice Rolland — abbia avuto una sensibilità tutta armoniosa. Egli previde l'analogia dei suoni e dei colori; egli scoprì una ideale parentela tra certi capilavori della pittura e certe musiche immortali. Egli lasciò detto di avere scritto sciamente per fermare sulla carta *la musique de son âme* ».

L'Italia marinara

L'itinerario della "S. Caboto,, in viaggio per l'Estremo Oriente

Napoli, 15, sera.

L'altro giorno, com'è noto, salpò da Castellammare la cannoniera *Sebastiano Caboto*, che si reca nell'Estremo Oriente per proteggere i nostri connazionali sparsi sulle ubertose rive dei grandi fiumi della Cina. Pochi minuti prima della partenza venne recapitato al comandante il seguente telegramma del ministro della Marina: « Nel momento in cui la *Sebastiano Caboto* sta per lasciare la Patria, tengo ad inviare a Lei, agli ufficiali ed all'equipaggio il mio cordiale saluto, col fervido augurio di una felice campagna. — f.to: *Contrammiraglio Millo* ». Ecco quale sarà la prima parte dell'itinerario della campagna: Porto Said arrivo il 20 dicembre e partenza il 21; Massaua arrivo il 27 dicembre e partenza il 2 gennaio 1914; Aden arrivo il 4 gennaio e partenza 7; Port Mahé (isole Seychelles) arrivo il 15 gennaio e partenza il 20; Colombo (isola Ceylon) arrivo il 30 gennaio.

Concorso straordinario per l'Accademia Navale

Roma, 15, sera.

Nella primavera del 1914, avrà luogo, presso la Regia Accademia Navale di Livorno, un concorso straordinario per l'ammissione di 40 allievi alla prima classe del corso normale degli ufficiali di vascello. Potranno prendere parte a tale concorso i giovani nati negli anni 1896 e 1900, muniti di licenza tecnica, licenza ginnasiale inferiore o titoli equipollenti. L'ammissione in Accademia dei candidati è subordinata all'esito favorevole di una speciale visita medica ed all'esame su varie materie di cultura generale secondo i programmi che verranno stabiliti da apposita notificazione di concorso di prossima pubblicazione, nella quale saranno specificate anche tutte le norme per adire al concorso per l'ammissione, la permanenza in Accademia e per ottenere a suo tempo la nomina a guardia marina.

Il saluto di Cagni alla sua Divisione navale

Messina, 15, notte.

Il contrammiraglio Cagni prima di lasciare la *San Giorgio*, ha rivolto ai marinai della seconda divisione della seconda squadra il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sott'ufficiali, capi, sotto-capi e comuni! — Questa sera, lasciando il comando della Divisione e sbarcando dalla *San Giorgio*, vi porgo i miei più affettuosi saluti. Profondo è il mio dolore, ma esso è confortato ed anche superato dall'immensa soddisfazione che la nave sia disincagliata e che tra breve tempo essa sia di bel nuovo forte e pronta alla difesa dei diritti e dell'onore di Italia. Al comandante Cacace ed a voi devo, nella più grande misura, questo largo compenso alla mia sciagura, a voi che nel momento dell'incaglio, calmi e obbedientissimi, correste al lavoro, non più sospeso per 18 giorni e continuato sempre giorno e notte, con magnifico slancio e con ammirevole disciplina e con una fede insuperabile nel vostro comandante. Per quanto ho qui veduto in queste due settimane, l'amore e l'ammirazione per voi, generosi marinai di Italia, riempie ancora una volta il mio vecchio cuore di marinaio e di soldato di una gioia suprema e di una fede infinita nei destini della marina della Patria. — Firmato: *Umberto Cagni*, contrammiraglio comandante ».

La "San Giorgio,, si reca a Taranto

E' già incominciato l'imbarco sulla Regia nave trasporto *Bengasi* delle torri che furono smontate dal *San Giorgio*, per poter operare il disincaglio. Probabilmente in giornata saranno tolti dalle calate del porto ed imbarcati pure sul *Bengasi*, i colossali cannoni da 254. Appena il materiale tolto dal *San Giorgio* sarà tutto imbarcato sul medesimo regio trasporto, questo farà rotta per Taranto. Ferve il lavoro per porre la nave in condizione da raggiungere Taranto coi propri mezzi. I palombari continuano a lavorare per otturare la falla; probabilmente la nave potrà partire per la fine della settimana. Il *San Giorgio*, si assicura, navigherà ad una velocità ridotta, cioè a sei o sette miglia all'ora; sarà scortato da altre navi, fra le quali probabilmente la *Benedetto Brin*.

Missione militare argentina in Italia per studiare la nostra organizzazione sanitaria

Roma, 15, notte.

E' giunta a Roma la Commissione medico-militare dell'Argentina. Ieri mattina, il tenente-generale Ferrero di Cavallerleone, ispettore del Corpo sanitario militare, ha ricevuto la Commissione che è incaricata di studiare ed acquistare in Europa il materiale sanitario per l'esercito argentino. La Commissione ha compiuto un lungo giro per l'Europa studiando la organizzazione sanitaria degli eserciti dei principali Stati. L'esperienza che così ha acquistato, rende per l'Italia molto lusinghiero il grande interesse che la Commissione dimostra per l'organizzazione del nostro servizio e per il materiale in uso attualmente, frutto di lunghi studi compiuti dai nostri ispettori. Dalla visita di stamane, oltre alla gradevole impressione per la cortese accoglienza, la Commissione ha potuto raccogliere notizie utilissime che saranno completate oggi. La Commissione ha visitato, sotto gli auspici dello stesso generale Ferrero e col concorso dell'attaché militare dell'Argentina, l'ospedale del Celio, dove si trova moltissima parte del nostro materiale sanitario da campo.

Il Consiglio notarile di Roma ha iscritto una donna fra i notai

Roma, 15, sera.

Il Consiglio Notarile del distretto di Roma, in uno degli scorsi giorni, ha emesso parere favorevole per l'iscrizione della dottoressa Perrici, in seguito a domanda, nell'albo dei praticanti notai. E' questa la prima volta che una donna è ammessa a far parte di un Collegio notarile, e se la decisione del Consiglio distrettuale di Roma può costituire un proposito ma massima, si tratta di un avvenimento notevole nella storia delle conquiste femminili.

REATI E PENE

La causa civile per l'assegnazione del premio Riberi al prof. Pagliani

(Tribunale Civile di Torino)

Ieri mattina, dinanzi al giudice della Sezione I del nostro Tribunale Civile, avv. Maiola, veniva portata a discussione la causa, che già al suo sorgere destò così vivo interesse nel mondo scientifico, per la nota questione dell'assegnazione del 12° premio Riberi della R. Accademia di Medicina di Torino. In causa sono tre le parti, perchè originata dalla citazione che il senatore Pagliani fece contro l'Accademia perchè gli sborsasse l'importo del premio, ch'egli ritiene legalmente e regolarmente aggiudicatogli, e ristretta in piccolo campo di discussione perchè l'Accademia si accontentò di rimettersi al giudizio del Tribunale, la causa ebbe una nuova ripresa per l'intervento volontario del prof. dott. Ricca Barberis il quale nel concorso per il premio Riberi era stato ritenuto degno di essere preso in considerazione.

I fatti

Ecco i fatti che originarono la interessante causa, quali si rilevano dai documenti e dalle narrative delle parti nelle loro conclusionali.

Il senatore Alessandro Riberi, con suo testamento segreto, aperto il 21 novembre 1861, istituiva un premio triennale da conferirsi alla migliore opera o scoperta di medicina o chirurgia. Con successivo atto 23 aprile 1865, rogato in Torino dal notaio Carlo Torretta, il premio triennale Riberi veniva trasformato in premio quinquennale di lire ventimila da aggiudicarsi dalla R. Accademia di Medicina di Torino, con quelle norme e condizioni che in quell'atto sono contenute.

Banditosi col 1° gennaio 1907 il 12° concorso al detto premio, vi accedeva fra gli altri il prof. Luigi Pagliani presentandovi un suo *Trattato di Igiene e di Sanità pubblica colle applicazioni alla Ingegneria e alla vigilanza sanitaria*.

Provvedendo, secondo le consuetudini, l'Accademia addiveniva alla nomina di una Commissione, la quale prese in esame le opere presentate e formulò le sue conclusioni designando cinque concorrenti quali degni di considerazione, fra i quali il prof. Ricca Barberis, e due — il defunto prof. Adelchi Negri e il prof. Luigi Pagliani — quali degni di premio. Nella seduta dell'Accademia del 9 maggio 1913, la Commissione presentava la sua relazione riassuntiva, e dopo una lunga discussione veniva posto in votazione un ordine del giorno per la sospensione della deliberazione, sospensiva che non risultava approvata.

A questo punto alcuni accademici, e fra essi il socio che funzionava da segretario, si allontanavano dalla sala, ma giudicandosi ancora nel numero necessario, secondo lo statuto (art. 34), la legalità dell'adunanza, il presidente dopo avere chiamato il socio Cecconi a fungere da segretario, mise ai voti la proposta di un socio per la prosecuzione della discussione sulla relazione e per l'aggiudicazione del premio. Ed essendo risultata approvata la proposta, venne infatti ripresa la discussione alla quale parteciparono parecchi accademici svolgendo sull'argomento le loro osservazioni e proposte.

Chiusa la discussione, il Presidente metteva in votazione il conferimento del premio e addivenutosi alla votazione, sull'esito dello spoglio delle schede il presidente dichiarava conferito al prof. Pagliani il 12° premio Riberi pel suo *Trattato d'Igiene e Sanità Pubblica*.

Ma in una successiva seduta straordinaria dell'Accademia, per parte di alcuni soci furono sollevate eccezioni sulla regolarità della procedura adottata nella seduta del 9 maggio, ma ritenendo il Pagliani che la pronuncia dell'Accademia non potesse in alcun modo venire impugnata, richiese con sua lettera 2 giugno u. s. al Presidente di volere, a norme dell'art. 14 dell'atto di costituzione del Premio Riberi, dargli ufficiale comunicazione dell'aggiudicazione del 12° Premio, pronunciata nella detta seduta.

A questa lettera rispondeva il Presidente in data 13 giugno, notificando al prof. Pagliani che l'Accademia nella sua seduta del 9 maggio scorso gli aggiudicava il premio Riberi e aggiungeva: che nella seduta privata straordinaria del 16 maggio, alcuni soci sollevavano eccezioni in riguardo alla procedura seguita nella seduta del 9 maggio, cioè nella sostituzione del segretario particolare ritiratosi precedentemente durante la seduta; che in seguito a tali contestazioni la maggioranza dei presenti a quella seduta (31 su 34) deliberava di annullare la parte di verbale riferentesi all'aggiudicazione del Premio Riberi, mentre diffidava la Presidenza a compiere qualsiasi atto esecutivo in adempimento alla seconda parte del verbale della seduta del 9 maggio.

Di fronte a tale comunicazione, interessando al prof. Pagliani di far promuovere dall'Autorità giudiziaria il riconoscimento dei suoi diritti, evocava con atto di citazione, 23 giugno 1913, dell'ufficiale giud. Trinchero, la R. Accademia di Medicina di Torino in persona del suo Presidente davanti al Tribunale, chiedendo che si dichiarasse valida e regolare, non ostante qualsiasi contraria o diversa successiva pronuncia, la deliberazione emessa dalla R. Accademia di Medicina di Torino, in sua seduta 9 maggio 1913, colla quale veniva aggiudicato al prof. Luigi Pagliani il 12° Premio Riberi di lire ventimila.

Col favore delle spese del giudizio.

Ma il 4 luglio, con regolare sua comparsa, il dottor Enrico Ricca-Barberis, che, come abbiamo detto, era stato ritenuto nel concorso, con altri quattro, degno di essere preso in considerazione, dichiarava d'intervenire in giudizio, perchè interessato a dimostrare insussistenti le pretese ragioni del prof. Pagliani al pagamento del 12° premio Riberi.

Le motivazioni giuridiche

E ieri mattina, come dicemmo, la causa fu discussa nei suoi motivi giuridici.

L'Accademia, la quale si è limitata a lasciare arbitro il giudice, era assistita dal procuratore avv. Paolini; il dottor prof. Ricca-Barberis era assistito dagli avvocati Lombardi G. e Cattaneo e dal proc. Ponzio; il senatore Pagliani dagli avvocati Tiranty e Fausto Villa.

Di fronte al nuovo intervento del prof. Ricca-Barberis, il senatore Pagliani concludeva dichiararsi inammissibile l'intervento stesso ed in stretto subordine respingersi ogni istanza, eccezione e deduzione del dottor Ricca-Barberis. Questi, per validare il suo intervento in causa, ha invocata la pronuncia della Commissione esaminatrice, che lo riconobbe meritevole di essere preso in considerazione. Ma il prof. Pagliani gli contesta che per questo solo titolo egli abbia diritto d'intervenire, perchè il riconoscimento d'essere meritevole di considerazione non implica la possibilità di essere prescelto. Nella discussione svoltasi in seno all'Accademia — dice il Pagliani — l'aggiudicazione del premio era dibattuta esclusivamente tra due soli concorrenti: il prof. Pagliani ed il prof. Negri, i quali soli erano stati giudicati dalla Commissione *degni di premio*. Ed è infatti esclusivamente sul lavoro del Pagliani e su quello del Negri che si agitò la discussione svoltasi in seno all'Accademia. Dal che evince che se anche l'aggiudicazione del premio fatta al prof. Pagliani potesse per avventura venire contestata e si dovesse rinnovare dall'Accademia una deliberazione, l'aggiudicazione dovrebbe sempre avvenire in favore del Pagliani o del Negri, i due soli concorrenti ritenuti degni di premio, e non mai in favore di altro concorrente o del Ricca-Barberis.

Il dottor Ricca-Barberis sollevava parecchie eccezioni, e cioè quella dell'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, perchè ritiene che l'Accademia sia una pubblica Amministrazione e quindi soggetta a leggi speciali amministrative. Chiede inoltre che sia integrato il giudizio coll'intervento degli altri quattro candidati che furono ritenuti degni di considerazione. In quanto al merito della causa, il dottor Ricca-Barberis sostiene che l'opera del prof. Pagliani non poteva essere ammessa al concorso, perchè questo concorso riguardava opere compiute nel quinquennio 1907-1911, e quella del prof. Pagliani fu incominciata nel 1904 e non finita del tutto nel 1911. Sostiene inoltre la nullità del verbale della deliberazione dell'assegnazione del premio, perchè non fu in quella seduta chiamato a fungere da segretario il più giovane degli accademici, come prescrive un vecchio regolamento del 1882.

A queste conclusioni del prof. Ricca-Barberis oppone il prof. Pagliani: che, salva sempre la questione della illegittimità dell'intervento del dottor Ricca-Barberis in giudizio questi, intervenendo, deve tenersi ai precisi limiti della vertenza che si dibatte tra il prof. Pagliani e l'Accademia, e cioè sulla legalità del verbale della seconda parte della seduta del 9 maggio 1913. Su questo punto è la controversia quale è stata impostata nell'atto introduttivo del giudizio. Non può pertanto, secondo il prof. Pagliani, il dottor Ricca-Barberis pretendere di poter intervenire in giudizio se non restringendo le sue domande e conclusioni intorno a questa unica questione: egli non ha il diritto di protestare un intervento in questa questione per sollevarne invece altre su altri punti che non sono discussi e che sono perciò pacifici tra le parti. Se altre questioni egli vuole sollevare in contraddittorio dell'Accademia e del prof. Pagliani, egli deve instaurare a parte apposito, distinto giudizio, come prescrive la legge.

Oppone ancora il prof. Pagliani che il Tribunale non potrebbe essere competente a giudicare se l'opera del professore Pagliani fosse più o meno ammessibile a termine del regolamento del concorso. Solo investita a deliberare se l'opera del Pagliani avesse o no i requisiti per poter concorrere, era l'Accademia. Ed il Tribunale solo è chiamato ad intervenire quando l'Accademia violi e dimentichi qualche formalità procedurale; che inquina di nullità il suo pronunciato. Di tal natura è appunto la questione che si agita tra il prof. Pagliani e l'Accademia.

Ad ogni modo il prof. Pagliani sostiene che la sua opera era ammissibile al concorso perchè fu compiuta nel quinquennio 1907-1911. Se fu incominciata colle sue prime puntate nel 1904, non poteva presentarsi al concorso prima del 1907 perchè incompleta; e sarebbe — secondo il prof. Pagliani — assurdo che non potesse essere presentata nel 1911 perchè incominciata prima del 1907. L'opera altrimenti non avrebbe mai trovato modo di poter concorrere. Del resto essa, secondo il professore Pagliani, fu compiuta veramente durante il periodo 1906-1911 e se al momento della sua presentazione mancavano alcuni pochi fogli, questi furono però presentati nel concorso in bozza.

In quanto all'annullamento della deliberazione d'aggiudicazione del premio, il professore Pagliani fa osservare che nella seduta straordinaria del 16 maggio, gli accademici deliberavano di annullare la parte di verbale della seduta precedente riferendosi all'aggiudicazione del premio Riberi e ciò per l'avvenuta sostituzione del segretario al posto del quale non fu chiamato il più giovane degli accademici. Ma l'annullamento del verbale — dice il prof. Pagliani — non annulla la deliberazione, perchè un verbale non crea la deliberazione, ma la registra. Questa può essere stata emanata, ed essere regolarmente assunta e validamente sussistere anche se per un'evenienza qualsiasi non siasi redatto il relativo verbale o se quello redatto non abbia impronta ufficiale per non essere stato redatto da chi doveva redigerlo.

E del resto non si può dire che il Tribunale non sia valido — aggiunge il professore Pagliani. — Lo statuto organico dell'Accademia, in data 30 aprile 1866, non contempla il caso e non contiene norme, per la surrogazione del segretario incaricato di redigere il verbale, il quale abbandoni la seduta: detto statuto si limita a dire che i segretari privati sono scelti fra i soci ed hanno fra le altre la mansione di redigere i verbali delle sedute. Una disposizione relativa avrebbe dovuto essere compresa in quel regolamento che secondo l'art. 38.o l'Accademia deve approvare, ma che non è stato ancora fino ad oggi presentato ed approvato.

Ed allora in mancanza di norme speciali precise non si può fare appunto al presidente di aver chiamato a surrogare il disertato segretario, uno dei soci presenti, il dottor professore Cecconi, anche se non il più giovane. Esiste per vero un antico regolamento, che prescrive che il prescelto a segretario sia il più giovane, ma questo è in data di assai anteriore allo statuto vigente e non appare perciò legalmente invocabile ed applicabile.

E d'altronde in sostituzione di questo verbale che si vuole affetto di nullità, offre il prof. Pagliani un documento che — secondo lui — non soltanto può essere ritenuto equipollente, ma che ha maggiore autorità, maggior forza del verbale affidato alla lealtà e capacità di una persona sola, e che, rogato dal notaio avv. Barberis, offre la dichiarazione solenne di tutti i presenti a quell'adunanza i quali fanno proprio il verbale dichiarato nullo e attestano sul loro onore e sulla loro coscienza che quel verbale è conforme alla verità ed è l'esatto e fedele riproduzione di tutte le fasi dell'adunanza stessa.

Queste sono le ragioni di contestazione in questa grave, singolare ed interessante causa, della quale la sentenza sarà pronunciata tra qualche settimana.

D'aula in aula

(Corte di Assise e Tribunale Penale di Torino)

Due condanne all'ergastolo in contumacia

Col vecchio Codice di Procedura Penale, il quale sta per essere sostituito da nuove disposizioni, la legge vuole che dinanzi alle Assise si proceda senza giurati al giudizio degli accusati contumaciali. La condanna non serve che ad impedire la prescrizione del reato, perchè quando l'imputato fosse arrestato, o si costituisse, il giudizio verrebbe completamente rinnovato.

Ieri, alla nostra Corte di Assise, composta dal Presidente barone Daviso, dai consiglieri Della Chiesa e Picardi, con l'intervento del Sostituto Procurat. Gen. cav. Colombo, si svolsero alcuni processi di notevole importanza.

Vediamoli, brevemente, secondo le circostanze dell'Accusa:

Nella notte dal 18 al 19 agosto 1912, Angelo D'Alberto, già appartenente alla squadra mobile, come guardia di città, rincasando, verso le ore 23, insieme alla moglie, Maria Ornato, giunto all'angolo di corso Regina Margherita con via Fontanesi, si incontrava con il minorenne pregiudicato Arsenio Domenico Gianoglio, di Lorenzo, di anni 23, e con altri due individui, i quali gli scagliarono contro un pezzo di legno ed una pietra.

Avvicinatosi il D'Alberto, per chiedere spiegazioni, venne d'improvviso assalito e percosso così da riportare varie lesioni, fra le quali una ferita di coltello alla base del torace penetrante in cavità, che fu causa unica della sua morte, avvenuta il giorno successivo.

Dopo il fatto, il Gianoglio si diede alla latitanza, e contro di lui venne spiccato mandato di cattura. Egli è stato condannato, in contumacia, all'ergastolo. I suoi due compagni risultarono pienamente innocenti.

***

Il bracciante Bernardo Ricchiono, da Ceres, di anni 27, aveva sposato, nel 1908, certa Clemenza Giacometti. Nonostante la condotta morale più esemplare della buona donna, — così narra l'atto di Accusa, — il Ricchiono ebbe più volte a commettere verso la moglie maltrattamenti e violenze. Emigrato, in cerca di lavoro, all'estero e tornato poscia in patria, riaccese i dissidi, costringendo la donna ad abbandonare, per sicurezza propria, il tetto coniugale.

Nel giorno 8 marzo, recatosi a bere in una osteria, e trovata ivi la moglie, che abitava a pigione presso l'ostessa, le annunziò la propria partenza per l'estero e la pregò di porgergli a casa alcune suppellettili di sua proprietà. La moglie, accondiscese, ma essendo ora notturna, si fece accompagnare da un tale Gindri.

Il marito l'attese e ricevette in consegna gli oggetti domandati, ma nello stesso istante le si avventò contro e con un coltello, che teneva preparato ed aperto, la colpì al collo, alla coscia, all'addome, al braccio ed alla schiena.

Il colpo alla schiena fu tremendo: l'arma penetrò nella colonna vertebrale e la lama, staccatasi dal manico, restò infissa nella ferita. La infelice donna morì qualche giorno dopo, ma non si querelò. L'uxoricida fuggì. Ieri fu condannato, in contumacia, all'ergastolo.

Ventotto anni per omicidio

La sera del 24 maggio, in Pinerolo, si trovavano in un'osteria, assieme a comuni amici, il soldato della Scuola di Applicazione Enrico Winter, di Gaetano, di anni 21, da Napoli e certo Raimondo Forlatti. Tra questi ed il soldato scoppiò, per ragioni di giuoco, una violenta lite, che, però, venne subito composta dai presenti, tanto che pareva non dovesse avere più alcun seguito. Non fu così. Essendosi incontrati la sera seguente, i due giovani ripresero la contesa, lungo una strada buia e solitaria.

Qualche tempo dopo, il Forlatti veniva trovato steso al suolo, ferito gravemente di coltello. Il 6 giugno egli moriva, in seguito alle lesioni riportate.

Da allora non fu più possibile rintracciare il Winter. La Corte di Assise lo ha condannato, in contumacia, a ventotto anni e dodici giorni di reclusione.

Curiosa associazione a delinquere

Il processo contro Antonini Orazio, Barbadoro Francesco, Piana Elena, Piana Armando, Ili Felice Matilde, Barbadoro Ottorino, Fontana Maria, imputati, come si è narrato, di associazione a delinquere e di truffe, in danno della Società Editrice Città di Genova, è proseguito, ieri, con una discussione dettagliata e movimentata.

Il Pubblico Ministero, avv. Giorgi, ritenne provata l'associazione a delinquere, e concluse doversi infliggere pene gravi a carico dei giudicabili.

L'avv. M. Nasi difendeva gli interessi civili delle Parti lese, Ruz e Kardos Emanuele, gerente della Società Editrice.

Dopo le arringhe degli avvocati difensori Motta, O. Rossi e Damiani, protrattesi fino a tarda ora, il processo veniva rinviato a stamattina, per la pronuncia della sentenza.

Il processo Cresta-Brunicardi in appello

Sentenza favorevole al comm. Cresta

Roma, 15, notte.

Oggi è finita alla Corte di Appello di Roma la discussione del processo Cresta-Brunicardi. Il Pubblico Ministero ha sostenuto la ammissibilità dell'appello solo riconoscendo che è impossibile parlare di mancanza di dolo, dati i fatti della causa ed ha chiesto il rigetto dell'appello per questo fatto. Ha domandato quindi l'accoglimento dell'appello colla assoluzione degli imputati ed ha escluso i danni, eccetto per il Rubini e per il reato che si sarebbe commesso colle deposizioni rese dinanzi ai giurì d'onore. Dopo la requisitoria ha replicato l'avv. Fabrizi e quindi hanno pronunciato le loro arringhe i difensori avv. Carabellese, Cassinelli e Gigante. La Corte, alle ore 18 ha emesso la sentenza colla quale dichiara l'appello del Pubblico Ministero e della Parte Civile ammissibile: 1.o per Gentini Augusto, colpevole di diffamazione a danno di Mario Cresta, a lo condanna ad un anno di reclusione, a mille lire di multa ed alle spese di primo e secondo grado; 2.o dichiara la mancanza di dolo ed assolve Brunicardi e Vacca, per avere cioè pubblicato in buona fede l'articolo; 3.o conferma la sentenza di assoluzione di Fried e Rubini e condanna la Parte Civile in confronto a questi due ai danni da liquidarsi in separata sede; assegna a Fried cinquemila lire e condanna Gentini a pagare al Cresta le spese ed i danni.

Parecchi dei presenti si affollarono attorno al Cresta abbracciandolo e baciandolo, mentre egli piangeva dirottamente.

Le vendette delle abbandonate

New York, 15, mattina.

Un dramma sorprendente a motivo dell'età dei protagonisti, si è svolto nel quartiere orientale di New York. Una giovanetta di 15 anni, Margaret Lima, figlia di un ricco appaltatore, se ne stava ferma l'altra sera dinanzi all'uscita di un Caffè-concerto e sembrava attendere qualcuno. Terminato lo spettacolo, mentre il pubblico si allontanava, la ragazza si avvicinò alla porta esaminando attentamente tutti gli spettatori che uscivano. Quando apparve un giovane di 18 anni per nome Mayer, la Margaret si avanzò verso di lui e gli disse: « Vi ho ritrovato finalmente. Vengo a chiedervi il sposarmi ». Il giovane sorrise e mormorò alcune parole che non furono udite da alcuno.

Improvvisamente la Margaret estrasse una rivoltella che teneva nel manicotto, la puntò sul giovane, e fece fuoco due volte. Il primo colpo stese al suolo morto il seduttore, il secondo ferìva gravemente un ragazzo di 10 anni che passava in quel momento. La Margaret fu subito arrestata. Ella ha dichiarato di aver commesso il delitto per vendicarsi di essere stata abbandonata. E' il secondo delitto di tal genere nel corso di una settimana e si crede che la lettura del primo dramma abbia influenzato l'eroina del nuovo dramma.

Un arresto sensazionale a Treviso

Treviso, 15, mattino.

Si è sparsa stamane in città la notizia sensazionale dell'arresto del signor Ruggero Giacobbi, giovane commerciante oriundo di Schio, stabilitosi da qualche anno a Treviso, dove conta numerose amicizie.

L'arresto avvenne ieri sera nella casa della fidanzata del Giacobbi, signorina Maria Sartorelli, figlia del signor Luigi, capo di una fra le più eminenti famiglie della ricca borghesia trevigiana. Per ragioni d'indole delicata si accese una violenta disputa fra lui ed il Sartorelli. Corsero fra i due parole roventi e Giacobbi, nell'impeto dell'ira, estrasse una rivoltella minacciando il futuro suocero. Intromessisi i famigliari, i contendenti furono divisi. Invocato l'intervento della Questura, Giacobbi venne arrestato.

Una signora derubata in treno di cinque mila lire

Milano, 15, mattino.

Poco prima che il direttissimo di Venezia delle 8.40 lasciasse la nostra stazione, una signora che si trovava nello scompartimento di prima classe diede l'allarme gridando che le avevano rubato una borsetta contenente cinquemila lire in danaro e gioielli preziosi. La signora è di passaggio a Milano e non se ne conoscono le generalità. Un agente è salito nella stessa vettura proseguendo fino a Venezia con la signora per iniziare le indagini.

Bambino stritolato dalla ruota di un mulino

Padova, 15, mattino.

Il mugnaio Giovanni Geremia, di anni 20, si recava ieri ad un mulino per far macinare del granoturco. Il Geremia aveva condotto seco il bambino Domenico Gasparini, di anni sette. Mentre il mugnaio attendeva alla macinazione del granoturco, il Gasparini si divertiva a buttare pezzetti di legno nell'acqua, presso l'asse girante del mulino. Ad un tratto il piccino abbassò la testa e coi capelli rimase impigliato nell'asse; il disgraziato fu travolto e stritolato. Il mugnaio, invece di fermare la ruota, scappò invocando aiuto. Quando accorse gente e si potè fermare il macchinario, il corpo del disgraziato bambino era ridotto a brandelli sanguinolenti.

Il convegno milanese delle Camere del lavoro

Contro gli uomini della Confederazione

Milano, 15, sera.

Stamane il Convegno delle Camere del Lavoro ha ripreso i suoi lavori per discutere sull'unità proletaria. Azzimonti e Bucco di Cento, occupandosi del manifesto lanciato dal Gruppo parlamentare socialista, protestarono contro il contegno tenuto ieri dalla polizia al comizio tenuto al Teatro del Popolo. A questo proposito venne approvato un ordine del giorno. Quindi il dott. Marchetti fece la sua relazione intorno all'unità proletaria, asserendo che essa deve avere il significato di opporsi a ogni nuova scissione delle forze proletarie. Concluse criticando gli attuali dirigenti della Federazione Sindacale e dice che l'unità proletaria sarà possibile se l'ente confederale verrà sostituito con elementi nuovi che sappiano affrontare il problema.

L'insediamento del Commissario Regio a Milano

Milano, 15, sera.

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Marino la cerimonia per la consegna degli uffici comunali e della cassa al commissario regio conte Olgiati. Il medico capo dottor Bardoni Ufreduzzi, l'ingegnere capo Masera ed il ragioniere capo Ravizza sono stati convocati per le ore 11, insieme al segretario capo cav. Mascheroni ed ai segretari dei vari reparti. Anche tutti gli assessori a quell'ora si dovevano trovare nel gabinetto del sindaco.

L'on. Greppi è giunto a Palazzo Marino alle ore 10,15, e alle 10,55 giunse il conte Olgiati, in compagnia del prefetto senatore Panizzardi.

La cerimonia fu semplice e strettamente privata tanto che neanche la stampa venne ammessa nel gabinetto del sindaco, ove avvennero le presentazioni d'uso.

Appendice della Stampa (13)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Mylord! — esclamarono i boys.

— Treborson! — mormorarono Alessandro e il suo amico.

Quando furono a pochi passi da lui e che poterono constatare che egli era perfettamente calmo, e che dava lentamente e mirando le sue istruzioni a quella gente, essi esclamarono nello stesso tempo:

— Che uomo!

Esser vicino a toccare una fortuna colossale e conservare quella calma!

— E' un uomo! — ripetè Mordrait.

— E' un carattere! — disse Alessandro.

Treborson si avvicinò ad essi, e disse loro:

— Ringraziamo Dio, signori, che ci ha permesso di trovarci qui sani e salvi per il momento, e chiediamogli di aiutarci fino alla fine.

Spiegò poi la ragione che gli aveva fatto modificare il suo piano:

— Da un'ora avrei potuto cominciare a misurare i « claims »; i miei uomini mi aspettavano sui campi auriferi, dove aveva loro indicato; ma là, appunto, hanno udito delle cose tali, che si son decisi a venirmi incontro, perchè non corressi il rischio, presentandomi solo, di essere fatto a pezzi. Vi sono tre compagnie, che si sono intese, e di cui gli uomini sono già pronti: si credono sicuri della vittoria, e non aspettano che i cavalieri colle licenze.

— Allora, — disse Alessandro, — vi sarà uno scoppio terribile di delusione e di rabbia quando vi vedranno comparire?

— Ed è per questo che vi attendono, signori. La mia piccola schiera, come l'ho disposta, forse, sarebbe riuscita a proteggermi, ma voi, o signori, mi avreste rimproverato di non avervi data la vostra parte di pericolo.

Alessandro e Mordrait risposero stendendogli la mano.

— I vostri « revolvers » sono pronti, nevvero, signori? — continuò Treborson.

— Sì, mylord, — essi risposero.

— Speriamo che sarà sufficiente la minaccia e che l'affare finirà come è cominciato, senza effusione di sangue. Avanti, signori, ci divertiremo.

La piccola schiera si era già messa in marcia dirigendosi, attraverso i campi e i prati, verso i campi auriferi, in modo da prenderli dalla parte opposta, da cui si aspettavano i concorrenti.

— Piede a terra per un momento, signori, — ordinò Treborson.

Mascherati da quella cortina di pedoni, il ginnasta e i suoi amici poterono percorrere quasi un miglio senza attirare l'attenzione.

Ma, ad un tratto, un uomo che era salito sul tetto della cascina, da cui prima dipendevano i terreni, li vide e li segnalò.

In un batter d'occhio da ogni punto del campo aurifero una folla, già eccitata, si precipitò verso la direzione da cui arrivavano.

— A cavallo! — gridò Treborson. — E voi altri, figlioli, di corsa!

— Hurrà! — risposero, coll'entusiasmo della vittoria, i quaranta uomini: — hurrà!

La schiera si slanciò, e facilmente riescì a passare attraverso alla folla, che non aveva avuto tempo di ammassarsi.

Tentò di farlo subito dopo, per arrestare i cinque cavalieri, che si avanzavano sotto la protezione della loro piccola fanteria; ma Treborson, prevedendo la manovra, disse:

— Amici, impugnate i « revolvers! ».

Dinanzi a quelle armi, che potevano ammazzare tre o quattro dozzine di individui, vi fu un momento di esitazione, durante il quale Treborson e i suoi amici poterono giungere fin presso alle Autorità di Lydenburg, dove stazionavano, fiduciosi, i rappresentanti delle tre compagnie minerarie.

Treborson salutò gentilmente; e, mostrando la licenza di minatore al commissario incaricato di verificarne l'autenticità, disse:

— Vado, secondo la legge transvaaliana, a tracciare coi miei amici, i « claims » di questi campi auriferi. Desidero di far le mie cose tranquillamente, ma non esiterò a difendermi contro chiunque cercherà di disputarmeli, come non esiterò, se mi seccano..... a denunciare i miserabili, che hanno tentato l'altra notte di farmi assassinare.

Pronunciando queste ultime parole, egli diede un'occhiata trionfante e sdegnosa ai rappresentanti delle Compagnie minerarie.

Quella dichiarazione produsse un meraviglioso effetto.

In pochi istanti corse la voce per tutto il territorio aurifero, che non si doveva disturbare il lavoro del signor Treborson e dei suoi amici, e questi poterono tranquillamente limitare i « claims » e stabilire i diritti di proprietà del ginnasta.

Quando finalmente vide spuntare il gruppo dei cavalieri in ritardo, che giungevano in gran disordine, Treborson era già padrone di più di cento claims, d'una superficie così considerevole, che in pochi istanti avevano fatto di lui un milionario.

Nella folla raccolta su quei terreni, vi fu un istintivo slancio di simpatia verso di lui; quelli che un'ora prima l'avrebbero fatto a pezzi, si misero ad un tratto ad applaudirlo.

Vi fu anche il divertente spettacolo di vedere i rappresentanti delle compagnie minerarie venire verso di lui colla mano distesa salutando l'alba della sua grandezza.

Egli si divertì a dir loro:

— L'altra notte i pugni... ed ora dunque, le strette di mano?

Essi venivano semplicemente per rallegrarsi del di lui successo, dell'abilità mostrata e anche per *combinare un affare*... giacchè certamente egli non poteva aver la pretensione di occuparsi da solo, e colle sole sue risorse, dell'estrazione del minerale in un territorio così vasto.

Quei signori s'impegnavano di ottenere dai direttori delle compagnie la somma di diecimila lire sterline.

— Diecimila lire sterline — esclamò Treborson ridendo loro sotto il naso. — Via, via, signori, è meglio che vi occupate dei vostri claims. In quanto ai miei, quando mi parlerete di centomila lire sterline, allora potremo forse cominciare a intenderci... Servo, signori!

S'allontanò trascinando seco Alessandro e de Mordrait sbalorditi da quanto avevano udito.

Il barone, per levarsi i dubbi, chiese subito:

— Ma credete che vi daranno?... Non comprendo bene l'inglese, ma mi pare che avete detto...

— Ho detto centomila lire sterline!

— Che fanno... due milioni e mezzo di franchi?

— Perfettamente, signore; anzi intendo di non cedere a meno di tre milioni, più le spese... Mi farò pagare le spese del tentativo d'assassinio... Il mio beneficio netto sarà di tre milioni, dei quali uno spetta a voi, signori...

Alessandro disse:

— No... no!... Sarebbe troppo!

Mordrait gli diede un pugno nella schiena, mormorando:

— Taci, non sciupare l'affare!

Egli trovava la cosa naturalissima. Gli pareva semplicemente di aver guadagnato il Grand-Prix a Longchamp o ad Auteuil.

I rappresentanti delle Compagnie minerarie si erano di nuovo avvicinati.

— Vogliamo essere ragionevoli, — dissero. — I vostri claims sono ben collocati. Vi offriamo ventimila lire sterline.

(Continua).

La prima di *PARISINA* al teatro "alla Scala,,

(Per telefono dal nostro critico musicale)

Milano, 15, notte.

Quello di «Parisina» non è un vero «libretto d'opera». Non ne ha l'indole e scolastica struttura; non la rapidità di svolgimento; non gli atteggiamenti, tipicamente convenzionali, del verso. D'altra parte Gabriele D'Annunzio, scrivendo questa sua «tragedia lirica» non poteva prevedere che un musicista di grande ingegno si sarebbe innamorato della creatura, foggiata dai sogni della fantasia assai più che non martellata nel lucido rame della storia, così da piegarsi, con devoto fervore, il maestro all'imposizione naturale fattagli dal poeta: di volere riprodotta integralmente sulla scena l'opera da lui creata.

E' vero che qualche lieve concessione, il poeta fece più tardi. Ma non tali da eliminare quel difetto sostanziale di proporzioni, che è fra la tragedia lirica e le forme consuete, (sia pure convenzionali, ma praticamente inviolabili), del libretto d'opera.

La tragedia come "libretto d'opera,,

Ascoltando, religiosamente, ma anche pazientemente, per meglio di un'ora, il primo atto di «Parisina», e per oltre un'ora e mezza il secondo, più d'uno fra gli spettatori dovette chiedere a sè stesso per quale strano gioco del caso dall'unione di due gagliardissimi ingegni non erompesse l'opera gagliarda, con tanto fervore di speranza auspicata. E forse, a traverso l'iridescenza di immagini della poesia Dannunziana, vennero alla mente di costoro i versi di un Piave, di un Solera, di un Cammarano; poveri versi, e talora anche grotteschi, ma quanto misurati ed abilmente contenuti nella stretta cornice dell'episodio drammatico! Deboli e sommessi, questi versi sentivano scendere su di sè, con un soffio impetuoso, le ali della melodia, e si raccoglievano sotto di esse, unendo il loro timido canto al canto della Dea. O afferrati qualche volta fieramente dagli artigli possenti del genio, erano sollevati in alto, in alto, a diffondere per il mondo l'eco delle loro piccole voci, smisuratamente ingrandite dall'ispirazione del musicista, che le aveva comprese e le aveva fatte anima dell'anima sua.

Nulla, invece di simile in «Parisina». La poesia dilaga e domina sulla scena, in tutta la sua bellezza formale, fatta d'arte e di artificio. Essa si insinua in ogni piega del dramma; si adagia voluttuosamente nella ricchezza di immagini, che la fantasia del D'Annunzio le prodiga; s'attarda compiacente nel sottile gioco dei più preziosi paragoni. Vibrante per sè stessa di musicalità non chiede altra musica, che la esalti; vive di una vita intensa, che è sua, interamente ed intimamente sua.

Ed è qui la ragione del dissidio profondo tra l'opera di poesia, considerata nella veste scenica, in cui essa ci appare — cioè di dramma musicale — e la musica. Infatti «Parisina» ci lega a sè assai più col fascino della sua bellezza formale, che non con gli effetti derivati dall'incalzare fatale della cupa tragedia umana. La passione, che canta, o rugge in Parisina, in Ugo, in Nicolò d'Este, in Stella dell'Assassino, erompe, sì, gagliarda in impeti commossi ed umani di dolore, di sdegno, di amore, di odio; nè presto si acqueta. Ma questo grido umano tosto si trasforma; e dilagando e sperdendosi in certi rivoli quieti, ove si specchiano le immagini di un linguaggio spesso troppo prezioso, e troppo uguale in tutti i personaggi, per essere vero, diventa letteratura, e talora puro artificio. Allora si direbbe che gli attori stieno ad ascoltare, come compresi di meraviglia, le belle parole, che viene plasmando il loro labbro, e, compiacendosene, s'attardino nell'operare. Ora l'azione deve essere elemento principale e sostanziale di vita. E' il sangue, che circola nell'organismo, allorquando il poeta deve comporre l'opera sua nelle strettoie del dramma lirico.

Recitata, «Parisina» potrebbe apparire in luce ben diversa. La parola corre; le immagini, accavallandosi come nubi in tempesta, possono infondere una parvenza di vita, ove la vita vera langue. Allora, cullati dalla parola del poeta, non ci sentiremmo forse spinti a sollecitare il momento, in cui Ugo e Parisina possano congiungere, dinanzi la santa Casa di Loreto, le loro aride bocche «come per bevere! o per divorare!», nella notte, che è accesa, coi canti, sulla marina lunata. Allora lo scoppio di vita delirante, onde — sorpreso dal padre nella stanza di colei, che del padre è la moglie, — Ugo si attarda nell'esaltare la bellezza della donna, che poco prima fu sua, non ci offenderebbe più, come ci offende, nel terribile incalzare della passione, che trascende; allora il lungo tessuto di odio che Stella dell'Assassino ordisce in cospetto del figlio Ugo, per farne strumento di vendetta contro Parisina, non ci parrebbe più così pesante, come oggi sembra. E molto a lungo potrebbero annoverarsi tali esempi.

Ma non la tragedia di Gabriele D'Annunzio noi siamo chiamati a giudicare: sì bene la tragedia ne' suoi rapporti colla musica del Mascagni. E' pertanto necessario lasciare le vette, ove il poeta ci inebria colla luce della sua arte artificiosa (i due termini antitetici possono bene procedere d'accordo, se nell'artificio è una grande arte) e spogliare il poema di ogni bellezza formale per sacrificare alla legge ferrea delle proporzioni ed alle esigenze del dramma per musica tutto quanto non è movimento drammatico, così come Parisina deve fermarsi e spogliarsi d'ogni sua cosa più cara di vesti e di gemme, per offrirle all'altare della casa di Nazareth.

La tragedia a traverso la musica

Considerata a questa stregua la tragedia del D'Annunzio appare una irta di scogli, contro i quali deve inevitabilmente infrangersi la nave del musicista, per quanto sicuro pilota esso sia, ed abbia fermo e vigoroso il polso. Ora il Mascagni non vide il pericolo? O fu la stessa coscienza della difficoltà ad suscitare in lui una baldanza, atta in ogni modo a rivelare quanto perdurino giovani in lui l'ardimento e l'ingegno? Le due ipotesi si equivalgono; perchè la baldanza fece velo al pericolo. E non fu solo baldanza: fu amore. Afferrato dai tentacoli del poema il Mascagni non seppe più schermirsi. Non chiese al D'Annunzio un vero libretto d'opera, ritagliato sul modello della tragedia, come il Franchetti per «La figlia di Jorio», non s'adoperò per conseguire quel permesso di ampi tagli, che allo Zandonai riuscì di ottenere — a quanto dicesi — per quella «Francesca da Rimini», che primi udremo fra poco al teatro Regio.

Ed in questa dedizione completa del musicista al poeta è qualchecosa di semplice e di commovente. Così quando si volesse negare alla musica del Mascagni ogni altro pregio, questo sacrificio di umiltà rivelerebbe pur sempre sino a che punto l'autore di «Guglielmo Ratcliff» sentì la tragedia del D'Annunzio. Tanto anzi la sentì da convincere il poeta, a tutta prima ritroso. Mi raccontava infatti il Mascagni, quando a «la Stampa» concesse il privilegio di essere prima a parlare di «Parisina», (dopo un'audizione dell'opera eseguita da lui a pianoforte); che al D'Annunzio sembrava non musicabile la tragedia. Ma onestamente il poeta si ricredette quando ebbe udito in quale guisa il Mascagni avrebbe trattato musicalmente qualcuna fra le situazioni, che a lui sembravano già tali da bastare a sè stesse nel solo testo poetico.

Ora «sentire» è cosa grande in arte. Rendere quanto si sente è cosa più grande ancora. Ma varcare certi limiti è cosa impossibile. Musica e poesia hanno un differente linguaggio. Il poeta può colorire una stessa immagine in venti guise diverse, e rafforzata con confronti, e renderla più brillante con abili sfaccettature, senza grave danno dell'effetto scenico, anzi con vantaggio, come accade appunto per il teatro dannunziano. Non così il compositore lirico. La stessa indeterminatezza del linguaggio musicale, la minore rapidità consentita ad esso, donde la necessità di non attardarsi in troppo ampi sviluppi dell'idea musicale madre, — cioè dell'idea scelta per caratterizzare un determinato momento drammatico — non permettono al musicista quanto è consentito al poeta. L'azione, svolta appena nelle sue linee essenziali, ridotta ad un organismo quasi scheletrico, condusse ai capolavori del nostro teatro melodrammatico. La ricchezza del linguaggio dannunziano soffocò invece molta bellezza della musica del Mascagni, come i troppi fiori soffocano la Pisanella in «La morte profumata».

La musica

Eppure non mai il Mascagni piegò a tanto sforzo il proprio ingegno, se anche egli compiuto questo sforzo con un'apparente facilità. Facilità per il tempo relativamente breve, impiegato nel condurre a termine il ponderoso spartito; facilità per l'amore con cui egli si pose all'opera; facilità per la compenetrazione del suo spirito collo spirito della tragedia del D'Annunzio. Ma egli dovette rinnegare alcune forme specialmente care a lui ed al pubblico; egli dovette costringere il fiume della melodia — nelle altre sue opere impetuoso e sonoro e straripante di ogni argine — entro l'angusto letto di immagini poetiche dalle brevi iridescenze e continuamente rinnovantisi in forme diverse; egli dovette elevare la sua musica alle altezze del dramma. Ora questo dramma è violento, è cupo, ed è ad un tempo lento — almeno in questa sua veste lirica — come una processione, che accompagni un colpevole al supplizio. Le passioni più terribili vi si agitano per [illegible] lo arrivano.

Nicolò d'Este è il punitore inesorabile, ma crudele, poichè la vergogna piombò sulla sua casa: Ugo, fornicato e deciso a dare la morte a Parisina per far scontare la madre, odiatrice della «viperetta di Cesena» che a lei tolse la signoria nel cuore di Nicolò d'Este, e il dominio a corte, travolto poi dalla passione per la giovine matrigna, travolge a sua volta nell'adulterio e nell'incesto la donna, fatta debole sino all'ignominia; Stella dell'Assassino perfida, terribile nella sete di vendetta, onde è stata, richiama alla mente una Ortruda, di cui Ugo sarebbe Telramondo.

Lo stesso coro, donde trabocca nel primo atto con tanta gagliardia la vita tumultuosa e forte del 400, ha impeti di rudezza che assurgono a veemenza selvaggia nelle «risposte e contrasto» con cui l'una compagnia cerca di sopraffare l'altra nel canto; e nel secondo atto la calma diffusa nel vespro, fra la dolce salutazione angelica e le cantilene lontane dei marinai sperduti per il mare, è presto interrotta dai gridi di tamburo, e di battaglia e dai suoni aspri di buccine degli schiavoni, piombati all'assalto della Casa di Nazareth a crudelmente rapinarla.

Che resta? Parisina. Ma che vediamo noi della dolce creatura, la di cui morte suscitò tanta eco di pietà oltre Ferrara, oltre Bologna? Ne udiamo appena il gran pianto, nella sua rapida comparsa al finire dell'atto primo, sotto il fiero prorompere delle invettive di Ugo contro di lei che fu sostituita la madre — Stella dell'Assassino — nel favor di Nicolò d'Este. Nella prima parte del secondo atto la sua figura, presaga di future disgrazie, tiene un gran posto nella scena, ma è un timido atto di devota offerta alla Vergine per invocarne protezione e conforto. Più tardi lo spirito maligno la possiede ed essa, che si rivolse ad Ugo, è già la vinta che diverrà alla sua volta signora della volontà del debole figliastro nei due atti successivi. Ora questa figura di donna, viva nella tragedia come circonfusa di una luce pallida, attraverso la quale noi non sappiamo bene vedere quella vigoria di segni — pochi e decisi — onde dalla figurazione poetica deriva quella plastica evidenza nella musica che è essenziale nel campo del melodramma. Quale meraviglia dunque se la musica di Mascagni risenta della violenza quasi frenetica onde sono dominati i personaggi sulla scena, nè trovi requie, se non in qualche momento di serenità nell'ambiente e nell'ora (come nella prima parte del secondo atto), o quando una apparenza di calma è nelle anime tormentate e tormentose? E anche allora, quale continuo assillo per il musicista, il sovrapporsi ininterrotto delle immagini poetiche tali da richiedere una costante varietà di disegni melodici che coloriscano con i suoni le idee e si pieghino ad ogni loro atteggiamento!

Definire dunque il carattere della musica di «Parisina» alla stregua di un'opera contenuta entro le stampe convenzionali di un vero libretto di opera non è cosa possibile. Quella [illegible] che noi cerchiamo altrove, qui non gioverebbe, nè siamo d'altra parte nelle forme declamate del Debussy o nel rigido e sistematico uso dei «leit motif». L'ispirazione del Mascagni o almeno la forma assunta qui dall'idea musicale ci si rivela come un focoso puledro che sente il rigore del morso e gli strappi delle redini ed abbia tutto il corpo percorso da tremiti e sussulti per entro i quali vibra la ribellione, ma che non osa dare uno strappo definitivo che lo riconduca verso la landa dove cominciò la sua vita di libertà selvaggia.

L'evoluzione del Mascagni, già evidente nell'«Isabeau», va accentuandosi con quest'opera fatta di ardore, di fede, di coraggio e di devozione. L'espressione drammatica cerca nuove vie e si approfondisce. La sobrietà è più grande, più intenso il colorito, più vari gli atteggiamenti della frase, più audaci i segni di ribellione contro certi effetti sicuri, ma convenzionali. Se però il compositore trova uno spiraglio, attraverso al quale può rivedere anche i vasti spazi soleggiati dove amò indugiarsi un giorno la sua fantasia, egli sente sgorgare dall'anima sua il canto largo e fluente dei suoi tempi migliori. Ma è un canto che appare come nobilitato da un più sicuro criterio di selezione, da una critica più severa. E l'evoluzione in questi punti appare più formale che non sostanziale. Altrove, è vero, si rivelano anche la traccia delle diverse per dare valore espressivo alle idee, con artifici ed atteggiamenti armonici ed orchestrali che invano si aggrappano all'idea ed all'aspirazione per apparire ciò che non sono. Ma passano, come travolti dal grande soffio, onde è animata l'orchestra, forse non eccessivamente nutrita, ma colorita e in varie scene efficacissima per vigore e sicurezza di pennellate, improntate ad un chiaro senso dell'ambiente. E nel commento orchestrale si intrecciano certe durezze di contorno delle pietruzze che compongono i vari episodi, con vantaggio di quella unità che non è sempre dote principale della musica di «Parisina».

Concepita dunque e scritta per le scene drammatiche, essa rivela nella veste musicale uno sforzo audace o nobilissimo di ribellione contro certe forme tradizionali del libretto d'opera. Mascagni ha parlato infatti, si dice abbia a questo proposito, parlato di battaglia. Ma se ciò non è — non è assolutamente — non sarà meno lecito di ritrarre dalla prova qualche utile ammaestramento. E' d'uopo convenire che l'esperimento, di fronte allo sforzo richiesto, non è che a mezzo riuscito. Il linguaggio musicale infatti richiede dal libretto, essenzialmente, avvertenza di movimento scenico o unità o forti situazioni. Troppo confusa giunge a noi la parola del poeta, sull'ali del canto per permetterci di apprezzare convenientemente la bellezza delle immagini in essa racchiuse.

Nei poemi il musicista arresta, come qui il Mascagni, per tradurre coi suoni la varietà e le sfumature, ma o la parola ci sembra bastare per sè stessa ad eccitare in noi il grado di commozione a cui vuole condurci il poeta, ed allora la musica è un di più, o la musica ha la potenza di intensificare l'espressione e ingagliardire il verso, e allora ci distrae dall'opera letteraria. In ogni caso l'una e l'altra ne fanno danno.

Le due forme onde nacque questa «Parisina», per non sopraffarsi l'una coll'altra, involontariamente, ma continuamente, ne soffrono, e così la libertà e la rapidità dei movimenti sulla scena. Quando invece la musica ha una vera ragione di essere, quando la determinatezza del linguaggio non può giungere ad esprimere quel non so che di fluttuante, di vago, di intraducibile, che è nell'animo umano, fortemente eccitato, quando i suoni indistinti e vaganti nell'aria sembrano amalgamarsi e concretarsi in forma musicale, atta ad infondere nell'animo nostro una data sensazione di ambiente, quando la musica riacquista tutta la sua gagliardia di espressione nei canti del popolo, allora noi sentiamo veramente nel Mascagni un'anima che vibra, con una potenza di mezzi, con un'intensità di elementi commotivi, con una ricchezza di coloriti tale da non essere confusa nelle precedenti opere sue. Perciò niun pubblico potrà accettare questo nuovo spartito senza sentirsi perplesso nel giudizio. Le opere, come tali, sono infatti destinate a riservare molte sorprese durante la loro vita sulla scena. Ciò che per altro è essenziale è che il Mascagni, di ogni cosa tenuto conto, sia rimasto in sostanza quello che fu per il passato. Se anche l'affetto e l'amore per il poema drammatico di D'Annunzio avessero spinto lui verso un errore di visione scenica, «Parisina» conserverebbe, pur sempre attraverso le evoluzioni della forma, quelle qualità vivaci e caratteristiche che soprattutto in «Guglielmo Ratcliff» trovarono la loro più grande virtù di espressione drammatica.

«Parisina» comparirà certamente sulle scene del Regio nella stagione 1914-15. Quale via avrà percorso allora, quali battaglie, insolite nei lavori del Mascagni, avrà combattuto, essa, che pure non è opera di battaglia? La oscura sfinge dell'avvenire si incorona di fiori angusti.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

I figurini di «Parisina» disegnati da «Caramba»: 1. Parisina e La Verde — 2. Guerrieri di Casa d'Este — 3. Ugo e Aldobrandino — 4. Un giullare e un falconiere.

Gli interessi degli stranieri gravemente minacciati al Messico

New York, 15, sera.

Un dispaccio da El Paso dice che, in seguito alle rivelazioni di eccessi commessi dagli insorti, che viene ad aggiungersi alle proteste americane, una conferenza dei capi insorti è stata tenuta a Juarez, ed ha deciso di inviare il generale Carranza a Chihuahua, per dirigere la politica degli insorti. Siccome occorreranno dieci giorni al generale Carranza per fare il viaggio, è stato inviato un messaggero ufficioso al generale Villa per fargli rilevare che atti come la violazione dei viceconsolati a Chihuahua, l'espulsione in massa degli spagnuoli, ecc. sono tali da provocare gravi complicazioni internazionali.

Un altro dispaccio da El Paso, reca:

Il generale Villa è virtualmente dittatore a Chihuahua. Egli avrebbe fatto giustiziare venti borghesi messicani e si è impadronito di una proprietà [illegible] a uno straniero e valutata cinque milioni di dollari. Nella proprietà sequestrata si trova un gran deposito dipartimentale valutato un milione e mezzo di dollari. Inglesi, tedeschi, francesi e spagnuoli, sono interessati in questa impresa.

Il generale Villa avrebbe sequestrato anche altri depositi appartenenti a spagnuoli e che sono valutati tre milioni e mezzo di dollari, ed ha imposto agli stranieri forti tributi di guerra destinati a sostenere i ribelli.

Mandano infine da Messico: Dispacci non ufficiali confermano la disfatta dei ribelli a Tampico. I federali hanno raccolto ottocento cadaveri di ribelli uccisi dall'artiglieria delle cannoniere. Si attende un prossimo attacco dei costituzionalisti. Durante il combattimento il console tedesco si è recato a bordo del *Kronprinz [illegible] Cecil*. Il contrammiraglio Bradock era a bordo di una nave mercantile che stazionava nel bacino.

Washington, 15, sera.

Un dispaccio inviato dal contrammiraglio Fletcher il 14 corr., alle ore 3 pom., al Dipartimento della Marina, dice che il fuoco è cessato a Tampico. I costituzionalisti ruppero vari acquedotti della città.

Roma, 15, sera.

La Legazione del Messico comunica: «La città di Torreon è stata riacquistata dalle truppe del Governo dopo accaniti combattimenti, in cui i ribelli sofferero rilevanti perdite. Il Parlamento ha autorizzato la emissione di un prestito interno di 160 milioni di *pesos* al cinque per cento di interresse».

La stessa Legazione ha ricevuto il seguente telegramma dal presidente della Repubblica: «Il Parlamento dichiarò nulle le elezioni per la Presidenza della Repubblica, decretando la continuazione del mio interinato come presidente e fissando le nuove elezioni per il prossimo luglio. — Firmato: *Vittoriano Huerta*».

Una dimostrazione ostile degli scolari di Corfù contro la nostra bandiera

Corfù, 15, sera.

Ieri, a mezzogiorno, gli studenti del ginnasio, passando sotto le finestre del Consolato d'Italia, ove era issata la bandiera nazionale in memoria dei soldati greci morti in guerra, emisero grida ostili, fischiando lungamente all'indirizzo dell'Italia, senza che i professori presenti intervenissero e senza che gli agenti della polizia tentassero di impedire l'atto scortese.

Il console ritirò immediatamente la bandiera italiana, che non poteva lasciare esposta senza difesa agli insulti ed alle villanie, e senza dare all'incidente un'eccessiva importanza, diresse al prefetto una Nota, in cui muove lagnanze pel fatto avvenuto, rilevando lo scorretto contegno degli alunni e dei professori del ginnasio e l'assoluta imprevidenza della polizia, chiedendo una rigorosa inchiesta in proposito. (*Ag. Stefani*).

Intorno ad un eventuale viaggio di Poincaré negli Stati Uniti

Parigi, 15, mattino.

Il «Matin» dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Myroon Herrick, ebbe, alcuni giorni or sono, un colloquio con il signor Poincaré circa l'eventualità di un viaggio del Presidente della Repubblica a Washington. Poincaré s'intrattenne allora a questo riguardo con Pichon; tuttavia nulla si potè decidere neppure per un lontano avvenire, perchè si considera a Parigi, se sarebbe possibile, a causa della consuetudine nord-americana, che il presidente Wilson potesse restituire la visita fattagli.

Risulterebbe, da informazioni inviate da Washington a Parigi e dai giornali nord-americani, che, contrariamente a quanto si ritiene, nulla si opporrebbe nella costituzione degli Stati Uniti a che il presidente Wilson lasci il territorio nord-americano. Infatti essendosi il presidente Taft recato a Panama a bordo di una nave da guerra, si ritiene che Wilson potrebbe visitare un porto francese a bordo di una nave da guerra.

E' certo che una visita del Presidente della Repubblica francese agli Stati Uniti, seguita da una visita del presidente Wilson in Francia, sarebbe accolta con viva soddisfazione dall'opinione pubblica dei due paesi e che contribuirebbe al mantenimento ed allo sviluppo delle intime relazioni esistenti da secoli, fra gli Stati Uniti e la Francia.

Nel pomeriggio del giorno 15 dicembre 1913, dopo brevissima malattia, sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Marchese

Ing. Giuseppe Cuttica di Cassine

Costernati ne danno il triste annunzio:
la moglie: Marchesa TERESA nata GAUTIERI, coi figli GIUSEPPINA, GIULIA, CESARE e DELFINA;
i fratelli: LUIGI colla consorte, EMILIO colla consorte e figlie;
le sorelle: Contessa VIRGINIA CAPRIS DI CIGLIE', Contessa TERESA FECIA DI COSSATO, Contessa CARINA CRAVOSIO-ANFOSSI, coi rispettivi consorti e figli;
le zie: Contessa DELFINA CRAVETTA DI VILLANOVETTA nata CUTTICA DI CASSINE, Contessa VITTORIA BRUNO DI TORNAFORTE nata DAL POZZO D'ANNONE;
le cognate: Contessa CAROLINA BRASCORENS DI SAVOIROUX nata GAUTIERI, Contessa MARIA MARENCO DI MORIONDO nata GAUTIERI coi rispettivi consorti e figli;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nel giorno di mercoledì 17 corr., partendo dalla casa in via Giolitti, N. 8, alle ore 9,30, per la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Quargnento.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni.

Forte e sereno nella lunga malattia, come sempre nella vita, questa mattina, alle 6,30, serenamente la sua bell'anima ardente di affetto e di amore, devota nel bene, rese a Dio

Giovanni Battista Gibelli

La vedova accasciata GRAZIETTA DE ANDREIS, i figli FRANCESCO, VALENTINO, SANTINO, SEBASTIANO, DORA, BARBARA; i fratelli, le sorelle e i parenti tutti desolatissimi, con animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani mattina, partendo dalla sua abitazione, alle ore 10,30.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Oneglia, 15 dicembre 1913.

Alle ore 8,30 di stamane, dopo lunga, penosa malattia, sopportata cristianamente, munita di tutti i conforti di nostra SS. Religione, cessava di vivere a soli 29 anni

MADDALENA FERRARO - VIGINO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito VITTORE FERRARO; i figli GIOVANNI, BRUNO e ROMEA; il fratello ALESSANDRO CASALONE-VIGINO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., in Lignana, alle ore 10; la cara salma sarà poscia trasportata a Casalrosso per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Lignana (Vercelli), 15 dicembre 1913.

Stamane serenamente spirava l'

Ing. Cav. ENRICO PELLIZZARI

Ispettore Capo delle Ferrovie dello Stato

Costernatissimi, ne danno il triste annunzio la moglie, i figli ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a [illegible] (Pinerolo).

Roma, Viale Principessa Margherita, [illegible], il 14 dicembre 1913.

Stab. Pompe Fun. R. Ravaggi, Via Palermo, 47.

Appendice della *Stampa* (44

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FÉVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

«Ah!... Se solo potessi dubitare!... Ahimè! Non ho nemmeno questa consolazione... E' mia madre, mia madre stessa che si è accusata!... Il suo grido d'anima si rivolgeva bene ad un essere amato... Ma allora meglio varrebbe morire!...».

Semplice aveva tirato il paletto all'uscio della camera, aveva messo tutto in ordine per la notte ed ora guardava con malinconia la prigioniera, che sembrava in preda al più profondo dolore.

— Andate a letto... — consigliò la povera creatura. — Il sonno dà tregua a tutti i mali...

Enrichetta non rispose, ma cominciò a spogliarsi, imitata in ciò da Semplice.

Ma quando questa stava per entrare nel suo gabinetto, la signorina di Lespare l'aveva richiamata, invitandola a sedere ai piedi del suo letto, pregandola di raccontarle qualche cosa che servisse a distrarla...

E' questo il quadro che Jarnac e Chaminade avevano potuto intravvedere dal balcone del visconte.

— Che cosa volete che vi racconti? — domandò Semplice.

— La vostra storia... Anzitutto ditemi: quale è il vostro vero nome?...

L'infelice, che avevano soprannominata Semplice e la cui ragione era quasi del tutto smarrita in una misteriosa avventura, aveva trovato un certo giovamento nello stare con Enrichetta, aveva trovata una qualche intelligenza.

— La mia storia? — disse ella sospirando. Ma è triste, molto triste. Il mio nome?... Una volta mi chiamavano Pervinca!...

— Pervinca!... — ripetè Enrichetta, come se quel nome non le fosse giunto nuovo.

— Sono nata in Bretagna, nella fattoria di Courien-Malò.

— Courien-Malò!...

— La mia mamma era stata la balia del figlio della castellana... Oh! un bel giovane... si chiamava Giacomo e mi voleva molto bene...

— Giacomo di Courien? — domandò ansiosa Enrichetta.

— Lo conoscete?

— E' il mio fidanzato...

— Oh! voi siete degna di lui!... Finchè vivo io non vi sarà fatto alcun male!...

— Ah! povera Pervinca, come avete dovuto soffrire!...

— Se la mia sofferenza potesse servire a farvi felici, voi e Giacomo, non avrei alcun rimpianto, ma sentite ora la mia storia.

«Giacomo, forte e bello, non sdegnava di prender parte alle lotte bretoni e un giorno ebbe la disgrazia di vincere un cosaccio chiamato Trimard, che divenne il suo irreconciliabile nemico. Brutale e vile, questo vagabondo, approfittò dell'allontanamento del mio fratello di latte per vendicarsi ignobilmente su di me: mi portò via da casa e mi rinchiuse nel suo forte, una vecchia torre diroccata sullo Scoff, il fiume, sapete...

— Mio Dio! Ho paura di comprendere... — mormorò Enrichetta, portando le mani al viso.

— No! no! — rispose Pervinca. — Il delitto che voi supponete non avvenne. Quando egli tentò di violentarmi io mi difesi disperatamente e non so come accadde che uno dei miei diti penetrò nel suo occhio destro...

— Mia povera Pervinca!... Ma questo Trimard sarebbe dunque il nostro aguzzino, il Cieco?...

— Sì, lui! Dopo averlo accecato io svenni. Il nemico non era più a temere: egli si torceva in uno spasimo atroce...

«Quando ritornai in me non ricordai più nulla, me ero innocente... Ebbi pietà di lui, e senza esservi costretta, gli restai vicina, lo curai, lo guarii... Il tentativo fatto su di me non doveva rinnovarsi; ma io divenni la sua schiava volontaria...

— Ed era già muto?

— No, dopo... Al principio del mese di marzo scorso, Giacomo venne a Courien-Malò per vedere sua madre.

— Sì... veniva dal castello di Tanlay, dal mio castello, dove ci eravamo fidanzati...

— Appresa la mia scomparsa e senza perdere un minuto, nella notte stessa del suo arrivo, venne alla torre per uccidere Trimard...

«Lo scontro avvenne sulla piattaforma della torre... La lotta fu breve... Trimard precipitò nel fiume...

«Giacomo cercò me dappertutto... Se non mi trovò fu per causa mia... avevo vergogna di me stessa e mi nascosi. All'indomani ritrovai Trimard... non era morto, era riuscito a trarsi dall'acqua, ma era ferito... ebbi pietà ancora di lui... lo curai... lo salvai per la seconda volta...

«Ma fui molto sorpresa di constatare che lui, che urlava sempre, prima, non parlava più, conservava un mutismo assoluto... Ah! mai più avrebbe parlato... perchè nel precipitare nel fiume il miserabile si era tagliata la lingua.

«Quando fu guarito e potè camminare egli mi trascinò giorno e notte in un vagabondaggio continuo, mutilato, accecato... Trimard fuggiva con spavento dalla terra di Bretagna dove Giacomo avrebbe potuto ritrovarlo ed ucciderlo... E così io, servendo senza alcuna ragione questo paria muto, ho attraversato al suo fianco tutto il nord della Francia, per finire in quella capanna del bosco di Porfenoy dove mi avete trovata...

— Ah! povera e cara Pervinca! — esclamò Enrichetta abbracciando la ragazza. — Ormai, Pervinca — ella le disse affettuosamente — noi vivremo l'una per l'altra e poichè Giacomo è tuo fratello, io sarò tua sorella...

In quel momento si sentì un rumore sordo e prolungato simile al muggito di un bue al macello...

— Oh! — esclamò Pervinca saltando dal letto. — Qualcuno viene qui... Le nostre parole hanno svegliato la bestia...

— Che bestia?

— Il Cieco... E mi fa paura! Se egli ha scoperto che voi siete una donna!... Ahimè!... Ahimè!... Sentite!...

Al di là della porta il muggito si faceva sempre più forte.

A un tratto un formidabile pugno fece saltare mezzo l'uscio e apparve un essere tremendo, mostruoso...

Il Cieco era in preda ad una delle sue crisi più furiose.

Col suo unico occhio iniettato di sangue, la bocca schiumosa, egli stava per avvicinarsi al letto su cui Enrichetta sedeva in preda al maggior terrore....

Ma solo per un attimo ella provò una qualche esitazione: con un sovrumano sforzo di energia, ella riuscì a trarsi giù dal letto e per prima difesa ella sputò in faccia al mostro.

Poi, mentre Semplice terrorizzata contemplava la scena da un angolo della camera, Enrichetta, che stava per cadere sotto la brama del Cieco imbestialito, gettò le mani innanzi e l'indice della sua destra, come una spada, andò a conficcarsi nell'occhio del ciclope...

Allora, dalla gola dello scellerato, ormai piombato nella tenebra completa, uscì un ruggito di belva ferita, un così formidabile urlo inarticolato, che esso ricoprì tutti i rumori di casa Trompette.

Vinto dall'atroce dolore, il gigante, torcendosi come un serpente a cui sia stato schiacciato il capo, cadde sul pavimento, mentre dall'orrenda ferita colava il sangue...

Pallida, tremante, come presa da un sussulto in tutta la persona, Enrichetta si era rifugiata dietro il letto e guardava terrificata lo spettacolo di quel nuovo Polifemo definitivamente accecato, mortalmente ferito...

Egli dibatteva la testa, come per spezzarla, sul pavimento.

La sua agonia doveva essere atroce. Era spaventosa!...

Tutta stordita, dinanzi all'agonia di quel bruto, Enrichetta non aveva sentito il rumore insolito che veniva dalla finestra della camera. Ad un tratto un vetro di essa cadde in frantumi con gran fracasso; una mano si sporse dall'apertura, la finestra fu aperta violentemente; due uomini, in quel medesimo istante, saltarono in quella camera dove si era, con rapidità fulminea, svolto un duello infernale.

(*Continua*).

FINE DELLA TERZA PARTE

Provvedimenti per gli applicati ferroviari

Roma, 15, notte.

L'on. Sacchi ha inviato la seguente risposta scritta, ad una interrogazione dell'on. Schiavon sugli applicati ferrovieri:

« L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha ben presente la nuova condizione di relatività che si è creata ad alcune categorie del personale in conseguenza alle migliori condizioni che essa ha creduto equo di proporre con le promozioni del gennaio 1913 nei riguardi degli impiegati degli uffici e delle stazioni, che si trovano al minimo di stipendio di assunzione. Furono 3057 gli agenti appartenenti alle suddette categorie, che poterono essere favoriti in quella occasione, passando alla classe superiore di stipendio con anticipo, che per alcuni potè raggiungere i quattro anni su quello fissato dalle norme regolamentari vigenti. Analogo criterio di larghezza essa ha intenzione di applicare anche in occasione degli avanzamenti generali del 1° gennaio 1914 a riguardo delle stesse categorie di personale, che sono al minimo del loro stipendio. E poichè l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non può fare a meno di riconoscere che anche gli agenti aventi stipendio non di molto elevato, per rispetto al minimo, meritano un equo provvedimento di favore, essa intende attuare nei limiti della disponibilità che offre il bilancio, quei provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni economiche di almeno una parte di tali agenti. Il Consiglio di Amministrazione ha già stanziato una notevole somma per aumenti speciali da conferire al di là della misura che il regolamento stabilisce come minimo in occasione degli avanzamenti generali del primo gennaio 1914 e di tale somma, mentre una parte servirà per continuare a togliere dai minimi di stipendio il personale sopra accennato, un'altra buona parte sarà devoluta a favore delle categorie del personale anziano meno retribuito. Questi provvedimenti di larghezza non possono significare però in alcun modo una regolarizzazione vera e propria di carriera nel senso di una perifoncazione generale, a cui gli interessati non avrebbero ogni i titoli, che la Direzione Generale non sarebbe autorizzata ad adottare e che il bilancio non consentirebbe ».

Audaci ladri in un'osteria
del villaggio dei giornalisti milanesi

Milano, 15, notte.

Un fatto assai grave è avvenuto stamane al villaggio dei giornalisti, nel quartiere nord di Milano. In una nuova villetta che sorge colà, l'ex maresciallo dei carabinieri Luigi Bordino, il quale ha negozio in via Nino Bixio, ha aperto una succursale, alla quale attende la moglie sua, Nella Scappini, aiutata da un giovanetto di quindici anni, certo Umberto Martinoli. Stamane, verso le 11, alla signora Scappini si presentarono due giovanotti decentemente vestiti, uno dei quali chiedeva del ferrol, mentre l'altro pregava la signora di lasciarlo entrare nel gabinetto di decenza. La signora indicò allo sconosciuto il ritirata, ma presa da un vago sospetto, volle recarsi al piano superiore della sua abitazione. Lasciato il Martinoli nel negozio, la donna salì le scale e con grande spavento vide che lo sconosciuto era nella sua camera da letto e tentava di scassinare un mobile, nel quale erano degli oggetti preziosi. La signora gettò un grido. Il ladro, allora, armatosi di uno scalpello, si fece largo e fuggì. Le grida della signora furono intese da un marmista, il quale entrava in quel momento nella bottega. Egli salì di corsa le scale per vedere che cosa era successo, vide l'uomo che fuggiva e lo affrontò. Fra i due si impegnò una furiosa lotta. Il malandrino riuscì a svincolarsi e a scendere nel negozio, dove il Martinoli era rimasto solo, poichè il complice al primo urlo era scappato. Il giovanotto tentò di colpire il ladro con un bastone ma fu afferrato per il collo e gettato a terra: « Ti ammazzo se ti muovi ancora », urlò il malfattore che, finalmente libero, potè fuggire a gambe levate, inseguito, ma inutilmente, dal Martinoli e dal nostro collega Crescino, corrispondente del *Giornale d'Italia*, che passava in quel momento sulla via. Del grave fatto fu sporta denunzia. Finora nessuna traccia.

Scontro di due treni merci
alla stazione di Modena

(Per telegrafo alla Stampa).

Modena, 15 notte.

Stamane, a causa di una falsa manovra, è avvenuto uno scontro fra due treni merci nella nostra stazione. L'urto fu violentissimo, ma fortunatamente non vi è a lamentare nessuna vittima. Due carri, contenenti merci diverse, si sono rovesciati, ingombrando la linea. Sono subito accorsi sul posto le Autorità ed alcuni ingegneri, che hanno aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità. I danni al materiale rotabile sono ingenti. Numerosi operai stanno lavorando allo sgombro della linea.

Treno sepolto sotto un tunnel
9 morti e 34 feriti

Chemnitz, 15, sera.

La notte scorsa, a mezzanotte, è avvenuto un grave accidente ferroviario non lungi da Braunsdorff. Mentre l'ultimo treno della giornata passava nel tunnel di Harras-Felsen, questi è in parte crollato. Masse di roccie hanno sepolto il treno. Si contano nove morti, sette feriti gravi e 27 leggeri.

Le elezioni amministrative a Stresa
70 candidati - 105 elettori

Stresa, 15, notte.

Solo oggi, dopo uno spoglio laboriosissimo, sono noti i risultati delle elezioni amministrative, che ebbero luogo ieri collo vecchio liste. Su 200 elettori iscritti, votarono 105 soltanto, che divisero i loro suffragi su ben settanta candidati. Il capolista, G. Zanone, ebbe 83 voti e l'ultimo eletto 35. La nuova Amministrazione è composta in maggioranza di socialisti.

L'armamento dei piroscafi
dei servizi marittimi

Venezia, 15, notte.

In seguito alla composizione della vertenza fra la Società Nazionale dei servizi marittimi e la Federazione dei lavoratori del mare, si sono oggi iniziati gli armamenti dei piroscafi « Torino », « Nilo » e « Serbia ». Il « Nilo » (linea 5.a) percorrerà la linea Alessandria-Rodi-Smirne; il « Torino » (linea 1.a celere) la linea di Costantinopoli; il « Serbia » (linea 6.a bis), la linea di Smirne-Costantinopoli-Danubio; il « Serbia » avrà prima bisogno di alcune riparazioni per ripartire. Il « Nilo » partirà domani per Alessandria.

Conflitto tra carabinieri e ladri di bestiame
in Sardegna

Cagliari, 15 notte.

Nel bosco di Rattusole, sito nel comune di Oschiri, in seguito a numerosi furti di bestiame, pattuglie di carabinieri, accompagnati da pastori, disposero un appiattamento onde sorprendere i malfattori. Dopo un conflitto i carabinieri riuscirono a sequestrare il bestiame. Inseguirono quindi i malviventi, i quali internatisi in un bosco, riuscirono ad dileguarsi.

Il nuovo ambasciatore russo a Vienna

Vienna, 15, sera.

Il nuovo ambasciatore di Russia, Chebeko, è arrivato stamane da Pietroburgo e si è diretto all'ambasciata.

Cronaca Cittadina

La politica del lavoro

La scorsa settimana abbiamo accennato al problema della partecipazione delle organizzazioni operaie inglesi alla vita politica di partito. Il tentativo non è affatto di data recente e la classe operaia inglese è stata ripetutamente incitata a servirsi dell'azione politica per migliorare la sua condizione economica e vi furono periodi in cui la fede nella efficacia di tale mezzo ha fatto passare in seconda linea gli altri sistemi di lotta, compresa l'azione sindacale.

La necessità di una forte rappresentanza politica si impose alle organizzazioni quando la famosa sentenza nella causa della ferrovia della Valle del Taff, nel 1901, dichiarò responsabili le organizzazioni degli atti dei soci, mettendo in pericolo i fondi sindacali. Nel 1900 era creato un Comitato per la rappresentanza del lavoro, che s'intitolò in seguito « Partito del lavoro » e, basato sopratutto sulle organizzazioni operaie, mandò nel 1906 trenta deputati alla Camera. Attualmente ve ne sono quaranta.

La costituzione di un Partito del lavoro autonomo fu un avvenimento di grande importanza. I risultati della sua azione politica nel campo legislativo sono notevoli: legge del 1906 sui conflitti del lavoro, pensioni di Stato, uffici statali di collocamento, le otto ore di lavoro nelle miniere, uffici per la fissazione legale dei salari nelle industrie a domicilio, assicurazione sociale contro la malattia o la disoccupazione, ecc. Tutte leggi votate sotto la pressione del Partito del lavoro. Però ad onta di questa feconda attività parlamentare, gli oppositori accusano il Partito di mancare di spirito di classe, di aver tra i suoi membri molti più vicini ai liberali che non ad un partito operaio di classe con finalità socialiste: di fare una politica opportunistica e tutta a sostegno dei liberali, la cui ala ha, in alcune questioni idee più radicali di parecchi deputati operai.

Così una buona parte del Partito del lavoro ha perduto il contatto con la massa dei salariati, tanto che i rappresentanti parlamentari degli operai sono stati sorpresi dai grandi scioperi del 1911 quanto il pubblico.

Date queste divisioni interne, la sentenza nel caso Osborne del 1909 che vietava alle Trade Unions l'impiego dei loro fondi per scopi politici poteva essere un colpo mortale per il movimento operaio politico. Perciò, lo sforzo principale del Partito fu diretto a rimediare alla situazione creata da quella sentenza e il « Trade Unions Act » del 1913 accolse, in parte, i voti del Partito. Il Congresso delle Trade Unions riconobbe l'utilità e la necessità dell'azione politica accanto a quella sindacale, invitando le organizzazioni a dichiararsi, nelle votazioni richieste dalla legge, per l'azione politica.

Se si guarda al cammino che questa azione delle Trade Unions ha percorso non si può non riconoscere che esso è caratterizzato da una sempre più forte accentuazione del principio della lotta di classe e da una sempre più vasta penetrazione nella massa dell'ideale socialista.

Merita di essere rilevato che il Congresso della grande Federazione dei minatori inglesi dell'ottobre è una prova eloquente del grande cambiamento verificatosi nelle idee della massa operaia inglese. Mentre i minatori furono in passato uno dei più gravi ostacoli contro il sorgere di un movimento operaio politico autonomo, il Congresso di quest'anno riaffermò il principio che gli operai, oltre che una solida organizzazione di resistenza, devono avere a loro disposizione un forte partito politico operaio, per poter sostenere vittoriosamente la lotta in tutti i campi. Il *referendum* tra i soci si pronunciò con notevole maggioranza in favore dell'impiego dei fondi sociali per scopi politici.

La crisi automobilistica

La Federazione Metallurgica si è occupata della crisi che travaglia il mercato automobilistico italiano e non risparmia neppure la Francia, la Germania e l'Inghilterra. Quest'ultima specialmente dà una percentuale veramente spaventosa di disoccupati.

Il supplemento di propaganda della Federazione: *La Squilla*, osserva che in peggio in Italia vi è lo stock di macchine invendute, la quasi chiusura del mercato nell'America latina, il rialzo delle tariffe doganali nella Romania e nella Grecia, e la enorme concorrente produzione dell'America del Nord.

La Federazione Metallurgica in questa contingenza ha seguito due diverse azioni: Da un lato ha compiuto indagini sulle condizioni di lavoro nelle diverse piazze automobilistiche d'Italia e dell'estero; d'altra parte ha intavolato trattative con gli industriali per lenire le conseguenze della crisi che si preannunciava grave.

I risultati? Da Brescia, da Milano, da Parigi, dalla Germania, dall'America giunse la conferma della generalità della crisi, perchè ovunque erano avvenuti licenziamenti in gran numero, e in qualche località della Germania forti riduzioni d'orario o riduzioni d'orario e licenziamenti contemporaneamente.

Le condizioni industriali del nostro mercato sono riassunte in queste cifre rispettivamente raggiunte coi mesi di settembre e ottobre degli anni 1912-13 e riguardanti l'esportazione delle automobili all'estero:

Settembre: 1912, vetture piccole L. 85,223; 1913 vetture piccole L. 80,025; differenza in meno nel 1913 L. 5198. — 1912, vetture grosse L. 14,778,530; 1913, vetture grosse lire 14,709,367; differenza in meno nel 1913 lire 69,163.

Ottobre: 1912, vetture piccole L. 100,843; 1913, vetture piccole L. 93,684; differenza in meno nel 1913 L. 7159. — 1912, vetture grosse L. 17,733,710; 1913 vetture grosse L. 16,101,967; differenza in meno nel 1913 L. 1,631,743.

Come si vede, la differenza è notevole fra il 1912 e il 1913. Più accentuata ancora è la riduzione nell'esportazione del mese di ottobre del 1913, il che dimostra anche come nella crisi attuale lo sciopero della primavera abbia delle ripercussioni quasi nulle, malgrado le contrarie affermazioni che si fanno nel campo industriale. E la Federazione commenta:

« Le trattative da noi fatte riuscirono — in base proprio al tanto infamato ultimo concordato — ad impedire i licenziamenti in massa e ad ottenere la riduzione d'orario persino a sette ore. Caso veramente tipico se lo confrontiamo invece ai licenziamenti in massa avvenuti a Milano nell'Isotta Fraschini, Bianchi, ecc., e a Parigi nelle officine Darracq, Clément, Panhard, Brasier, Saurer, De Dion, dove si mantenne l'orario a dieci ore, ma si ridusse il personale di circa un terzo. E tanto nell'un posto che nell'altro sono i sindacalisti a dirigere il movimento ».

I dipendenti del Comune

Già l'altro giorno in una nota di cronaca abbiamo accennato all'agitazione fra il personale dipendente dal Comune per la questione dei regolamenti. Giovedì, 18, pertanto si riuniranno gli addetti all'Azienda municipale, i quali discuteranno un loro Memoriale.

L'Associazione fra gli impiegati municipali ha tenuta la sua assemblea ordinaria l'altra sera, e, dopo l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1912-1913, il presidente ha riferito ampiamente circa l'attività esplicata dal Consiglio direttivo per le varie questioni interessanti le singole categorie del personale e, specialmente, per la riforma dei Servizi tecnici e degli Uffici di Segreteria, informando inoltre delle pratiche in corso con l'Amministrazione e di quelle già favorevolmente risolute, tra cui la proposta di provvedere entro la fine dell'anno al pagamento dei compensi dovuti per lavori straordinari.

Venne pure dato incarico alla Presidenza di presentare, in brevissimo termine, all'Amministrazione un Memoriale invocante qualche provvisorio provvedimento economico a favore di tutte le categorie del personale di Segreteria, di cui restano tuttora inaccolte le richieste contenute nei Memoriali 1910 e 1912.

Fu quindi deliberato il seguente ordine del giorno, circa il grave problema delle pensioni: « L'assemblea dell'Associazione Impiegati municipali di Torino, udita la relazione della Presidenza circa il grave problema delle pensioni lasciato tuttora insoluto pel personale assunto in servizio dopo il 20 luglio 1902; considerato che la stessa relazione della Commissione dei revisori del conto consuntivo dell'esercizio 1912, non dissimulando le eccezionali responsabilità morali, finanziarie e giuridiche che possono derivare dal mantenere ancora insoluto un problema di sì alta importanza, ha riconosciuto doveroso insistere per la sollecita risoluzione della questione, non senza rilevare il debito che va man mano accumulandosi a carico del Comune, in conseguenza della irregolare gestione; ritenuto che tale condizioni irregolarissima non può eliminarsi se non sostituendo l'intero sistema anche per la inapplicabilità integrale del regolamento, il che venne accertato da autorevoli attuari; richiamandosi al deliberato dell'ordine del giorno 6 febbraio 1912, per quanto ha tratto all'eventuale azione dell'organizzazione, dà incarico alla Presidenza di portare nel più breve termine all'approvazione dell'assemblea il Memoriale per la riforma radicale del sistema, informandolo, in massima, alle conclusioni del Memoriale 12 dicembre 1910, e fa voti che l'Amministrazione vorrà darvi pieno accoglimento, in omaggio a quei principii di pubblica giustizia finora vanamente invocati ».

La discussione delle proposte di riforma dello statuto-regolamento venne, su proposta del presidente, rinviata alla prossima assemblea.

Impiegati e commessi

La Lega Impiegati e Commessi si occupa di far rinascere l'agitazione per il contratto d'impiego e preannunzia un comizio, con l'intervento di parecchi deputati di parte socialista.

I tramvieri

Il Sindacato Nazionale dei tramvieri ha preparato un progetto di organico per quanto riguarda l'assunzione, gli avanzamenti, i licenziamenti, gli stipendi, ecc. Una riunione avrà luogo giovedì per discutere le tabelle organiche.

I pellattieri

La Lega dei pellattieri ha diramato una circolare ai soci, avvisandoli che per facilitare loro il pagamento delle quote ha stabilito delle collettorie succursali nella S. M. S. Madonna di Campagna, nella Casa del Popolo, Borgo Vittoria, S. M. S. Artisti e Contadini del Campidoglio e nel Circolo Socialista di Venaria Reale, dove la Lega ha una Sotto-Sezione.

Gli impiegati d'aziende private

Il prof. Mazzini-Alati, segretario della Confederazione generale dell'impiego privato, il quale, con instancabile cura, sta compiendo nella nostra città una fruttuosa propaganda per il miglioramento economico e morale della classe degli impiegati privati, terrà, domani, mercoledì, alle ore 21, nei locali dell'Unione Nazionale tra viaggiatori e rappresentanti di commercio, Galleria Nazionale, scala B, una grande riunione, allo scopo di organizzare la dispersa forza degli impiegati e commessi e raggrupparla nelle diverse categorie, che possano provvedere direttamente alla tutela dei loro speciali interessi.

Tutti gli interessati e specialmente coloro che appartengono a categorie di impiegati non ancora organizzate, potranno intervenire a tale riunione, onde esporre i loro desiderata e prendere gli opportuni accordi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 6 al 12 dicembre 1913.

Famiglia G., in memoria del 14° anniversario del loro amato Ernesto, L. 50 — Ivan Cernokk, 20. — Dal sig. Lavà riceviamo quale importo d'una raccolta fatta in una riunione privata all'Albergo dei Due Mondi, preludio di feste natalizie e carnevalesche, con debutto d'un tenore e baritono, L. 17. — Dal sig. Savio, proprietario dell'Albergo, che volle concorrere in proprio, L. 25 — P. F., L. 20 — Dai Grandi Magazzini E. Bianchi, quale parte dell'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il giorno 11 novembre scorso, per non aver provveduto al ritiro entro il 3 corrente, L. 17,50 — Ugo Ferri, nuotatore: incasso L. 24; spese L. 7; residuo alla Carità del Sabato, lire 17 — Promesse a S. Antonio pel Pane dei suoi poveri, per 3 grazie ricevute, M. L., lire 12. — Annina raccomanda il suo papà alla SS. Consolata per dargli salute e lavoro, lire 10 — Per il sorriso d'un bimbo, vinta una scommessa, lire 10 — A beneficio dei bisognosi autentici, A. G., lire 10 — In sua memoria, G. B., 10 — N. D., avanzo quote abbonamento teatro, L. 6 — In suffragio dell'anima buona di mio padre, invio pei bimbi poveri lire 5 — F. S., lire 5 — Per grazia avuta, raccomandando i bambini orfani ed i vecchi ammalati, L. B., lire 5 — Ezio Colombo, Novara, lire 5 — Pei poveri, lire 5 — Alfredo R., ad un bimbo povero, lire 5 — Per i poveri, due preghiere, lire 2 — Promissio ecc. N. N., lire 2 — In suffragio di due anime care, ringraziando e implorando, lire 2 — Promissio, ecc., N. N., 2 — G. P. M. R., implorando dalla Divina Provvidenza aiuto e protezione per la sua adorata famiglia, in pericolo di rovina assoluta, lire 2. — Mia offerta d'ogni Martedì alla Carità di S. Antonio da Padova, e per espiazione, lire 2. — Per triste anniversario, a Lui pensando, N. N., 2 — In memoria di Eva, per il Natale dei bambini poveri, lire 2 — Piccola oblazione in memoria di un caro estinto, Ilario, lire 1 — Per il Natale dei bimbi poveri, chiedendo alla Madonna della Consolata salute e buona fortuna a mio figlio, lire 1. — Totale L. 305,50.

Sussidi distribuiti nella settimana, lire 345.

L'onomastico di Adelaide I
e un banchetto in suo onore

Il Comitato organizzatore delle feste per la regina del mercato, ha colto l'occasione dell'onomastico di Sua Maestà palatina, per celebrare con un banchetto l'epilogo dei suoi festeggiamenti. Così ieri sera attorno ad Adelaide I, più graziosa che mai nella freschissima *toilette* color fragola che la inguainava squisitamente, si raccolsero all'Hôtel Venezia 130 commensali, dame, cavalieri del regno... Vi erano, oltre i membri del Real Consiglio al completo, parecchie notabilità: il comm. Bolmida, rappresentante il Sindaco, l'on. Casalegno, il cav. Calosgno per il Prefetto, il cavalier Bosso per la Camera di Commercio, il cav. Gatti, consigliere comunale, il cav. Bruno, capo dell'ufficio di Polizia municipale, il cav. Bosio, rappresentante di Porta Susa e del Borgo San Donato, il signor Zampieri per San Salvario.

Il presidente del Comitato palatino, Felice Rasi, presiedeva la gala riunione alla destra della Regina, e fu il primo che si levò a porgerle il saluto e il dono del Comitato: una pergamena e un elegante anello d'oro con brillanti. Egli pronunciò poi un applaudito discorso di rievocazione delle feste settembrine e di ringraziamento ai rappresentanti delle altre regioni, alle autorità, alla stampa. Lo seguirono, oratori fortunati ed acclamati, il cav. Bosso, lo Zampieri, l'on. Casalegno, il cav. Bosso, il poeta Gili, e un altro cultore delle Muse, e infine, a nome del sindaco, il comm. Bolmida con una brillante improvvisazione. Tutti si rallegrarono del successo che l'istituzione della Regina del mercato, rinnovata quest'anno, ha avuto in Torino e delle benefiche conseguenze, che ne furono il frutto... E tutti abbandonarono la sala soddisfatti, perchè ad ognuno Adelaide I aveva, con generosità di regina, regalato una stretta di mano ed un sorriso...

Il telefono con Trieste

Dal giorno 21 corrente, Torino potrà corrispondere direttamente per telefono con Trieste. Gli esperimenti di audizione fatti in questi giorni sulla nuova linea — alla quale si erano particolarmente interessati la Camera di commercio ed il senatore Frassati — hanno dato risultati ottimi.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di mercoledì.

Tra le proposte della Giunta vi è quella di rendere obbligatorio l'incenerimento delle immondizie domestiche per necessità igieniche.

Tale proposta comprende alcune prescrizioni tra le quali:

1.o di rendere obbligatorio l'uso di carri chiusi sia a trazione animale, sia a trazione meccanica, per il trasporto delle immondizie domestiche fuori della nuova cinta daziaria a partire dal 1.o aprile 1914;

2.o di rendere a tal fine obbligatoria ad ogni Ditta che eserciti tale trasporto la numerazione progressiva dei suoi carri per averne in qualunque momento l'identificazione;

3.o di autorizzare la raccolta ed il trasporto delle immondizie domestiche in tutte le ore diurne antimeridiane e nelle ore pomeridiane fino alle 17,30 limitatamente però alla parte della città situata esteriormente alla linea segnata dai corsi Lungo Po, Cairoli, Vittorio Emanuele II, dalla Ferrovia di Milano, piazza Statuto, via Carmine, Corte d'Appello, piazza e via Palazzo di Città, piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Emanuele I.

La fiera in piazza San Carlo

Si ricorda a chi possa avervi interesse che nel civico Ufficio di Polizia è pubblicato il regolamento per la concessione di posti alla fiera di piazza San Carlo. Si avverte inoltre che l'incanto dei posti avrà luogo alle ore 14 di giovedì, 18 corrente mese nella palestra della scuola municipale Pacchiotti (via Bertola, N. 10).

Tassa sulle biciclette e automobili

Dal giorno 1.o gennaio 1914 tutti i velocipedi, motocicli ed automobili in circolazione su aree pubbliche dovranno essere muniti del contrassegno metallico che rappresenti la tassa pagata per l'anno 1914. La tassa sui velocipedi e motocicli sarà riscossa esclusivamente dai Municipi, quella sulle automobili sarà riscossa dall'Ufficio del Registro.

Ritorno di soldati

Domani, mercoledì, alle 11,30, arriveranno dalla Libia sessantanove soldati del 1.o reggimento di artiglieria da montagna, quattordici del 6.o di artiglieria da fortezza ed otto di altre Armi.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Carcano e Casalini, e il senatore Marco Pozzo.

Le forbici e la bella commessa

La signorina Quaranta è una ragazza graziosa e si chiama Grazia. Ha sedici anni, un viso da innamorare e un paio di forbici appeso alla cintola sotto il grembiule. Abita in via Tarino, 8 bis, ma il suo mestiere di commessa la obbliga a passare quasi ogni giorno in via Roma. Qual'è, del resto, quella commessa o quella sartina, che non passi quasi ogni giorno in via Roma? Ieri dinanzi alla casa n. 18 di questa strada, accadde alla signorina un caso singolare. Avendo calpestato qualcosa che mal non si definire, scivolò e cadde sopra un fianco. Disgrazia volle che le forbici nella caduta le si piantassero nella coscia destra, producendole una ferita che la fece gridare. La bella Grazia fu infatti subito soccorsa e accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove il sanitario di guardia la medicò e giudicò guaribile in 20 giorni.

La signorina ha giurato che non porterà mai più forbici appese alla cintola, sotto al grembiule...

Fuoco nella bottega di una pettinatrice

Alle 20, 30 di ieri sera si manifestò il fuoco ad un tramezzo di legno in un locale terreno in via Rivara, 18, occupato dalla pettinatrice Virginia Allosti. Il fuoco si propagò ad un letto e ad una scansia contenente profumi. In assenza della proprietaria, certo Felice Fassatore iniziò lo spegnimento portando all'esterno alcuni mobili. Frattanto sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri, che in un'ora di lavoro estinsero completamente le fiamme. Andò distrutta una certa quantità di merce per un valore assai rilevante. Tutto è però coperto da assicurazione.

La sassata anonima

Lo scolaro Giovanni Lieto, d'anni 11, abitante in via Buscaglioni, n. 2, passando in via Massena dinanzi all'edificio delle scuole, fu colpito da una sassata lanciatagli contro da uno sconosciuto e riportò una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

L'imprudenza d'un fanciullo

Lo scolaro Virginio Bruni, d'anni 6, abitante in via Cumiana, 22, ha bevuto ieri per sbaglio una soluzione di sublimato corrosivo. Colto poco dopo da atroci dolori allo stomaco il fanciullo chiamò in aiuto i genitori, i quali l'accompagnarono all'Ospedale Martini. Il dottor Calligaris, dopo averlo sottoposto alla lavatura gastrica, lo rimandò fuori pericolo.

Il calcio di un compagno

Vittorio Marena, d'anni 18, abitante in via Fontanella, n. 5, presso la signora Santina Zanotti, muratore, fu colpito per futili motivi con un calcio al basso ventre da un compagno di lavoro, a nome Vacchetta. Il disgraziato riportò una contusione che all'Ospedale di San Giovanni, dal dott. Jachia, fu giudicata guaribile in venti giorni.

Devoti di Bacco.

Il calzolaio Benigno Mario, d'anni 32, volle discendere da un tram in moto, in via Bertola angolo piazza San Martino, ma essendo ubbriaco, perdette l'equilibrio e cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Alcuni astanti lo soccorsero, quindi due guardie municipali, con vettura pubblica, lo condussero al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 8. Gli stessi agenti accompagnarono poscia il ferito alla sua abitazione, in via Fontanella, 5.

— Il carrettiere Luigi Casalegno, d'anni 52, trovandosi in istato di ebrietà, mentre transitava sulla strada di Circonvallazione, presso l'ex-barriera del Martinetto, cadde al suolo e si ferì al capo. Accompagnato da un fratello alla locale Sezione delle guardie municipali, venne medicato provvisoriamente coll'antisettico; quindi un agente lo condusse all'ospedale Maria Vittoria, dove ebbe una medicazione stabile e fu giudicato guaribile in giorni 10.

— Carlo Domenico Ricossa, d'anni 60, transitando nella via Monginevro, alterato da libazioni, cadde, riportando una contusione allo zigomo sinistro. Ebbe i primi soccorsi nella farmacia Aichino, quindi da due guardie municipali fu accompagnato alla sua abitazione in via San Paolo, 4 bis.

Carro e tramvia.

In via Milano angolo via Santa Chiara, il tram N. 216, della S. B. T., manovrato da Luigi Valle, d'anni 25, procedendo verso piazza Emanuele Filiberto si scontrò con un carro a due ruote, tirato da un cavallo guidato da Angelo Barletto, d'anni 21, residente a Pianezza, che proveniva in senso opposto. Nell'urto il tram ebbe infranto il fanale ed al carro andò spezzata una stanga; nessun'altra conseguenza. Intervenuta una guardia municipale, fece scambiare le generalità fra i conducenti per l'eventuale controversia nella liquidazione dei danni e sollecitò lo sgombro.

Il fuoco.

L'altra sera si manifestò il fuoco in un armadio contenente biancheria, in una camera annessa all'esercizio del signor Giuseppe Rocci, in via Murlaglio, 11. Un figlio dell'esercente, che dormiva in una camera vicina, accortosi del fuoco, corse a darne avviso ai genitori, che erano in un caffè in via Monginevro, 31. Al signor Rocci si unirono alcune guardie municipali ed inquilini, che in breve spensero il fuoco con poche secchie d'acqua. Il danno cagionato venne valutato in L. 150 circa, coperto da assicurazione.

Cade e si ferisce.

Filippo Rosso, d'anni 15, garzone caffettiere al servizio del signor Giovanni Olivero, esercente il « Caffè dello Sport », in corso Vercelli, n. 30, ruzzolò per le scale della cantina riportando ferite alle mani prodotte dai cocci delle bottiglie che portava, andate in frantumi. Il ragazzo, dopo una provvisoria medicazione avuta in una farmacia, venne, da due guardie municipali, accompagnato all'Ambulatorio annesso alla Caserma Pompieri, in corso Regina Margherita, dove fu medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni 12.

I violenti.

Il panettiere Battista Cornaglia, d'anni 25, da Alessandria, abitante in via Mazzini, N. 6, fu bastonato da un compagno per ragioni di vecchi rancori e riportò una ferita lacero-contusa alla testa giudicata guaribile in dieci giorni dal dottor Cósero del San Giovanni. Lo stesso sanitario medicò pure di una lesione-contusa alla schiena, guaribile in dieci giorni, il muratore Pietro Careggio, d'anni 19, da Verolengo abitante in via Sesia, N. 43. Il giovanotto narrò che mentre stava aprendo l'uscio di casa ricevette una bastonata alla schiena da uno sconosciuto, non sa per qual motivo.

Disgrazia.

Mentre certo Federico Ferri, d'anni 50, era intento a far pulizia nella Farmacia Popolare di corso Valentino, 2, cadde da una scala a mano, stasciatasi d'improvviso, e si produsse una grave ferita al capo. Fu trasportato all'ospedale Umberto I e ricoverato con prognosi riservata.

Ladri al lavoro.

Ignoti facendo uso di grimaldelli penetrarono nell'abitazione dell'ufficiale telegrafico signor Empelio Degliotti in via Bertola, N. 40, e vi rubarono L. 194 e alcuni oggetti d'oro. Altri ignoti penetrarono nella locanda sita in via Chivasso, N. 9, di proprietà di certa Massola Paola, e vi rubarono L. 96.

Coltellate in cucina.

Il cuoco Pietro Cargnino, d'anni 16, abitante in via della Consolata, n. 1, questionò nella cucina dell'« Albergo dei tre galli », in via Bellezia, con un compagno di lavoro, di cui dice di ignorare il nome. Il compagno a un tratto, nell'impeto dell'ira, impugnò un coltello e gli vibrò un coltellata alla gamba destra. Il Cargnino dovette farsi medicare al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in otto giorni.

Gli effetti dell'ubbriachezza.

Il muratore Giovanni Bassino, d'anni 60, mentre passava ubbriaco, sul corso Ponte Mosca, cadde e si produsse una ferita lacero-contusa al naso. Un agente di P. S. ed un pompiere municipale lo rialzarono e lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Note spicciole

Scuola Infermiere Volontarie della « Croce Rossa ». — Nel prossimo mese di gennaio sarà riaperta la Scuola e iniziato il primo Corso. Le signore e signorine, che intendano iscriversi, sono pregate di rivolgersi all'Ufficio del Comitato regionale torinese, (piazza Vittorio Emanuele, 2), ove potranno ottenere le necessarie informazioni. Le aspiranti devono aver compiuto i 18 anni, essere od iscriversi socie della « Croce Rossa », e venir presentate da una delle signore componenti il Consiglio direttivo della Sezione femminile del Comitato stesso. L'Ufficio è aperto dalle ore 15 alle 20, e dalle 20,30 alle 22, dei giorni feriali.

— Ieri ebbero luogo le elezioni parziali delle cariche sociali della *Società Federale di Banca e Commercio*. Furono eletti i signori: Castinelli Pio, vice-presidente; Bologna Giovanni, Navone Natale, Rosia Felice, Carbonatto Pietro, Sperziglio Battista, consiglieri; Barra Giovanni, Boldi Agostino, Cosasso Giovanni, revisori; confermato Giuseppe Pairotero, a tesoriere.

Seguendo la Cronaca

L'esposizione d'arte

che da domenica è aperta all'*Hôtel Central* ha attirato l'attenzione degli amatori, e nelle sale che raccolgono tanti tesori fra cui due Corot, un Monticelli, un Correggio, un Paris Bordone, ammiratissimi, furono per tutta la giornata affollate di visitatori.

Nel pomeriggio e sera d'oggi cominceranno le vendite all'asta.

Musica in casa...

Il Fonola-Piano della Casa Mondiale L. Hupfeld di Lipsia, è il più rinomato degli strumenti pneumatici a pedale esistenti.

Dentro al magnifico Pianoforte è incorporata la celebre Fonola, colla quale anche il profano può suonare artisticamente il piano. Il funzionamento dei pedali è leggerissimo e non richiede alcuna fatica. — Audizioni gratuite anche del Fonola-Piano munito di « Solodant ». Visibile presso gli esclusivi Agenti pel Piemonte, signori Collino & C., Torino, via San Francesco da Paola, n. 11.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1913.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Andreini Emilio con Crusca Ernesta — Bollero Carlo con Drovetti Giovanna — Cattè Ingegnere Giovanni con Rossi Maria Luisa — Donghi Giovanni con Ardissone Luigia — Ghiotti Paolo con Bosca Caterina — Gribaudo Angelo con Canova Teodora — Pucchelli Mario con Briccolino Adelaide.

MORTI: Agnelli Rosa Margherita Aspasia, ved. Girola, d'anni 66, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 75.

Zaccheo Odilia, id. 77, di Cannobio, pensionata.
Salare Alfredo, id. 62, di Asti, contabile.
Eliseo Giacinta, id. 60, di Torino, ortolana.
Müller Werner, id. 24, di Rüdingen (Germania), impiegato, via Ormea, 6.
Molo Giovanna n. Benedetto, id. 54, di Torino, ved.
Gervasio Giovanni Pasquale, id. 78, di Moncalieri, calz.
Scaleughe Francesco, id. 74, di Trofarello, mugnaio.
Tricerri Lorenzo, id. 68, di Torino, tornitore.
Arnaolo Giuseppe, id. 51, di Piobesi, meccanico.
Polignano Filomena ved. Bruno, id. 77, di Foggia, casalinga, via Pollenzo, 10.
Monteverde Vittoria, id. 76, di Casale Monferrato, ecc.
Dusio Alfredo, id. 70, di Moncalvo, cuoco.
Scarafiotti Teresa n. Ferrero, id. 66, di Torino, casal.
Gilliano Eugenio, id. 69, di Scalenghe, cocchiere, via Goito, 7.

Cottino di Casteo marchese Giuseppe, id. 70, di Alessandria, agiato, via Goito, 8.
Guardino Cristina ved. Manfredi, id. 86, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 3.
Venturelli Felice, id. 37, di Verona, segretario privato, strada Nizza, 263.
Totale 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

« Madrigale montano » di Francesco Pastonchi all'Alfieri

Al teatro Alfieri avrà luogo questa sera l'ultima replica della *Festa dei Fiori*, l'operetta che nei passati giorni ebbe lusinghiero successo d'applausi. Sullo scanno direttoriale siederà l'autore stesso: il maestro Giuseppe Blanc. Fra il secondo ed il terzo atto il tenore Volta eseguirà con accompagnamento d'orchestra un « Madrigale montano », musicato dal Blanc su parole di Francesco Pastonchi.

Teatro Carignano

La Compagnia dei Grandi Spettacoli, della quale fanno parte Teresina Mariani, Gualtiero Tumiati e Giulio Tempesti metterà in scena in settimana *Le due vite*, una commedia nuovissima in tre atti di F. Demaria. L'autore di questa novità non è più nuovo pel teatro: esordì con *L'Aquila del vespro*, una tragedia premiata al Concorso nazionale romano nel 1911.

Teatro Vittorio Emanuele

La Compagnia piemontese Casaleggio-Gemelli dà questa sera la sua ultima rappresentazione al Teatro Vittorio Emanuele colla ennesima replica della rivista « Turin ch'a passa... » che tanto favore incontrò nel pubblico torinese. La Compagnia porterà ora la rivista in giro per il Piemonte, incominciando da Asti, ove si reca domani.

Il Teatro Vittorio si riaprirà in settimana con una stagione popolare di opere verdiane.

Un bel dono alle scuole
del Touring Club Italiano

Savona, 15, sera.

Ieri, nell'aula del nostro regio Istituto tecnico nautico, alla presenza di numerosi insegnanti, delle Autorità civili e militari, di invitati, di studenti e loro famiglie, dopo un applaudito discorso del presidente dott. cav. Assereto Poli, furono consegnate quattordici delle carte d'Italia offerte dal Touring Club Italiano alle quattromila classi italiane di studenti che maggiormente si distinsero nelle scienze geografiche durante l'anno scolastico 1912-1913.

Grave e misterioso ferimento a Firenze

Firenze, 15, mattino.

Ieri sera, in Borgo San Frediano, cinque individui, rimasti sconosciuti, hanno fermato una vettura pubblica e vi hanno adagiato un individuo, che era gravemente ferito di coltello. Costui che è stato poi identificato per certo Giovanni Cenni, di anni 40, fu trasportato all'Ospedale, dove trovasi in pericolo di vita, per una grave ferita penetrante in cavità, al quinto spazio intercostale sinistro. Interrogato dal piantone di servizio all'Ospedale, il Cenni non ha voluto dire chi sia stato il suo feritore e le ragioni per le quali è stato ferito.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 Dicembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743.7; ore 15: 743.6; ore 21: 743.5.

Stato atmosferico: ore 9: 1/3 coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 11 0 Minima — 0,2

Piazza Castello — Nelle ombre al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14	+ 9.5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	— 0.8
Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 14	+ 7.6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	— 1.2

17 Dicembre. — Il sole nasce alle ore 8.4, tramonta alle ore 16,47.

Giorno della luna 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica italiana di Gualtiero Tumiati). — Ore 20,45: *Il vagabondo*, commedia in cinque atti, di Richepin. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana del comm. Ermete Novelli. — Ore 20,45: *Il Deputato di Bombignac*, commedia in tre atti. — Due comiche volti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarvini-Zerboni) — (Compagnia italiana di opere comiche ed operette). — Ore 20,45: *La Festa dei fiori*, operetta in tre atti, musica del maestro Blanc. — Fra il 2.o e 3.o atto verrà eseguito dal tenore Attilio Volta il *Madrigale Montano*, parole di Francesco Pastonchi, musica del maestro Giuseppe Blanc. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese di Gemelli e Casaleggio, diretta da Federico Tenerelli). — Ore 20,45: *Turin ch'a passe*, rivista comico-satirico-musicale, in cinque quadri, di G. Demaria, G. Corvetto e O. Daniele, con musica di diversi autori, diretta dal maestro A. Colombino. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e D. Besozzi, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *Bastian ...*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà internazionale ore 20,45 — Ingr. cent. 50; 2.a galleria cent. 25.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di Varietà: Ore 21.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

Nella notte dal 14 al 15 spirava improvvisamente la signora

ASPASIA AGNELLI ved. GIROLA

Ne danno il doloroso annuncio i figli:

Ingegnere MICHELE colla consorte LAVINIA LASTRUCCI e figlio;

Ingegnere EDOARDO;

Dottore LORENZO colla consorte RITA DE GIACOMI e figlia.

Le figlie:

EDVIGE col marito maggiore NUCORINI e figli;

FANNY col marito Ingegnere BIGNAMI e figli.

I fratelli GIACOMO VINCENZO e MARIO GORIA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 16 dicembre alle ore 9, partendo dal corso Re Umberto, 75.

Serva il presente annuncio di partecipazione.

CAROLINA BERTOLA, unitamente ai congiunti, porge ringraziamenti vivissimi al Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Torino e per esso al suo Presidente Comm. Avv. Emprin, alle Delegazioni e Rappresentanze tutte ed a quanti vollero recare alla memoria benedetta dell'amatissimo fratello

Avv. Francesco

un supremo tributo di affetto.

Ai pietosi che le inviarono parole di conforto esprime fervidi sensi di commossa gratitudine. (838)

I figli, il cognato Marchese MEDICI DEL VASCELLO, le nuore, i nipoti e parenti tutti della cara estinta (836)

Nobile

Tarsilla Campini ved. Salussolia

vivamente riconoscenti a commossi a quanti si associarono al loro grande dolore sentitamente ringraziano.

ULTIME NOTIZIE

Il programma navale austriaco
esaminato dal Consiglio dei ministri
Un preventivo di circa 450 milioni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Come vi ho annunciato, ieri sera si è riunito il Consiglio dei ministri, che ha tenuto una seduta di tre ore. Presiedeva la seduta consigliare il conte Berchtold.

Tanto il conte Berchtold quanto il presidente del Consiglio austriaco conte Sturgk stamane sono poi stati ricevuti dall'Imperatore, il quale li ha trattenuti a lungo colloquio.

Secondo quanto si assicura nei circoli parlamentari, il Consiglio si è occupato solo — come vi dicevo — del problema riguardante il bilancio delle Delegazioni.

Principale argomento della discussione è stato il programma navale che il nuovo comandante della Marina, ammiraglio Haus, aveva sottoposto al Consiglio dei ministri appena entrato in carica, ma che è stato differito per l'enorme spesa che esso importava date le gravi condizioni finanziarie della Monarchia durante la crisi. E' interessante osservare lo sforzo che viene compiuto dal Governo austriaco per tenere la Marina austriaca all'altezza di quella italiana. Il programma navale discusso ieri importa una spesa calcolata tra i 400 e 450 milioni e prevede, anzitutto, la rapida costruzione delle navi in cantiere. Nel settembre dell'anno prossimo la prima classe di *dreadnoughts* sarà completamente sistemata. Si tratta ora di iniziare, senza indugio, la costruzione di una seconda classe di *dreadnoughts* che dovranno sostituire la classe delle cosidette *Monarch*. La spesa per il programma sarà ripartita in cinque anni, ma, come è già avvenuto per i precedenti programmi navali, è da contarsi sopra un accorciamento di questo termine.

Il programma prevede complessivamente una sistemazione delle forze navali di guerra costituite da 16 navi di linea, [illegible] incrociatori, 24 cacciatorpediniere, 72 torpediniere, 12 sottomarini e 8 navi trasporto.

Secondo i calcoli che si fanno in qualche circolo, le nuove *dreadnoughts* costeranno ciascuna 65 milioni, cosicchè solo le nuove progettate *dreadnoughts* importeranno una spesa di almeno 300 milioni. Le nuove *dreadnoughts* avranno uno spostamento di 25,000 tonnellate, 5000 più di quelle di prima classe, e saranno dotate di dieci cannoni calibro 35,6, e disposte su cinque torri doppie. Oltre a ciò, il loro armamento sarà completato da pezzi di artiglieria media calibro 15, e possibilmente 19 centimetri a tiro rapido.

Mentre il Consiglio dei ministri già aveva approvato queste nuove spese che saranno presentate dal Comando della Marina nella prossima sessione primaverile alle Delegazioni, non è stato ancora deciso come le spese saranno coperte. A proposito di questa copertura finanziaria si svolgono trattative tra il ministro delle finanze austriaco e quello ungherese. Da quello che si può capire, i due ministri delle finanze vogliono assolutamente escludere le spese di questo programma navale dalle partite del bilancio ordinario, per non essere vincolati anche per l'avvenire in un bilancio enorme così gravato. Essi propongono invece che si formuli per tali spese una apposita partita straordinaria. Il programma finanziario sarà ad ogni modo risolto alla fine di gennaio in un nuovo Consiglio comune austro-ungarico che avrà luogo.

I socialisti triestini contro la Triplice
e contro i diritti della nazionalità

Vienna, 15, notte.

Nella seduta plenaria della Delegazione, l'on. Pittoni, pur ammettendo la giustizia del punto di vista secondo il quale il Mare Adriatico deve essere considerato dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, come un «mare liberum», dichiara che l'azione comune dell'Austria-Ungheria e dell'Italia nell'Albania costituisce un pericolo per l'avvenire. L'oratore dice che la sua fede nell'utilità della Triplice alleanza è stata scossa. «La Triplice si è dimostrata salda soltanto perchè si esigeva poco da essa. Forse in questo fenomeno può intravvedersi il principio di un'alleanza delle sei Potenze e con essa il principio degli Stati Uniti d'Europa». L'oratore constata con soddisfazione il miglioramento delle relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia e perciò condanna i noti decreti contro i regnicoli italiani. Egli disapprova tanto le esagerazioni dei regnicoli italiani, quanto quelle degli slavi. Se in Italia si diffondono esagerazioni e notizie notoriamente false, bisogna d'altra parte considerare che il Governo austriaco ne fornisce il materiale. Il comune carattere dello spirito e della coltura tra gli italiani dell'Austria e quelli del Regno, non deve essere soppresso. Se nella Camera italiana il deputato Barzilai ha espresso la speranza che i socialisti italiani dell'Austria si associeranno ai borghesi nella difesa della loro nazionalità; egli s'inganna molto. La stampa italiana e gli uomini politici italiani sono informati sulle condizioni austriache solo da una parte.

Una dichiarazione di Berchtold
circa l'Università italiana in Austria

Vienna, 15, notte.

Alla Delegazione austriaca, discutendosi il bilancio del Ministero degli esteri, Berchtold pronunziò un discorso in cui rispose anche alla domanda dell'on. Bugatto sulla soluzione della questione dell'Università italiana. Il ministro dichiarò: «Tale questione non entra, naturalmente, nelle mie attribuzioni, ma non esito a dare assicurazioni. Saluterei, accompagnerei colle più cordiali simpatie l'adempimento di tale aspirazione culturale del popolo italiano in Austria».

Nel suo discorso il Ministro ha accennato anche alle obbiezioni circa la politica albanese. Il Ministro risponde rilevando che l'idea della creazione di un'Albania indipendente fu concepita dai suoi predecessori. Il Ministro avrebbe assunto una grave responsabilità se avesse variato il principio di base nei rapporti anteriori della Monarchia col popolo albanese, principio che rappresenta anche un coefficiente politico, e se avesse modificato la tradizionale attitudine che la Monarchia ha da lungo tempo tenuto d'accordo con l'Italia. Tra le ragioni della creazione dell'Albania, il ministro dice dover attribuirsi il più grande valore al fatto che mediante la creazione dell'Albania indipendente si potè mantenere l'equilibrio dell'Adriatico, al quale le due Potenze adriatiche sono interessate. In prima linea deve constatarsi con soddisfazione che l'Italia e l'Austria-Ungheria procedettero anche in questo riguardo di pieno accordo. Il Ministro è convinto che il nuovo Principe dell'Albania potrà compiere con successo la sua missione di civiltà ed organizzazione.

Il furto del Perugia
e una strana campagna contro i lavoratori italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Una certa parte di *chauvins* francesi, che prendono pretesto da tutto per allarmare sempre più stanti e per vedere sempre e ovunque sopraffazioni, minaccie, pericoli, non poteva lasciar passare una occasione senza quella del rinvenimento della «Gioconda» per levare più alto il grido di allarme.

L'arresto del Perugia richiama l'attenzione di certi giornali sull'impiego della mano d'opera straniera in Francia.

L'*Intransigeant* fa notare che si trovano stranieri in quasi tutte le corporazioni, mentre gli operai francesi si lagnano da un pezzo di essere senza lavoro.

«L'industria delle costruzioni — scrive il giornale — è una di quelle che maggiormente occupa degli stranieri. Vi si trovano degli italiani, dei belgi, degli austriaci e dei lussemburghesi. Un sindacato operaio della sezione di San Mauro ha fatto affiggere nel dipartimento della Senna un violento manifesto di protesta contro l'impiego degli stranieri. «E' semplicissimo — dice il manifesto. — In Francia i costruttori accordano la preferenza agli stranieri soltanto perchè essi lavorano a miglior prezzo». Questo dicono i signori del Sindacato di San Mauro. Il fatto è che gli operai francesi, e specialmente gli operai parigini, pieni di pretese e di bisogni, sentono e soffrono la concorrenza che loro viene fatta da altri operai non meno intelligenti di loro e per giunta più attivi e più sobrii.

«Gli italiani — riprende l'*Intransigeant* — ingombrano i cantieri ed essi vengono durante la bella stagione e passano a Parigi tre o quattro mesi e poi se ne ritornano alle loro case con il denaro che è pur guadagnato in casa nostra quando il grosso del lavoro è terminato. Così ogni anno nelle epoche in cui c'è un grande lavoro, ci sono dei francesi costretti a stare con le mani incrociate, e ciò perchè ci sono degli stranieri che guadagnano il loro pane».

Alla Borsa del Lavoro, pur sede dei Sindacati, dove l'internazionalismo impedisce che si attacchino i lavoratori degli altri Paesi, si dichiara che la questione degli operai è mal posta con la suddetta protesta. Per risolverla praticamente sarà necessaria una riunione, e questa avrà luogo giovedì. Tutti gli operai pittori e decoratori sono invitati, senza distinzione di nazionalità. E' poco probabile però che l'accordo possa ottenersi in questa assemblea alla quale interverranno operai di ogni classe e di ogni nazionalità. I lavoratori francesi vogliono avere il sopravvento.

Noi, senza attendere l'inutile riunione alla Borsa del Lavoro di Parigi, possiamo dire che la campagna che l'*Intransigeant* e qualche altro giornale tentano di mettere artificiosamente all'onore del mondo, è completamente falsa.

I lavoratori italiani e specialmente quelli addetti alle industrie delle costruzioni (muratori, scalpellini, imbianchini, decoratori), formano, a giudizio degli impresari e degli architetti francesi, l'*élite* della classe. Non è vero che i muratori italiani — degni discendenti dei maestri comacini e campionesi — facciano una illecita concorrenza a quelli indigeni; essi sono pagati quanto e più dei muratori francesi. I muratori italiani non ingombrano i cantieri di Francia: essi nei cantieri lavorano bene e con zelo: e risparmiano perchè, devoti alla patria e alla famiglia, desiderano passare la morta stagione invernale nelle loro case, colle loro famiglie. Le accuse dell'*Intransigeant* sono stolte: nessun italiano ruba il pane ai francesi: il pane, gli italiani lo guadagnano con l'intelligente e quotidiana fatica.

Il ritorno di "Gioconda,, a Parigi
garanzia di amicizia italo-francese

Roma, 15, notte.

Il signor Leopoldo Mabilleau, l'eminente direttore del Museo d'arte di Parigi, ha inviato all'on. Luzzatti il seguente telegramma: «Nel momento in cui l'Italia ci rende un capolavoro di uno dei suoi migliori figli, noi ci proponiamo di fare una manifestazione di gratitudine e di simpatia verso la sorella latina. Vi preghiamo di accettare la presidenza onoraria. La festa sarebbe trionfale se voi poteste venire a Parigi».

L'on. Luzzatti ha così risposto: «L'arte e la scienza continuano a compiere il loro dovere immortale stringendo legami tra la Francia e l'Italia quando hanno tendenza a raffreddarsi. Io verrò a Parigi se la mia salute, non troppo florida per l'età, me lo permetterà. Ad ogni modo assisterò cordialmente alla festa del ritorno della «Gioconda», novella garanzia, sotto gli auspici di Leonardo, della sincera amicizia fra le due Nazioni».

I doganieri svizzeri
non si sono accorti di Monna Lisa

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 15, notte.

I giornali dicono che Monna Lisa ha avuto l'onore di trascorrere qualche ora a Basilea dove il Perugia passò per recarsi da Parigi in Italia. Qui a Basilea egli ha subito la visita doganale svizzera, ma, malgrado la visita attenta e minuziosa dei doganieri, questi non potevano certo sospettare che sotto gli attrezzi e il mandolino dell'emigrante italiano si nascondesse il preziosissimo quadro.

Il Perugia giudicato da Enrico Ferri
"Come certi uomini del Rinascimento,,

Roma, 15, notte.

Ad Enrico Ferri, che ho incontrato oggi, ho chiesto un giudizio, anche sommario, sulla psiche di Vincenzo Perugia, l'autore del furto della *Gioconda*. L'illustre professore di diritto penale all'Università di Roma mi ha risposto che, sebbene la scarsità di notizie sull'autore del furto renda difficile un giudizio, pure la sua impressione è che si tratti probabilmente di un isterico, che concepì il furto in istato di *raptus* e che soltanto dopo il furto siano sopraggiunte in lui le intenzioni di lucro.

Enrico Ferri mi aggiunse di aver provato un vivo compiacimento constatando come gli stranieri residenti a Firenze nutrano un sentimento di simpatia per il Perugia, che egli difenderebbe volentieri in Tribunale, trattandosi non di un delinquente comune, ma di un individuo che ricorda, sotto altre forme, la miscela, frequente nei meravigliosi uomini del Rinascimento, del sentimento artistico colle tendenze criminali.

— Certo — aggiunse l'on. Enrico Ferri — egli fa ricordare Byron. Il grande scrittore, che diceva di desiderare la febbre per avere poi il piacere di sentirsene guarito. Così l'umanità, per il furto della *Gioconda*, gusta ora la letizia grandissima di rivedere la divina opera d'arte.

Secondo Enrico Ferri, il ladro della *Gioconda* meriterebbe di essere graziato dopo la sua condanna; anzi l'on. Ferri vorrebbe che nella legislazione nostra esistesse una misura uguale a quella della legislazione inglese, che permette al Giury di formulare, pure condannando, voti di grazia, che vengono regolarmente accolti.

Il grave pericolo corso dal Principe Pietro del Montenegro
durante una gita sul lago di Scutari
Un domestico affogato

Cettigne, 15, notte.

Si ha ora notizia di un incidente, tenuto finora nascosto, che pose poco tempo fa il principe Pietro in pericolo di vita.

Giorni sono il principe Pietro, col suo seguito, faceva una escursione al lago di Scutari. La comitiva si recò con una lancia a vapore fino all'isola di Vrabjina. Ivi il Principe, con alcuni servitori, salì in una barca. Il vento era forte, le onde alte. Tutto ad un tratto un servitore è caduto in acqua: un altro servitore volle saltare nel lago per salvarlo. La barca si capovolse, tutti caddero nel lago. La situazione divenne molto critica. L'incidente non ebbe però conseguenze gravi. Il principe Pietro, malgrado che i suoi abiti pesanti da inverno lo ostacolassero nel nuoto, riuscì a salvare uno dei suoi servitori. Il Principe e gli altri individui che erano nella barca furono poi raccolti dalla lancia sopraggiunta.

Il "cavas,, del Consolato d'Italia a Creta
aggredito durante le feste greche

La Canea, 15, notte.

Nelle feste che furono celebrate in occasione della visita fatta dal Re di Grecia alla Canea per l'innalzamento della bandiera ellenica sul forte Firka, non si è deplorato alcun grave incidente, tranne l'aggressione ad un cavas del consolato d'Italia. Le autorità giudiziarie e la gendarmeria si occupano del caso: si attendono i risultati della loro inchiesta. (Ag. Stefani).

Misterioso ferimento di un sottufficiale
presso un forte di Trento

Trento, 15, notte.

Uno strano fatto, che appare ancora circondato da mistero, si è svolto, la scorsa notte nei pressi del forte di Civezzano, in vicinanza della città. Varie sono le versioni che corrono sull'argomento: tutte concludono con l'ascrivere che un grave conflitto si è svolto colà fra borghesi e militari.

Secondo l'Autorità militare l'episodio avrebbe avuto origine in una sassaiuola di alcuni giovanetti contro i soldati del forte. Una pattuglia di soldati al comando di un sergente uscì allora per impadronirsi degli assalitori, ma questi erano scomparsi. Poco dopo la sassaiuola ricominciava. Nuova od ancora infruttuosa uscita dei soldati. Il sergente, fatti ritirare i suoi uomini, si accinse a perlustrare le vicinanze quando ad un tratto, si vide davanti un'ombra, contro cui sparò cinque volte. Colpì con tre fucilate un fantoccio! Mentre il sottufficiale stava accertandosi della cosa, veniva brutalmente aggredito e percosso ed ora trovasi moribondo all'Ospedale Militare per commozione cerebrale.

La gendarmeria e l'Autorità hanno proceduto subito ad indagini. Pare che siano stati trovati indumenti borghesi macchiati di sangue, ciò che confermerebbe l'esistenza di feriti anche fra i civili. Questa la versione dell'Autorità militare.

Secondo altre voci si sarebbe avuta prima del fatto una rissa fra militari e borghesi e la sassaiuola sarebbe stata originata da provocazioni partite dai primi. Altri suppongono che il conflitto sanguinoso siasi svolto unicamente fra militari. Intanto le indagini continuano intorno a questo mistero che ha vivamente impressionato.

"Dov'era la guardia del corpo?,,
Le suffragiste telegrafano a Re Giorgio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Al solito comizio settimanale delle militanti, tenutosi quest'oggi a Knightsbridge-Hall, fu letto un messaggio della signora Pankhurst, scritto in treno da Dover a Londra, dove fu arrestata. Il messaggio dice: «Continuate a combattere, siate fedeli, fate tutto quello che vuole Cristabel». Miss Cristabel, come i lettori sanno, è la secondogenita della Pankhurst e si trova a Parigi, donde evidentemente dirige il movimento delle suffragiste inglesi, mentre la madre e la primogenita Silvia, sono in carcere. Miss Silvia è stata per altro rilasciata questa sera per la sesta o la settima volta dalla prigione di Olowa. Naturalmente essa si astenne allo sciopero della fame e della sete, cosicchè le autorità, la liberarono. Questa volta le giornate di digiuno affrontate da Silvia Pankhurst, sono state sei.

Nel comizio d'oggi venne fatto il racconto degli incidenti che le suffragette provocarono sabato sera al Covent Garden alla presenza dei Reali e le comiziali decisero di inviare a Re Giorgio il seguente telegramma: «In nome di V. M. una nobile donna (la Pankhurst) viene messa a morte nelle prigioni di Howe. Noi domandiamo a Vostra Maestà, in nome di Dio, che si metta fine a questo crimine prima che sia troppo tardi». Una oratrice fece poi l'esposizione degli eventi di sabato scorso quando la generalessa venne arrestata in treno e dalla stazione di Victoria trasportata alle prigioni. Una donna dell'uditorio chiede dove era la guardia del corpo. L'oratrice dichiara che la guardia del corpo suffragista non si trovava alla stazione per strappare la generalessa alla polizia, per la semplice ragione che al quartiere generale delle militanti nessuno si sognava che il Governo avrebbe arrestato immediatamente la Pankhurst, altrimenti non avrebbe mai permesso che la generalessa giungesse a Londra senza venire scortata dalla guardia del corpo.

Telegrafano da Plymouth che le suffragette hanno incendiato ieri un grande magazzino di legnami che andò completamente distrutto. Accorsero bensì marinai e soldati per domare le fiamme, ma invano. I danni superano le 50 mila lire.

La scimmia cocainomane

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il dottore Dirané, medico-capo del manicomio di Sant'Anna, ha presentato ieri sera alla seduta della Clinica di medicina una scimmia cocainomane. Da cinque mesi l'animale ha preso le abitudini della sua padrona cocainomane e, da allora, si diede alla caccia del veleno frugando nei cassetti, nelle scatole per poter soddisfare l'insano desiderio. Quando è sotto l'influenza del veleno, prova una eccitazione nervosa subendo delle vere allucinazioni. Da la caccia a pulci immaginarie, rimane con gli occhi attoniti e sbaglia nel prendere i vari oggetti. La scimmia giunse a Sant'Anna condotta dalla padrona che dovette essere curata per la sua cocainomania. Guarita la padrona, il dottore intanto si era accorto della mania dell'animale e potè così studiare il caso con rigore scientifico.

Il successo di "Parisina,, alla Scala

Milano, 15, notte.

Eccovi ora la cronaca della serata, cronaca che si inizia con note di entusiasmo caloroso.

Un lungo applauso, che pare esultare in un irresistibile crescendo, saluta il comparire di Mascagni sul seggio di direttore d'orchestra. Il teatro completo, è una meraviglia di eleganza e di ricchezza. Alcuni posti vuoti segnano semplicemente la mancanza di qualche ritardatario, ed sa infatti che tutti i posti furono acquistati, malgrado i prezzi eccezionali. Chi non c'è, a quanto si afferma, non troverà posto che al finire dell'atto; Mascagni vuole essere dei più inesorabili. Gli uomini più noti dell'aristocrazia, dell'arte sono nella sala. C'è Michetti, c'è Boito, sono in teatro Franchetti, Puccini, Giordano, Previati, Gallignani, Zandonai, Bavagnoli, Nomellini e molti e molti altri.

L'applauso di saluto si rinnova nutrito quando si apre il velario e si vede il palazzo degli Este, a tre gallerie sovrapposte, animate da fanti, da cavalieri, da ancelle, intenti al lavoro ed alle chiacchiere. Questo piano tocca al cuori poichè con gagliardo impeto ebbero esecuzione la canzone a contrasti, arieggiante l'antico, chiara nella polifonia, caratteristica, bellissima.

Altre pagine sono ascoltate con religioso silenzio e vi si sente il compiacimento di chi non solo ascolta, ma dà a vedere il molto che si intende e si ripromette per il resto dell'opera. Così è per il lamentoso stranbotto armonizzato con preziosa finezza di La Verde. E così è anche per tutto il resto dell'atto. Ugo narra ad Aldobrandino della febbre che lo arde e non lo consuma e non sa che essa sia. E' un movimento orchestrale, assai originale nel ritmo, che sottolinea la prima parte del colloquio.

Ma ecco Stella dell'Assassino, la concubina di Nicolò d'Este cacciò da sè per sposare Parisina. Il duetto fra lei ed il figlio Ugo è lungo. E la musica, malgrado qualche particolare interessante anche nello strumentale, non raggiunge la potenza drammatica della scena immaginata dal D'Annunzio. La subdola e perfida donna insinua nel cuore di Ugo, debole [illegible] di fanciullo ventenne, facilmente suggestionabile, l'idea di sbarazzarsi col veleno di Parisina.

Il pubblico, anche per l'atteggiamento dell'orchestra, ricorda il duetto fra Ortruda e Telramondo nel *Lohengrin*, e a me pare evidente il ricordo quando, venendo Parisina giù per le scale, Stella dell'Assassino la affronta per scagliarle in viso il vituperio che le trabocca dall'animo. Fanfare di caccia e un coro assai indovinato, di sapore arcaico, si odono da lontano. E' Nicolò d'Este, che torna dalla caccia. Interroga, ed apprende l'insulto, che Ugo rinnova, provocando la fiera risposta di Parisina. Parisina scoppia in singhiozzi, ed un coro di donne riprende uno dei motivi di canzone uditi in principio, che si perde lontano, mentre il velario si chiude.

Scoppia un applauso immenso. Gli artisti sono giustamente evocati al proscenio. Poi è Mascagni che compare, accompagnato prima dagli interpreti, poi da solo, poi con Carambe, per ben otto volte. Il successo si delinea superbamente. Che sarà dopo il secondo atto, certo più vario, più movimentato ed interessante?

Il secondo atto

Una gran calma regna sul mare, si diffonde per il cielo, aleggia nella sacra casa che gli angeli trasportarono da Nazareth sui colli di Loreto, e le litanie alla Vergine si sposano ai canti lontani dei marinai ed ai più lontani squilli di buccine di schiavoni corsari. La musica è di una suggestività notante, pur essendo di una grande sobrietà. Anche qui però la situazione, priva di movimenti, priva di ogni contenuto drammatico, non permette al pubblico di gustare le bellezze del canto che accompagna l'offerta fatta da Parisina alla Vergine di ogni suo più grazioso ornamento. Parisina fu inviata dal suo signore in devoto pellegrinaggio a Loreto e l'anima sua è tristemente presaga della tragedia. Ugo è con lei. Nicolò d'Este ha voluto così per cancellare anche il ricordo della scenata.

Ed ecco che i suoni di buccine si avvicinano. Gli schiavoni muovono all'assalto della Santa Casa. Sono respinti con furia orrenda di sangue. La musica si fa violenta e colorita, animatamente. Il brano sinfonico è condotto con rara perizia, ma il non udire le parole del coro, che descrive la lotta e il non poterne seguire le fasi, nuoce al successo. Entra Ugo. E con l'ardore di chi ha vinto, racconta, Parisina pende dalle sue labbra. I gridi di battaglia risuonano nel suo canto di vittoria.

La musica si fa fieramente incalzante, e a poco a poco le due anime si sentono vicine. L'ansia svanisce. Il desiderio prorompe in Ugo: egli vuol fare sua la matrigna. Un soffio di sensualità irragionevole la investe. E vince.

Parisina a lui si abbandona. Le frasi larghe, affidate agli archi, si seguono con ricchezza anche eccessiva, ma la lunghezza del duetto e la perorazione finiscono coll'infastidire. Il silenzio, interrotto soltanto dall'applauso fragoroso per il modo superbo con cui il tenore Lazzaro accentuò il racconto della battaglia, degenera in segni non dubbi di impazienza. Si trova che Mascagni abusa. L'atto dura da più di un'ora, e non era necessario dilungarsi in tale guisa. Finalmente, il velario si chiude, ed allora, dopo un momento di esitazione, è un nuovo applauso enorme che prorompe da mille mani.

Gli artisti sono evocati due volte al proscenio. Ma si vuole vedere Mascagni e Mascagni nicchia. E' forse offeso per qualche disapprovazione? Finalmente, compare. E' un delirio: Ogni senso di stanchezza è scomparso. Si dimentica tutto per applaudire. Quattro e cinque volte il maestro compare; solo e con gli artisti. Ormai la vittoria è sicura. Il successo dei due atti seguenti non può mancare.

Atto terzo

Passò un anno, e Nicolò non sa; forse appena vagamente sospetta. Nulla può ormai disgiungere Ugo da Parisina. Parisina attende nelle notte il figliastro. Ma strane visioni la agitano. Non s'avvicina la sua sorte a quella di Francesca? E il sangue che colò dal petto dall'amata da Paolo non stillerà un giorno dal suo cuore? Giunge Ugo, e le tetre visioni dileguano. La passione sola trionfa. Ma Nicolò d'Este è all'agguato. Giunge coi famigliari, come inseguendo una preda che gli sfugge. Egli scruta, cerca e scopre il figlio, che le tende del letto invano nascondono. Nulla può ormai sottrarre alla scure i due amanti. La vendetta del marito oltraggiato piomberà sul capo dei due.

Questo atto, che potrebbe veramente assurgere musicalmente ad una tragica altezza di espressione, è ascoltato in silenzio. Non pochi sono i segni d'impazienza che scoppiano qua e là, specialmente in fondo alla platea, alla fine. L'entusiasmo però si chiuderà dei velario non accenna a diminuire. Il pubblico, specie quello delle gallerie, sembra incapace di stanchezza. L'applauso risente di una certa esagerazione. Ma non indaghiamo. Mascagni ebbe sei chiamate, solo e in compagnia con gli artisti. Le discussioni nel *foyer* e nei corridoi si fanno più che mai vivaci.

In genere si rimpiange che Mascagni abbia sacrificato al poema di D'Annunzio tutto se stesso e che la lunghezza dell'opera nuocia alla possibilità di gustarne intimamente le innegabili bellezze. Così si parla di monotonia nei disegni ritmici, lentezza, di poca ispirazione. Quanta parte ha la mente affaticata in questo giudizio? Una parte del pubblico è nervoso e impaziente. Mascagni è raggiante.

Atto quarto

L'atto quarto è l'atto della morte. Ugo e Parisina ci appaiono come transumanati dalla fine prossima. E' forse di tutti il quarto atto il più organico e di più giuste proporzioni. L'elemento drammatico si riassume nella ricomparsa della madre, che viene ad assistere la morte del figlio, che ormai non ha più orecchi per sentirla. Gli applausi accolgono pure la fine dell'opera, ma con minore intensità. Molti già lasciano i posti distinti e i palchi. Fuori le discussioni degenerano anche in qualche pugilato. Sono le una e mezza.

L'esecuzione fu superba; come magnifici apparvero i scenari ed i costumi di Caramba e di Rovescalli.

Il tenore Lazzari e la Poli Randaccio parvero due rivelazioni, [illegible] secondati dagli altri artisti, fra i quali la Garibaldi, il Galessi, la Bertolazzi. Ottima l'orchestra.

A Livorno si acclama a Mascagni

Livorno, 15, notte.

Accanto l'Accademia, si è formato stasera un imponente corteo, composto di parecchie migliaia di persone, di Società artistiche e musicali, acclamanti a Mascagni, che ha attraversato le vie della città e si è recato al Municipio dove il sindaco parlò benaugurando al trionfo dell'illustre concittadino. Quindi venne telegrafato a Mascagni, augurando che *Parisina* venga rappresentata a Livorno.

I limiti delle funzioni del generale tedesco
secondo il Gran Vizir

Londra, 15, notte.

Una Reuter da Costantinopoli dice che oggi durante il ricevimento diplomatico, il Gran Vizir, assicurò gli Ambasciatori delle Potenze della Triplice intesa che le funzioni del generale tedesco Von Sanders si limitano a questioni di carattere puramente tecnico e specialmente alla istruzione militare. Le questioni invece che riguardano il comando dei forti dei Dardanelli e del Bosforo rimarranno fuori della competenza del generale Sanders e verranno risolte soltanto dal ministro della guerra.

Il Ministro della guerra turco
precisa la posizione del gen. Liman

Costantinopoli, 15, notte.

Il ministro della guerra ha diretto a tutti i Corpi d'armata una circolare con cui comunica che il generale Liman von Sanders, è assunto per un periodo di cinque anni al servizio della Turchia con funzioni di capo della missione per le riforme, di comandante del primo Corpo d'armata che è di guarnigione a Costantinopoli e dintorni con quartier generale a Costantinopoli e di membro del Consiglio del Ministero della guerra. La circolare aggiunge che è stato diramato un *iradè* imperiale che sanziona l'accordo concernente la missione militare tedesca firmato in data 18 ottobre-30 novembre.

Il Duca degli Abruzzi
avrebbe ballato il Tango

Londra, 15, notte.

Il corrispondente della *Pall Mall Gazette* dal Cairo telegrafa:

«Il tango» fu ballato molto allegramente, fra le danze che vennero date al palazzo di Heliopolis durante il ricevimento in onore del Duca degli Abruzzi. Il Duca medesimo — secondo il corrispondente — avrebbe danzato il «tango» ed il suo stile era così elegante che gli altri danzanti cessarono per un momento e rimasero ad ammirare per un certo tempo il valoroso principe che danzava splendidamente con la prima ballerina».

Si esplode una fucilata alla testa

Spezia, 15, notte.

Stamane, certo Antonio Angeletti, d'anni 49, nativo di Montevalli, nella sua abitazione a Bottagna, si sparava un colpo di fucile alla regione temporale destra. Raccolto, venne trasportato e ricoverato al Civico Ospedale in fin di vita. Si ignorano le cause del suicidio.

La Camera francese continua la discussione sulla scuola laica

Parigi, 15, notte.

Alla Camera continua la discussione del progetto di legge per la difesa della scuola laica. Gaillard Bancel chiede la soppressione dell'art. 14, il quale stabilisce una punizione per chi impedisce ad un fanciullo di partecipare agli studi regolamentari della scuola pubblica o ai valori dei libri messi regolarmente in uso nelle scuole suddette. Gaillard Bancel teme che questo articolo costituisca un motivo di persecuzione contro i cattolici, i quali rendono i più grandi servizi nelle loro scuole all'influenza francese in Oriente, influenza che è molto minacciata.

La Camera approva l'articolo a grande maggioranza ed approva anche l'articolo 15, il quale autorizza in certe condizioni alcune dispense della frequentazione della Scuola non oltre tre mesi all'anno, escluse le vacanze. Si approvano per alzata di mano gli articoli 19 e 20 che puniscono coloro che prendessero a servizio fanciulli in età di andare a scuola e sprovvisti di licenza ed ordinano che ogni fanciullo in età di andare a scuola e trovato per la via senza legittimo motivo durante le ore di scuola, sia condotto dall'Autorità Municipale alla scuola ed iscritto d'ufficio. La seduta è tolta.

Lo sciopero di Leeds
Nessuno vuol fare lo spazzino volontario

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Lo sciopero generale di Leeds continua. Tutti i servizi pubblici rimangono immobilizzati. I cittadini per altro hanno fatto tutto il possibile per surrogare il personale nelle imprese municipalizzate. I tram elettrici hanno potuto riprendere quest'oggi il loro servizio condotti da studenti e da professionisti. Gli scioperanti in qualche punto hanno sollutato con gli improvvisati manovratori. Il guaio peggiore è che le vie della città sono lorde di immondizie, giacchè finora non si è trovato alcun studente e nessun professionista che desiderano sobbarcarsi alle fatiche del mestiere di spazzino municipale dilettante.

Bove un litro di grappa
in cinque minuti!

Trento, 15, notte.

Ad Ora, un paese situato al confine fra il Trentino ed il Tirolo, un giovane tedesco, trovandosi in un'osteria, scommise che avrebbe bevuto in cinque minuti un litro di acquavite. Nel tempo stabilito egli vuotò infatti il litro; ma la strana scommessa per poco non gli costò la vita. Infatti, in seguito all'enorme quantità di alcool ingoiato, il giovane cadde dopo pochi istanti a terra in preda a convulsioni. Egli è da due giorni tra la vita e la morte. La popolazione tedesca di Ora è ammirata di un tanto record.

DALLA CIRENAICA

La sottomissione di una tribù ad El Abiar

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 15, ore 15,40.

L'Ufficio politico mi comunica che ieri si presentò, per fare atto di sottomissione, il capo Abdel Nuanie Bu Ibrahim del Tel Schegetian, dell'abitato (villaggio) di Huedi e della sotto-tribù dei Suleiman Abeidi, che abitano nella zona che da El Abiar si stende oltre Zauia Msus, verso Gedebia. Egli dispone di una ventina di fucili, possiede numerosi capi di bestiame bovino ed ovino, ed il suo duar (campo) si compone di diciannove tende, che trovansi a venti chilometri a sud di El Abiar, presso Fuadi Magur, fra Girgamra e Bahaira. Il capo beduino ha chiesto ed ottenuto dal Comando di Bengasi di trasportare il suo campo sotto la protezione del nostro presidio di El Abiar. Occorre notare che tali indigeni dimoravano precisamente nel territorio che in questi ultimi tempi era sotto l'influenza del Gran Senusso.

Il mare è sempre agitatissimo. Il postale, proveniente da Apollonia e diretto in Italia, non potè assolutamente imbarcare alcun passeggero.

V.

Carovana sequestrata a Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 15

(per telegrafo da Bengasi, 15, ore 10,15).

A Porta Tobruk i carabinieri hanno fermato e posto sotto sequestro una carovana composta di una ventina di cammelli, carichi specialmente di commestibili, carovana, che si riteneva diretta verso l'interno, per approvvigionare i nemici. I cammellieri e gli uomini di scorta sono stati arrestati. Costoro, però, non appartengono a tribù ribelli, cosicchè non si crede ad un atto di contrabbando. Essi sono trattenuti in arresto, attendendo l'Ufficio politico locale informazioni dal Comando di Psiera, donde hanno dichiarato di provenire gli arrestati.

E' prossimo l'arrivo del nuovo direttore degli Affari civili, cav. Sanna.

A. C.

Un ordine del giorno
contro la disoccupazione
al convegno delle Camere del lavoro

Milano, 15 notte.

Nel pomeriggio è proseguita la discussione nel Convegno dei rappresentanti delle Camere del Lavoro. Ruggimenti constata che è assolutamente impossibile parlare ancora di unità dopo le dichiarazioni fatte nel recente convegno degli stessi sindacalisti; è necessario quindi modificare lo statuto federale perchè le Federazioni di mestieri si impegnino di aderire alla Camera del Lavoro. Azimonti dice che le organizzazioni operaie sono a disposizione delle singole Federazioni, dietro l'accordo che le Federazioni facciano opera di propaganda e di persuasione per il riconoscimento e l'iscrizione alle Camere del Lavoro delle varie categorie di lavoratori.

Bellotti si richiama ad avvertire che ha indotto il Congresso di Modena ad ammettere l'obbligo delle Federazioni ad aderire alla Camera del Lavoro. La Camera del Lavoro si è prestata al rigido statuto della Confederazione del Lavoro e «per questa rigidezza — dice Bellotti — ci siamo fatti scomunicare dalla Confederazione». Parlano anche Tosti, di Voghera, per sostenere la necessità di reciprocanza tra le Federazioni e la Camera del Lavoro; Vicendoni, di Ancona, il quale è convinto che si può ottenere l'unione delle forze proletarie, richiamandosi ai principi ideali, che sono stati superati o meglio soffocati da formule burocratiche; Ravizzini, che non ha fiducia nell'avvento dell'unità proletaria. In fine si è votato un ordine del giorno con cui il Convegno afferma la necessità «di ottenere, col consenso di tutto il proletariato, d'accordo colla Confederazione Generale del Lavoro e col Partito socialista e con un'azione efficace, la immediata attuazione di tutti i lavori provinciali e governativi già pronti per la esecuzione, come rimedio urgente contro la disoccupazione, qualunque siano gli oneri che essi importino».

Le deliberazioni del gruppo parlamentare socialista
Un gran comizio a Roma

Roma, 15, notte.

Si è adunato stasera il gruppo parlamentare socialista, che ha deliberato — poichè nella seduta odierna non era stato possibile discuterle — di trasformare, per ottenerne la sollecita discussione, in interrogazioni le interpellanze che erano all'ordine del giorno sulla disoccupazione.

L'Unione socialista romana, in un'adunanza di questa sera, ha deliberato di indire per domenica prossima un grande comizio alla Casa del Popolo per spiegare l'atteggiamento e le ragioni della condotta del gruppo parlamentare socialista dell'attuale momento politico. Saranno oratori gli onorevoli Altobelli, Treves e Raimondo. Presiederà l'on. Prampolini.

L'on. Foscari chiede la pubblicazione dell'inchiesta sulla Gajola

Roma, 15, notte.

L'on. Foscari ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione per invocare una maggiore giustizia distributiva nell'accertamento delle responsabilità sul primo incaglio della «San Giorgio».

L'interrogazione è così concepita:

«Mentre gli ordinamenti militari e, più ancora, l'opinione pubblica, inconsapevole, si dimostrano sempre così crudeli ed ingiusti verso i nostri ufficiali che ben più raramente di ogni altra Marina e sotto un cumulo di fatalità hanno la suprema sventura professionale di investire colle loro navi, domandò al Ministro della Marina ed a quello dei Lavori Pubblici perchè non fu ancora resa pubblica, come era stato solennemente e ripetutamente promesso, l'inchiesta sulla «boa» della Gajola, dalla quale inchiesta potrebbero risultare gravissime responsabilità per funzionari che continuano invece a godersi onori e benefici».

Il ministro Calissano
commemorato a Roma

Roma, 15, notte.

Stasera all'Associazione dei portalettere ha avuto luogo la commemorazione del compianto ministro Calissano. Assistevano il figlio e la figlia dell'on. Calissano, il sotto-segretario di Stato, Battaglieri e Cancavina, gli on. Peano, Vinaj, Soleri, Bouvier e numerosi funzionari del Ministero delle Poste. L'on. Vinaj ha tenuto un discorso commemorativo, accolto da vivi applausi. Ha pure parlato applaudito il Presidente dell'Associazione Marini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

15 dicembre 1913.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: massimo 99 65, minimo 99 55.
» » » contanti: mass. 99 57 1/2, minimo 99 47 1/2.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100 13 3/4, minimo 100 11 1/4.
Azioni Banca d'Italia: mass. 1437, min. 1436.
» Banca Commerciale: massimo 836 1/4, minimo 835 1/4.
» Bancaria Italiana [illegible]: mass. 98 50.
» Banco Roma: massimo 104.
» Rubattino: massimo 409 1/2.
» Terni: massimo 1325.
» Fiat: massimo 109 3/4, minimo 109 1/2.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 25, minimo 100 22 1/2.
Londra: massimo 25 49, minimo 25 48.

Cronaca di Borsa

L'esordio della settimana fu poco brillante, tanto per attività quanto come indirizzo di tendenza. La Rendita ed i Bancari alquanto in reazione, con affari limitatissimi. Dei Ferroviari solo trattate le Mediterranee sulle 266 1/2, 268. In risveglio le Marconi, con prezzi in sostegno, da 87 3/4 a 89.

I cambi di Germania e Svizzera continuano a non essere quotati, ciò che accade quasi tutti i giorni.

Prezzi presumibili 15 Dicembre

Beni redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Ferr. Medit. Adriatica e Sicule	[illegible]
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0	[illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Bra-Castal.-Carmag.-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	[illegible]
» » » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	[illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	297 —	» Ab. Tramvie Venet.	400 —
Ferrovie Meridion.	325 50	Nav. Lloyd Sabaudo	192 —
» Second. Sardegna	304 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	324 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	325 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	551 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	100 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	490 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	495 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. ricalcio Roma	490 —	Società Beam. e Industriale torinese	112 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	493 50	Società Ital. Gaz	202 —
» S. Paolo 3 50 0/0	[illegible]	» Consum. Gaz-luce	250 —
Banca d'Italia 3 75	485 —	» Elett. Alta Italia	358 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —	» Forze idr. Moncen.	101 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	495 —	» Officine Savigliano	1075 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	440 —	Ferriere (già Vandel)	100 —
AZIONI		Fonderia Ansaldo e C.	230 —
Trasporti		Siderurgica Savona	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaierie Terni	— —
» » Second. Sarde	205 —	Carrozzeria autom.	25 —
» » Sicule	610 —	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
» » Mantova-Modena	750 —	Piem. autom. S.P.A.	— —
» » Biella	600 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (1.a em.)	417 —	Acqua potab. Torino	410 —
» » » (2.a em.)	215 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Eridania Genova	— —
Torinese Tramvie e Ferr. econom.	200 —	Zuccherificio Ferrarese	340 —
		Venchi e C. cioc.	— —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiere Ital.	1130 —
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	271 —
		» Calci Cadile	200 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15.

Consolidato 3,50 % cont. L. 99,47 1/2 — Id. id. fine mese 99,55 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 99,40 — Id. id. fine mese 96,45. — Ferrovie Mediterranee 265,75 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 836 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 98,75 — Banca d'Italia 1437 — Lanificio Rossi 1452 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 409,50 — Raffinerie Zuccheri 312,50 — Beni stabili 283,50 — Azioni Costruzioni Venete 114 — Acciaierie Terni 1329 — Compagnia Edison 558 — Savona 154 — Elba 181 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 257 — Cotonificio Veneziano 43,75 — Ferrovie Meridionali 508.

Cambio su Berlino 123,90 — Id. Francia 100,25 — Id. Londra 25,29 — Id. Svizzera 100,15.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, sera:

Rendita 3 50 contanti 99 52 — Banca d'Italia 1436 50 — Banca Commerciale 836 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 104 — Bancaria 98,50 — Meridionali 328 — Mediterranee 266 — Navigazione Generale 410 — Tramways 650 — Elba 183 — Ansaldo 278 — Ferriere Italiane 108 — Metallurgica Italiana 121 — Piombino 86 50 — Antimonio 16 — Montecatini 132 — Cines 271 — Gas 926 — Condotte d'Acqua 286 — Immobiliari 385 — Beni Stabili 284 — Imprese fondiarie 101 1/4 — Carburo 611 — Kerka 488 — Forni elettrici 88 — Concimi 150 — Azoto 118 — Soda 70 50 — Estrattive 43 — Monterotondo 74 — Molini Pantanella 113 — Fondi rustici 138 — Risanamento 88 — Eridania 300 — Terni 1320.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 16:

Calmi. La più grande incertezza domina sul nostro mercato, che in attesa dell'Esposizione finanziaria, e forse più ancora delle vacanze della Camera, rimane nervoso e pesante. La Rendita chiude più debole. Banca d'Italia resistente. Comit pesante. Più offerti i Ferroviari. Saccariferi migliori, su voci di probabili accordi. Siderurgici ben tenuti. Deboli i Molitori. Nuovo e sensibile ribasso nei Cambi.

Rendita 99 60, 99 52 — Banca 1437, 1436, 1437 — Comit 836 50, 835 50, 836 — Credito 550 — Bancaria 98 — Banco Roma 104 — Meridionali 337 50, 338 50 — Mitiel 267, 266 50 — Rubattino 410, 410 50 — Raffineria 313, 314 — Industria 257 50, 258 50 — Eridania 863, 867 50 — Terni 1325, 1328 — Armstrong 275, 278 50 — Elba 183, 184 — Savona 163 — Molini 300 — Semolerie 230 — Ferriere 107 — Marconi 89 — Italia 46 — Voltri 215.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	13	15		13	15
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fran.	97 50	96 77
Id. 3 0/0 perp.	85 77	85 15	Credit Fond.	866 —	872 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4590	4567
Rend. Ital.	92 20	90 40	Lotti Turchi	204 —	207 50
Ch. Lombarde	25 32	25 32	Ferr. Merid.	— —	558 —
Con. ingl. 2.75	71 7/8	71 98	Rend. Russa	75 45	76 —
Obbl. Lomb.	283 —	283 —	N.prest.russo	103 50	103 45
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	R. Russa 1909	101 —	101 —
Turco unif.	84 10	87 70	R. portoghese	63 75	— —
Banca Parigi	1705	1710	B. di Francia	4705	—
Tunisino	455 50	455 —	Camb. Madrid	105 50	105 15
Brasiliano 4 0/0	101 —	100 25	B. Commerc.	— —	430 —
R. ungh. 4 0/0	97 15	96 50	R. Serbia 4 0/0	83 50	83 90
R. spagn. est.	91 20	91 50	R. Bulg. 1909	448 —	458 —
Banca Ottom.	644 —	632 —	Ferri Piemo.	89 —	91 50
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Rosario	1485	1635
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	612 —	617 —
Rame a Londra	— —	— —	Thomson	747 —	749 —
Brasile 5 0/0	85 —	— —	Rand Mines	141 —	140 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	436 —	443 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	23 25	23 75
Credit Lyonnais	1673	1666	Ferreyra	58 75	— —
Andaluse	311 —	307 —	Radiantaia	31 75	— —
Nord Espagne	457 —	457 —	Rondeport	49 75	50 —
Saragozza	441 —	440 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1790	1803	Geduld	28 75	— —

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 dicembre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da tarsi con certificati — Lire 100,30 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,30.

Genova, 15 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,26 1/4 — Londra Lire 25,38 1/2 — Germania Lire 123,97 1/2 — Svizzera Lire 100,15 — Belgio Lire 99,70 — Austria Lire 104,45.

MERCATI

Mercato del bestiame

(dall'8 al 11 dicembre).

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 305 — Vitelli 847 — Buoi 61 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — — Moggie o manze di Tori 28 — Vacche 17 — Suini 77 — Capre — — Montoni e pecore 2 — Agnelli 1094 — Capretti — — Totale capi 2451.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, valdostani, reggiani, pugliesi, friulani, romagnoli, Schwiz, Chorolais, chianini, e bimeticci.

Suini nostrali, romagnoli e meticci.

Ovini e caprini: biellesi, delle Langhe, delle nostre valli alpine, romagnoli, grossetani.

Condizioni del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 14,50 a 11,30 — Vitelli da 11,75 a 9,25 — Buoi e manzi da 8,50 a 7,50 — Tori da 8,50 a 6,25 — Moggie o manze, torelli da 9.— a 6. — Vacche e soriani in genere da 7,50 a 5,— — Suini da 13,50 a 12,50 — Montoni, pecore e capre da 6.— a 5,50 — Agnelli da 14,50 a 12,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18,— — Vitelli 16,50 — Buoi 8,50 — Tori 7,75 — Moggie 7,50 — Soriani 6,25 — Maiali 12,— — Montoni 6,75 — Agnelli 13,50 — Capretti —,—.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 321 — Vitelli 1152 — Buoi 81 — Manzi in quattro denti 9 — Manzi in due denti 12 — Moggie o manze 38 — Tori 34 — Vacche 61 — Bufali — — Suini 449 — Capre 3 — Montoni e pecore 241 — Agnelli 2247 — Capretti — — Equini 59 — Totale capi 4794.

Bestiame.

SALUZZO, 15 Dicembre

Carne di vitello, al chilo, L. 1,80 — Id. di bue 1,71.

Cereali.

SALUZZO, 15 Dicembre

Frumento, al quintale, L. 26,25 — Meliga 20,50 — Barbariato 22,50 — Segala 19,50 — Avena 20,50 — Orzo 18,— — Fave 22,50.

VERCELLI, 15 dicembre.

Frumento, al quintale, L. 24,75 — Segala 20,40 — Meliga 18,75 — Fagiuoli 25,13 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni semi —,—.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 15 Dicembre

Burro di pianura, al chilo, L. 3,14 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,30.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 15 Dicembre

Grissini, della portata di circa 45 per chilo, L. 0,51 — Id. della portata di circa 32 per chilo 0,48 — Pane 1.a qualità 0,41 — Id. 2.a qualità 0,33 — Paste nostrane 1.a qualità 0,57 — Id. 2.a qualità 0,46 — Riso 1.a qualità 5,—.

VERCELLI, 15 dicembre.

Riso nostrano, al quintale, L. 32,80 — Id. bertone —,— — Platino 33,30.

Legna e Carbone.

SALUZZO, 15 Dicembre

Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,28.

Foraggio.

SALUZZO, 15 Dicembre

Fieno maggengo, al miria, L. 1,30 — Risetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,80.

Frutta e Verdura.

SALUZZO, 15 Dicembre

Fagiuoli freschi, al miria, L. 3,50 — Castagne 2,50 — Patate 1,—.

Vino.

VERCELLI, 15 dicembre.

Vino, all'ettolitro, L. 35,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 20 0/0.

Buenos Aires, 15 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98,77.

Londra, 15 — Argento pence 26 13/16 all'oncia standard di grammi. titolo 925 millesimi.

New-York, 15 — L'argento è quotato a centesimi di dollari 58 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

TORINO

Borra E. Ditta in persona di Ernestina Borra, tessuti Torino, via Bolero 16. Omologato concordato al 16 per cento coi benefici di legge.

— Bosio Pietro, elettricista, corso V. E. 71. Chiuso per riparto al 3 50 per cento.

— Rossetti Giovanni, commestibili, Torino, via Monginevro, 12. Passato ai piccoli fallimenti rimessa procedura al pretore di Torino 5.o. Nominato commissario giudiziale lo stesso curatore avv. Testa Pietro.

— [illegible] Stefano, sarto, Torino, via Alfieri, 5. Il 20 corrente, ore 16, adunanza per concordato che propone al 10 per cento a 15 giorni.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI "AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ANTICIPAZIONI su cessione quinto stipendio impiegati Stato del Piemonte. — Presentarsi, scrivere Gastaldi Pietro, via Arcivescovado, 1 B, Torino, che darà ogni schiarimento anche posta gratuito.

CERCANSI ovunque rivenditori pratici visitare famiglie articolo [illegible], campione gratis — Guidetti, Pasquirolo, 10, Milano.

FALLIMENTO Castelli. Il Giudice Delegato ha autorizzato la vendita a trattative private delle attività fallimentari consistenti in camicie, colli, calze, guanti, cravatte, saponette e profumerie, ecc., e mobili di negozio in corso Valentino, 49. — Curatore geometra Baudi.

LIQUIDAZIONE fallimentare torni, trapani, trancie, pialle, piallatrice, motori elettrici, benzina, olio pesante. — Viale Carducci, 27, Carpi (Modena).

RICAMI e broderie svizzere di ogni qualità, vera marca St. Gallo: occasione favorevolissima; [illegible] modici; per solo pochi giorni. — Hôtel Paris Rebecchino, via Nizza, 10, dalle ore 10 alle 19.

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivete Prof. Inst. Adberts-Casler, 26, Parigi.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona disponga 3000 troverebbe impiego decoroso, rimunerativo, cointeressamento utili, avviata Azienda. — Zigomar, posta.

ABILI operaie guanti maglia ed apprendiste praticissime macchine a cucire, si presentino al Successor Taborna, Goffredo Casalis, 24 (corso Francia).

CERCANSI kellerine bella presenza, di urgenza. — Birreria Thabese, Spezia.

CERCANSI abili lavoranti aiutanti, corpiste; lavoro assicurato tutto l'anno. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 34.

CERCASI signorina età 20-25, intelligente, energica, seria, abile governo casa. — Castelli, 10, posta.

CERCASI da importante Stabilimento contabile per officina; utili pretese. — Scrivere cassetta 3014 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per la Società Anonima dei Tramways Napoletani un ingegnere [illegible] servizio del Movimento al corrente del servizio tramviario. Stipendio e condizioni da convenire. — Dirigere domanda e referenze alla Direzione dei Tramw. Torretta, 17, Napoli.

CERCA confezionista completa apprendista subito Marie Chapot, piazza Statuto, 11.

FABBRICA Casseforti cerca Capofficina abile, energico, già occupati posti simili, possibilmente pratico articolo e conoscente tedesco o francese. Ottime retribuzioni. — Scrivere dettagliatamente alla cassetta 60 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

FAMIGLIA tedesca cerca per gennaio presso unico bambino cinquenne signorina tedesca oppure italiana che conosca perfettamente ambedue le lingue. Trattamento assai conveniente. — Dirigere offerte a cassetta 1004 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FIDUCIARIO amministratore cercasi da primaria Casa Piemonte. Annuali seimila. Non richiedonsi speciali diplomi. — Scrivere casella postale 430, Roma.

ISTITUTORI: provetto non giovane, no meridionale, cercasi Natale Collegio Fossarini Sampierdarena, cinquanta mensili, gratificazione finale. Inutile concorrere senza inviare ottimi documenti, fotografia, indicando altezza.

LITOGRAFO. Cercasi giovane macchinista provetto stampa commercio e cromo per Stabilimento grafico a Genova. — Offerte a cassetta 7031 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

MODISTA premiere ricercasi subito: vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquetti Fabris, Udine.

SIGNORINE ramo pubblicità e vendita cercansi. — Rivolgersi ragioniere Avenati, Consolata, 10.

SIGNORINA aiuto contabile ricercasi da Stabilimento industriale. Indicare posti occupati, età, pretese. — Scrivere cassetta 1045 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventottenne, perfetto contabile partita doppia, abile corrispondente, dattilografo, bella calligrafia, seria pratica commerciale, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 4100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A. Contabile provetto, trentacinquenne, amministratore, offresi. — H., 91, posta, Torino.

ABILE seria recasi in giornata famiglie. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ABILE cuciatrice offresi lavorare giornata presso famiglia. — Scrivere cassetta 2284 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVOCATO incaricasi amministrazione casa mediante piccolo percentuale sugli affitti. — Scrivere cassetta 61, posta.

AVVOCATO Procuratore, commercialista, pratico, provetto, referenze, occuperebbesi affari legali importante Ditta, Società. Disposto anche recarsi qualche ora Stabilimento. — Scrivere cassetta 5010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVOCATO-Procuratore ventinovenne occuperebbesi amministrazione beni privati, consulenza, disbrigo pratiche legali. — Scrivere Sull, posta.

CARABINIERE fregiato medaglia argento, libero 31 dicembre, cerca qualunque occupazione. — Manunta, Bertola, 3.

CAPO reparto energico, pratico torneria, revolver, automatiche, offresi. — Milano, posta.

CENTO lire premio chi procura impiego [illegible] segretario [illegible] industriali, Banche. — Inserzione 54476, posta, Alessandria.

COLTA signorina svizzera, conoscente tedesco, italiano, francese, pratica lavori a mano, e casalinghi, occuperebbesi istitutrice o dama compagnia. — Offerte sotto cifra L. [illegible] Ch., a *Haasenstein e Vogler*, Coira (Svizzera).

CUOCO fine, dabbene, cerca posto ovunque, famiglia, istituto; referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1019 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESPERTISSIMO contabile partita doppia, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, offresi. — Scrivere cassetta 1033 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventitreenne diplomato Scuola commerciale tedesca, vissuto Inghilterra, offresi disponibilissimo viaggiare. Bella presenza, ottime referenze. — Scrivere cassetta 5031 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GEOMETRA ora libero collaborerebbe impresa, ingegnere, rilievi, edilizia, disegni, contabilità. — Scrivere cassetta 1020 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAUREATO legge, procuratore attivo, volenteroso, esperto amministrazione industriale, commerciale, contabilità, disbrigo ragioni famiglie stabilirsi Torino, offresi impiego direttivo, duraturo, referenze, accorrenda cauzione contanti, immobili. — Tarchetti Enrico, posta, Torino.

LAUREANDO cerca serio cerca lavoro studio legale. — Ernesto, posta, Torino.

OPERAIO ventinovenne, [illegible], cerca occupazione qualsiasi. — Giuseppe, corso Firenze, 37.

PENSIONATO giovane, [illegible], cerca posto scrivano, copista od altra occupazione decorosa. Modeste pretese; massime referenze. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO segretario contabile tecnico impiegherebbesi fuori Torino: ottima calligrafia, referenze, occorrendo prova, cauzione. — Manchi, Monginevro, 37, Torino.

PRATICA lavori ufficio impiegherebbesi primo gennaio. — Irene, posta.

PROCURATORE laureato, buoni studi, ottime referenze, occuperebbesi ufficio legale. — Tessera 11114.

QUARANTENNE attivo, energico, direttore amministrativo, procuratore importanti Stabilimenti, Società anonime, offresi. — Scrivere cassetta 1100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGAZZA ventitreenne cerca posto commessa negozio, aiuto sarta. — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SALDATORE autogeno millimetro specialista abilissimo cerca occuparsi. — Casella postale 298.

SEDICENNE attivo, serio, munito licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi come fattorino magazzino o principiante ufficio. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA 25enne, presenza, discreta istruzione, stenografa, offresi impiego qualsiasi. — 170 T., posta.

TRENTENNE distintissima famiglia, serio, presentazione, occuperebbesi come fattorino; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE ammogliato, con prole, con studi superiori, cerca posti segretario, cassiere, persona fiducia, magazziniere; occorrendo forte garanzia; disposto subito. — Scrivere cassetta 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMO 30enne, serio, attivo, cerca occupazione magazziniere od altro, purchè decoroso. — Scrivere cassetta 1112 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFIDEREI exploitation nuovissimo prodotto sostituente carbolineum lucidoro inimpaginabile conveniensimo. — Scrivere: Industriale, posta, Genova.

AVVIATISSIMA Azienda cerca persona con piccolo capitale. — Nani, corso Regina Margherita, 126.

AVVIATISSIMA Azienda commerciale per maggior sviluppo affari cerca cointeressata disponente 20-30 mila, interesse 8 0/0. Massima serietà; garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1027 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATISSIMO Cinematografo (rousties); ottima occasione. — Scrivere Scarsi Paolo, via Cocconato, 5, Torino.

CAUSA malattia rimetto Commestibili con Trattoria avviatissima, a qualunque prezzo. — Rivolgersi portineria Silvio Pellico, 10.

CEDO Bottiglieria, Caffè, Bigliardo, via centralissima. Buone condizioni. — Chiosco Réclame, piazza Castello, N. 36.

CEDO metà Cinematografo lire 5500; urge. — Scrivere cassetta 1016 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA forte reddito cercasi affitto Piemonte, Lombardia. — Dettagliare avv. Bosone, Arsenale, 5, Savona.

HOTEL cerca direttore o direttrice capitale ventimila. — Celestino, Mobili, Venti Settembre.

LABORATORIO chimico farmaceutico cedesi per altro commercio; massima serietà; centinaia annuali. — Scrivere cassetta 21 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

MUTUO 200,000 cerca costruttore garanzia ipoteca solida case Torino; buon interesse. — Scrivere cassetta 1039 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI piccolo ed avviato negozio generi coloniali, sito centrale. — Scrivere cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTEREI per fine febbraio Albergo Ristorante in paese di Val d'Aosta, mercato settimanale, fiere, servizio postale, procaccia, frequentatissimo in estate. — Rivolgersi signor Pesano, via Nizza, N. 17, dalle 12 alle 16.

10,000 cercansi da avviata Azienda al 6 0/0 seria garanzia. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. A Villa Elena, sul mare, affittansi due alloggi distintamente mobiliati, tout comfort, acqua potabile, garage, [illegible], lavanderia, gas, luce elettrica, cantine, bagno; esclusi malati.

CASA centralissima, negozi, vendo 120,000; ottimo impiego capitale. — Cerruti, via Palazzina, 6, Torino.

COMPREREBBESI subito casa civile, valore circa 300 mila, buona posizione, reddito non inferiore 5 per cento netto; esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI palazzina moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, posizione incantevole, comoda, Torino, munita d'ogni comfort, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO due case reddito, lotti terreno fabbricabili, splendide posizioni. — Rivolgersi via Bra, 5, Mina.

VENDO circa 80 giornate con rustico. Tratto direttamente acquirente. — Scrivere cassetta 1001 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI via della Rocca, 16, botteghe, mezzo, anche magazzini, uffici.

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzi convenientissimo. — Corso [illegible] Margherita, 91.

AFFITTANSI da ora sei vani tutte comodità moderne, pianterreno rialzato, riscaldamento termosifone compreso. — Portineria Lamarmora, 30, qualunque ora.

AFFITTASI appartamento di dodici camere al secondo piano, con tutte comodità moderne, in palazzina via Bricherasio, 10 (Piazza d'Armi), posizione splendida.

AFFITTASI vicino Porta Nuova alloggio ammobiliato. — Rossi, piazza Carignano, 4.

AL presente alloggi 4, 5, 7 [illegible] ammobiliati (eventualmente mobiliati), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 100, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 3.

ALLOGGI affittansi in via Madama Cristina, 101, angolo corso Dante, termosifone, ascensore, telefono.

ALLOGGIO di 4 camere con soppalco, terrazzo, mezzo a nuovo, via Burdin, 6, affittasi prossimo.

CERCASI ottobre appartamento vastissimo, alloggio, inviare offerte Schalck, corso Vinzaglio, 32.

CERCO alloggio signorile mobiliato, tre camere da letto, bagno, salone, cucina, caldere periodo corrisponde. — Indirizzare Concierge Hôtel Europe.

ELEGANTE mobiliato cinque, sette camere, elettrico, calorifero. — Valeggio, 15, presso.

ELEGANTE quartierino ammobigliato d'affittare, cinque vani, comodità moderne. — Via Ricotti, 1, angolo corso Regina Margherita.

GRANDIOSO locale a pianterreno, in via Giotto, n. 15, ora sede della Pretura Mandamento Borgo San Salvatore, di mq. 380, palchettato, riducibile a grandi ambienti, ad uso ufficio, club, magazzino all'ingrosso, con caloriferi e vani sotterranei serviti da scale interne. Disponibile al 1.o luglio p. — Rivolgersi via Belfiore, 80.

VIA Torricelli, 28 (Crocetta) casa nuova, alloggi tre camere, entrata, botteghe.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI appartamentino due camere, salotto, disimpegnati, elegantissimi, riscaldamento, elettricità. — Scrivere prezzo posta, Spleen.

DAREBBESI [illegible] pensione quattro persone distinte, seria, da mensili. — Berthollet, 23.

ELEGANTE camera affittasi a persona seria, stabile. — Via Bolero, 4.

UFFICIALE cerca ammobigliata, riscaldamento, esclusi affittacamere. Indicare prezzo. — Luigi. Scuola Applicazione Artiglieria.

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 55-08.

A assicura ovunque informazioni, vigilanza, custodia, scorta, pedinamenti. Istituto Italiano Detective, Garibaldi, 5.

ABITI da uomo e signora vendo, compro. — Monti, via Barbaroux, 61.

ABITI, renards, manicotti, tela vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17.

AFFITTASI alloggio divisibile. Vendo mobili: eccezionale; giovedì. — Gioberti, 40.

AUTOPIANO perfettissimo, primaria marca, prezzo ridotto, vendo Bonelli, via Carrozzai.

CAGNA setter nera smarrita trovasi piazza Castello, 18, Culasso.

CAUSA partenza sala pranzo, salottino, mobili diversi. — Via Po, 20.

CAIRO — Arriverò domenica. Salvo imprevisti sarò attenderti martedì Genova.

CRUDELE Sabina — Invincibile è il fascino, sottile e penetrante, che mi fa tuo signora.

DA vendere due locomobili trebbiatrici Marshall usate 21-75. — Rivolgersi: Vassallo Giuseppe, Castellino Tanaro.

DISTINTA 35enne, bella presenza, simpaticissima, sola, indipendente, 30,000, sposerebbe agiato distinto, anche attempato. Rispondesi serie proposte non anonime. — Inserzione 54614, posta.

DISTINTISSIMA diplomata, bella, ereditiera, priva conoscenze, sposerebbe signore serio, [illegible] posizione. — R. T.

ESPOSIZIONE e liquidazione cappelli e cappelle guarniti per signora e signorina. Ultimissime novità; prezzi eccezionali. — Portici via Nizza, 5, piano 1.o, scala a destra. Chiuso nei giorni festivi.

FOTOGRAFIA acquisterebbe macchinario occasione, purchè ottimo stato. — Grande, Statuto, 10.

INCOGNITA Caffè pregata indicare parlarle. — Scrivere Tessera postale N. 70014.

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 28.

OCCASIONE. Trasloco impiego sala pranzo, camera letto. — Grazia, 100, portinaio.

PIANOFORTE garantito vero Germania, splendida occasione, vendo Bonelli, via Carrozzai.

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, darebbe [illegible] consulto presenza, corrispondenza, lire [illegible] cartomanzia lire una.

PROFESSIONISTA ventiquattrenne; ottima posizione, conoscerebbe distinta signorina, giovane, agiata, scopo matrimonio. — Biglietto cinquanta 7284, posta, Torino.

SORTIE teatro nuovissima vendesi occasione. — Portinaio corso Castelfidardo, 41.

SGOMBRO alloggio vendesi elegante salotto, camera, bagno. — Portinaio corso Valentino, 23.

SCRIVANIE americane, piane, librerie, studio completo lire trecento, altro più elegante. — Vanchiglia, 13.

VEDOVA 32enne distintissima, trovasi momento imbarazzo, cerca L. 20 [illegible] onesto. — Osiris, 77, posta, Torino.

VENTISETTENNE professionista, capitale sessantaottomila, posizione distinta paese montagna, sposerebbe signorina virtuosa assegno pari condizioni, preferibilmente provinciale. — Scrivere Posta, Torino, Esibitore permesso rivoltella numero 8701.

VOLPINO bianco con macchie, di nome Kino, con collare e museruola, smarrito settimana scorsa, competente mancia chi lo consegna via Gioberti, 74.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATE lezioni di inglese, francese, tedesco, spagnuolo. S'impara parlare, leggere, scrivere una lingua in pochi mesi. Corsi diurni e serali; lezioni private; conversazione. — Berlitz Lysle, via Bogino, 4.

ACCELERATI corsi allievi automobilisti patente garantita. — Via Cibrario, 63.

CONTABILITÀ, tenuta libri commerciali, doppia americana: stenografia, dattilografia, 10 lezioni, mensile 5; diurne, serali. — Madama Cristina, 62.

CONTABILITA' ogni sistema. Acceleratissimo insegnamento pratico; individuale; adatto aspiranti impiego. — Programma, Studio Contabilità, Alfieri, tre.

D'AZEGLIO, Cavour, 11. Corsi diurni, serali, tecnica, Istituto, liceo. Corso speciale preparazione concorso Ferrovie.

STENOGRAFIA, Dattilografia con macchine italiane Olivetti; diurni, serali; mensili 5. — San Donato, 31.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA piazzista pratico generi alimentari, diversi. — Rivolgersi Manunta, Bertola, 3.

CERCANSI ovunque produttori vendita articolo nuovissimo rimunerativo ritratti artistici annunzi illustrati, marmo Castellina. — Scrivere: Bernardi, Faenza.

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo alla vendita, con passato irreprensibile, ordinato, della massima correntezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere esplicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni alla cassetta 38 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pensionnat International Mixte. Cura climatica per bambini deboli, timidi. Istruzione appropriata. Ritrovo signorine, signore anemiche, convalescenti. Elioterapia. Direttore Dott. Ricucci.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA Fiat ultimo modello lire 110; urgentissimo bisogno. — Via Ospedale, 1.

CICLISTI, accessori, pneumatici, materiale; prezzi ridottissimi. Liquidazione biciclette Fiat sotto costo. — Paschetta, via Genova, 29.

MOTO Humber 4 HP, debrayage, trasmissione catena, 400. — Romeo, via [illegible], 27.

VENDESI elegante motocicletta inglese nuovissima. — Portinaio Mazzini, 27.